



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 311 • www.laprovinciadico.com

CARNE, SALUMI E FORMAGGI DELLA MIGLIORE QUALITÀ E NEL RISPETTO DELLA CONVENIENZA. ALBESE VIALE LOMBARDIA, 29 TEL. 031.427497 OLGIATE COMASCO P.ZZA SAN GERARDO, 4 www.loricarni.it

SALUTE
MEDICI DI BASE E PREVENZIONE
ARRIVIAMO ENTRO TANTO TEMPO
DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIogene**
COMO: IL LOCKDOWN DEI DISPERATI ANCORA TANTI I SENZATETTO IN CITTÀ
Nonostante gli impegni e le tante parole spese, il problema è rimasto senza soluzioni. Si attende il dormitorio in Borgovico
DIogene
LA CITTÀ SINGOLARE
IL VIRUS? L'HO SOLO STUDIATO ORA LO COMBATTERO ANCH'IO

LARIO
CARNI
CARNI • SALUMI • FORMAGGI

MA COSA C'ENTRA TRUMP CON CAUVOUR?

di FRANCESCO ANGELINI

Peggio di Donald Trump ci sono solo quelli della destra italiana che rosicano, recriminano e si attaccano a ogni pretesto per non riconoscere la sconfitta. Perché oltre a domandarsi, con Giorgio Gaber, cos'è la destra, viene anche da chiedersi cosa c'entra il plutocrate Usa (ricordate le pluto-democrazie di benitiana memoria?) con una tradizione politica, per quanto in tutti i modi soffocata dalle nostre parti, che dovrebbe contenere i caratteri del liberalismo e della democrazia. Il possibile ex coniuge di Melania vi pare un democratico o liberale? Beh. Va bene essere contro Biden, per cui è già partito il circo della dietrologia con Soros, i

CONTINUA A PAGINA 6

COESIONE E LEADERSHIP PER VINCERE LA GUERRA

di ROBERTO CHIARINI

All'inizio anno, al deflagrare della pandemia siamo stati additati come gli untori d'Europa. Ci siamo poi riscattati vantando quel "modello Italia" che tutti ci invidiavano. Altri tempi! Allora il governo godeva della presunzione d'innocenza di fronte a un male non solo sconosciuto, ma anche venuto da fuori. Oggi non è più così. L'innocenza è stata persa.

CONTINUA A PAGINA 6



Una coda di ambulanze in attesa davanti all'ingresso del Pronto soccorso del Valduce: gli ospedali del territorio sono saturi. BACCIERI A PAGINA 22

Ospedali, è tutto pieno

Le strutture del territorio sono in grande difficoltà per il Covid. Pazienti a Bergamo e Brescia. Banfi (Asst): «Niente allarmismi»

I dati
Calo dei tamponi e 226 casi. Due morti a Turate
ALLE PAGINE 23 E 39

Beneficenza
Ronago e Uggiate. Donati apparecchi contro il Covid
MARIA CASTELLI A PAGINA 38

Rsa e Scuole
Contagi a Erba, Arosio e Inverigo: alunni a casa
ALLE PAGINE 41 E 50

Figino e Cantù
Sindaco e assessore positivi: si sono autoisolati
APAGNA 47

Como: il virus alleato degli usurai. Prestiti al 600%. Tre arrestati

Con l'accusa di avere prestato denaro a tassi usurari, con interessi che oscillavano tra il 50% su base mensile e il 600% su base annua, militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno arrestato ieri mattina tre persone, destinatario di una ordinanza di custodia cautelare chiesta e ottenuta dalla Procura della

Filo di Seta
Occorre l'autocertificazione anche per andare a quel paese? (Il lettore Giovanni Lischio)

Repubblica di Como. Al Bassone sono finiti Paolo Barasso, 58 anni, origini foggiane ma residente in città, dipendente di una società cooperativa a mutualità prevalente, e Gabro Panfilì, 74 anni, ex dipendente Aci, pensionato, milanese di nascita ma residente a Laglio (e già al centro di una analogica vicenda di usura nel 2012),

mentre agli arresti domiciliari è finito Giovanni Gregorio, 82 anni, originario di Lezzeno ma residente lui pure in centro città (con domicilio a Bellagio). L'indagine è coordinata dal pm Pasquale Addeo - verte su una attività finanziaria abusiva che interesserebbe in tutto 13 tra imprenditori e professionisti accomunati dalla medesima crisi di liquidità, determinata anche dal virus, ed alla scelta di rivolgersi a fonti di approvvigionamento esterne al circuito bancario. FERRARI ALLE PAGINE 24-25

Como
Il Comune perde i fondi per le piste ciclabili
A PAGINA 29

Val d'Intelvi
Condanna per truffe. La Svizzera lo espelle
FALLUMBO A PAGINA 36

Ceremate
Caduta da 10 metri. Grave un giardiniere
CALIMBERTI A PAGINA 48

Picchiato e minacciato Como: presa baby gang

Lo hanno avvicinato. Accerchiato. Preso a sberle. Minacciato con un coltello. Ma, ancora adesso, il ragazzo di 17 anni vittima dell'aggressione non sa spiegarsi il motivo per cui sia finito nel mirino della baby gang. Gli arresti, le denunce, i processi del passato non sembrano essere serviti come lezione ai giovani già finiti nei guai due anni fa. I carabinieri hanno denunciato a piede libero, con l'accusa di lesioni personali, minaccia aggravata e porto

abusivo d'arma, quattro adolescenti, dietto come presa tra il 5 e il 18 anni (tre di loro sono minorenni, solo uno da poco è diventato maggiorenne), protagonisti di un atto di bullismo - all'apparenza del tutto gratuito - avvenuto un mese fa in piazza Volta. Alla domanda dei carabinieri sul movente dell'aggressione, il giovane non sa ancora farne una ragione: forse volevano rubargli il cellulare. A PAGINA 28

VETERINARIA FarmaS
alimenti e accessori
FARMACI VETERINARI - PRODOTTI ZOOTECNICI PRESIDI CHIRURGICI - ACCESSORI E ALIMENTI PER CAVALLI E ANIMALI DA COMPAGNIA
SIAMO APERTI!!!
In caso di necessità è attivo il servizio di consegne a domicilio
Chiamate/scrivete su Whatsapp al 391.7005119
CEREMATE (Co) - Via S.S. dei Giovi, 80 - Tel. 031.778920 Fax 031.774850 - info@farmas.it - www.farmas.it

FARMACIA SAN MARTINO
cura totale
SIAMO SPECIALIZZATI IN SOSTEGNO IMMUNITARIO
Farmacia San Martino - Via Zezio 79, Como
FarmaciaSanMartinoComo.it



Primo Piano

La seconda ondata del virus impone nuove restrizioni

Città allo stremo

L'allarme ora arriva da Monza
«Siamo noi la nuova Codogno»

A marzo la provincia di Bergamo ha pagato il prezzo più alto per i morti per coronavirus, oggi quella di Monza e Brianza vive nel terrore di non poter sostenere i malati a causa dell'assenza di posti letto e del contagio di centinaia di operatori sanitari. Questo il quadro dipi-

totali direttore generale dell'Azienda socio sanitaria di Monza Mario Alparone, che gestisce l'ospedale San Gerardo di Monza e quello di Desio, secondo cui «in questo momento Codogno siamo noi». Il dirigente sottolinea la necessità di ricevere «la stessa attenzione», da

parte degli ospedali di altre province, che il San Gerardo ha dato «durante la fase uno», quando degli ospedali di tutta la Lombardia partivano elicotteri e ambulanze dirette a Monza, «dove arrivavano pazienti anche con le bombole di ossigeno già scariche». Alparone

ricorda che l'ospedale monzese non ha mai detto «no» a nessuno, spiega la necessità di «velocizzare i trasferimenti in altre strutture», che ad oggi sono stati solo 60 e «attivare le forze speciali, esercito e protezione civile» per dare supporto.

Altre 5 Regioni in zona arancione Bolzano è rossa

La stretta. Abruzzo, Umbria, Basilicata, Liguria e Toscana passano di livello e saranno sottoposte a misure più dure

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Altre cinque regioni arancioni, la provincia di Bolzano rossa e un approfondimento nelle prossime ore sulla Campania, che potrebbe seguire la Lombardia e il Piemonte e diventare rossa anche se dalla Regione continuano a ribadire che «il sistema sanitario regge». Dopo tre giorni di rinvii, la cabina di regia del ministero della Salute aggiorna il monitoraggio sulla situazione epidemiologica in Italia e il ministro Roberto Speranza firma le ordinanze con cui Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana, Umbria e la provincia di Bolzano finiscono in una fascia diversa e con maggiori restrizioni rispetto ad una settimana fa. «La situazione continua a peggiorare», dice il direttore del Dipartimento di prevenzione del ministero Gianni Rezza «e giustifica l'adozione di interventi più restrittivi». Le misure scatteranno da domani, dopo giorni di tira e molla tra governo e regioni, con i dati che hanno faticato ad arrivare a Roma e la pressione costante di buona parte dei governatori affinché l'esecutivo abbandonasse il sistema di restrizioni localizzate adottato con il Dpcm del 3 novembre a favore di un provvedimento nazionale. Un lockdown generale che il premier Conte continua a non volere e che però chiedono anche i medici, lanciando allar-

mi da due giorni. «Se i numeri continuano a essere questi», ha ribadito il presidente della Federazione dei medici Filippo Anelli - il governo dovrà prendere delle decisioni importanti che contemplano il lockdown totale. Solo così si può bloccare l'ascesa di questa curva, altrimenti il sistema sanitario non reggerà». Per il momento però non si cambia. E dunque: nei prossimi 15 giorni Abruzzo, Basilicata, Umbria, Liguria e Toscana saranno in zona arancione.

■ Speranza firma l'ordinanza ad hoc con le nuove norme che vanno in vigore a partire da domani

■ La decisione sulla Campania in una riunione ad hoc sui dati che si terrà oggi

Rispetto alle misure già in vigore in tutta Italia, scatterà il divieto di entrata e uscita dalla regione e di spostamento tra i comuni - salvo per motivi di lavoro, studio, salute e necessità - e la chiusura di bar e ristoranti per tutto il giorno. Continueranno ad essere inviate aperte

le scuole, che saranno in presenza per infanzia, elementari e medie. Lockdown ancora più duro in provincia di Bolzano, che il ministero ha inserito in zona rossa: chiusi anche i negozi, salvo alimentari e farmacie, e distanziamento per seconda e terza media. Non solo: a Bolzano il sindaco ha insospeso ulteriormente le misure con un'ordinanza che consente l'attività motoria a non più di un chilometro di distanza dalla propria abitazione. «Non abbiamo alternative» è il commento dell'assessore provinciale alla Sanità Thomas Widmann. Ma cosa è cambiato? «La situazione continua a peggiorare», dice Rezza, a livello nazionale c'è un Rt a 1,7 e 500 casi per 100mila abitanti. E c'è un «aumento dei ricoveri ospedalieri, soprattutto in terapia intensiva». Dunque è giustificata l'adozione di interventi più restrittivi nelle regioni più colpite e l'adozione di comportamenti prudenti da parte di tutti i cittadini. Diverse le reazioni dei governatori alle scelte del governo. Se Vito Bardi non esclude misure ancora più restrittive per la Basilicata e quello della Toscana Eugenio Giani parla della necessità di fare «sacrifici per uscirne il prima possibile», il presidente della Liguria Toti si dice «perplesso visto che i numeri sono più o meno simili a quelli della scorsa settimana».



Clima da coprifuoco in alcune aree del centro storico di Perugia

Ospedali in affanno

Atteso il doppio dei ricoveri entro la prossima settimana

I reparti degli ospedali sono ormai pieni e la situazione, a breve, è destinata a peggiorare ulteriormente: se il trend epidemico rimarrà quello attuale, i medici si attendono un raddoppio dei ricoveri nei prossimi 7 giorni. La situazione appare dunque al limite, anche perché le cure a casa dei pazienti Covid non gravi non sono mai davvero «decollate» e le Unità di continuità assistenziale Usa, pilastro fondamentale per l'assistenza domicili-



Ospiti di una casa di cura

re, sono ancora presenti a macchia di leopardo sul territorio. E i pazienti domiciliati si trovano ora a dover fare i conti anche con un'altra emergenza: «Si stanno verificando carenze nella disponibilità di bombole di ossigeno nelle farmacie e per le cure domiciliari», ha avvertito il presidente di Federfarma Marco Cossolo. Intanto le terapie intensive «sono sotto pressione. A fronte di ciò la proposta di lockdown della Federazione degli Ordini dei medici appare ragionevole», dice il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri, Alessandro Vergallo. Se «pensiamo a una proiezione a breve termine», dice la situazione appare al limite».

La morsa non si allenta Indice di contagio a 1,7 I casi sono oltre 25mila

ROMA

L'epidemia di Covid in Italia peggiora e a livello nazionale l'indice di contagio Rt è pari a 1,7: il direttore del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, presenta il quadro di una «situazione epidemiologica che continua a peggiorare», con oltre 500 casi per 100mila abitanti e

quasi tutte le regioni italiane pesantemente colpite». Come ogni lunedì, i casi segnano una riduzione: sono 25.271 (7mila in meno in 24 ore), e si è ridotto anche il numero dei tamponi: 147.725, 40mila in meno rispetto al giorno prima. I decessi sono stati 356 in più in 24 ore e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva sono saliti complessivamente a

2.849. Con 4.777 nuovi casi, la Lombardia continua a essere la regione più colpita, seguita da Campania (3.120) e Piemonte (2.876). Nonostante i numeri callino a livello nazionale, il rapporto fra casi positivi e tamponi continua a essere alto: 17,1%. Da tre giorni ormai si è attestato su valori superiori al 17%, primo indicatore di come i numeri dell'epidemia continuano a sfuggire numerosi dalle maglie del tracciamento. «Nei ricoveri ospedalieri», dice ancora Rezza, «notiamo una tendenza all'aumento e soprattutto c'è un incremento per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva e questa situazione giustifica l'adozione di interventi più



Un'infermiera effettua un tampone

restrittivi soprattutto nelle regioni più colpite. E naturalmente necessita dell'adozione di comportamenti prudenti da parte di tutti i cittadini. «Il fatto che il rapporto rimanga costante rispetto ai giorni in cui i tamponi sono di più fa pensare che la riduzione dei casi positivi sia solo apparente», ha rilevato il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». Sostanzialmente «ogni 40mila tamponi che facciamo registriamo 7mila casi in meno: è come se il rapporto fra la riduzione dei tamponi e quella dei casi sia costante», ha osservato.



Il nuovo decreto ristori
*In arrivo altri 2 miliardi e mezzo
I contributi a 130 categorie*

Un nuovo decreto da due miliardi e mezzo, la metà spesi per dare e ristoro alle attività costrette a ridimensionarsi o a chiudere per la nuova stretta anti-Covid: altri giorni dall'ok del Consiglio dei ministri arriva la «bollinatura» del decreto Ristori bis che individua in tutto

130 categorie da fare accedere a circa 1 miliardo di contributi a fondo perduto, mentre lascia disponibili fin da subito circa 400 milioni per l'ingresso di altre Regioni in zona arancione o rossa. Mentre il ministro della Salute Roberto Speranza firma le nuove ordinanze già

partono i calcoli per valutare se le risorse saranno sufficienti a ristorare tutti: al ministero dell'Economia spetterà di vigilare perché le spese non superino i limiti di deficit autorizzati dalle Camere per quest'anno. Se i fondi spostati da un capitolo all'altro (è il caso del

miliardo e duecento milioni recuperato dai fondi non spesi per accelerare il pagamento dei debiti della P.a.) non dovessero bastare c'è già chi pensa a un decreto Ristori 3, cercando altri risparmi di spesa nelle pieghe del bilancio, e chi punta invece a un nuovo scostamento.



Vaccino efficace nel 90% dei casi Ma la strada è ancora lunga

I test. L'azienda Usa Pfizer è arrivata insieme alla BioNTech alla fase 3 Berlino: «È il più veloce della storia»

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

È già in ottima posizione per conquistare il primato del «vaccino più veloce» della storia: quello contro la pandemia di Covid messo a punto dall'americana Pfizer e dalla tedesca BioNTech non ha ancora concluso l'ultima fase della sperimentazione, ma i dati indicano già che è efficace nel prevenire il 90% delle infezioni. L'annuncio del presidente della Pfizer Albert Bourla ha subito fatto il giro del mondo, facendo volare le Borse e accendendo speranze ovunque nel pieno di una violentissima seconda ondata dell'epidemia. Ad alimentare l'ottimismo anche l'annuncio della BioNTech di voler chiedere, con la Pfizer, l'autorizzazione per la produzione all'ente americano per la sorveglianza sui farmaci, la Food and Drug Administration (Fda). Sulla base delle proiezioni, le due aziende ritengono di poter fornire 50 milioni di dosi a livello globale nel 2020, e fino a 1,3 miliardi nel 2021. È la prima volta che si assiste ad una corsa simile per ottenere un vaccino contro una malattia mai vista, responsabile di una pandemia. Basti pensare che solo nel maggio scorso la BioNTech si trovava nella fase 1 della sperimentazione in compagnia di una manciata di altre

aziende. Oggi, secondo la lista stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), sono 202 le aziende che nel mondo stanno sperimentando un vaccino anti Covid-19. Di queste, 47 hanno cominciato i test sull'uomo, dieci delle quali hanno raggiunto la terza e ultima fase della sperimentazione. Corse preferenziali, autorizzazioni più snelle e una macchina organizzativa mai vista hanno permesso di condensare in pochi mesi un processo che in condizioni normali richiede anni. Per questo l'annuncio di Pfizer e BioNTech ha acceso anche l'entusiasmo e la speranza dei politici, a partire dal presidente eletto degli Stati Uniti Joe Biden, per il quale il dato sul vaccino «dà speranza» ma «è importante capire che mancano ancora mesi per la fine di questa battaglia». Anche il processo di approvazione del vaccino, ha aggiunto, «deve essere guidato dalla scienza in modo che l'opinione pubblica abbia fiducia che sia sicuro ed efficace». L'invito è a mantenere la calma e a non abbandonare le misure di prevenzione, considerando che «le proiezioni indicano che potremmo perdere altre 200 mila vite nei prossimi mesi prima che il vaccino sia disponibile per tutti». Molto diverso lo stile del presidente uscente Donald



Un ricercatore in un laboratorio. ANSA

L'euforia dei mercati
**Borse in volata
In festa i titoli
del turismo**

Borse in volata. L'elezione di Joe Biden e i risultati positivi dei test del vaccino Pfizer-BioNTech innescano un vero e proprio rally sui mercati. Positive in avvio di seduta le piazze finanziarie europee volano quando Pfizer annuncia i risultati preliminari dei test sul vaccino. Il mondo «può vedere la luce in fondo al tunnel», afferma l'amministratore delegato

Albert Bourla in un'intervista a Cnbc. Ecosi Parigi chiude in rialzo del 7,6%, Francoforte del 4,94% e Madrid dell'8,57%, mentre Milano avanza del 5,43%. Apre in corsa anche Wall Street, con il Dow Jones che vola di quasi il 6% e lo S&P 500 ai massimi storici. Le compagnie aeree, i cinema e le crociere sono i settori che più beneficiano dell'annuncio di Pfizer, con il quale si apre la strada a una ripresa del settore turismo. Carnival balza del 35% e American Airlines del 17%. Il vaccino «è una buona notizia. Il voto americano è ormai alle spalle e il mercato sta guardando ora a cosa viene dopo», affermano gli analisti.

Von der Leyen
**esulta per la notizia
e ne prenota
subito 300 milioni
di dosi per l'Europa**

Per Joe Biden
**è un segnale
di speranza
ma è necessario
mantenere la calma**

Trump, che ha twittato: «La borsa va su, il vaccino arriverà presto. Report sull'efficacia al 90%. Grande notizia!». Entusiasta anche la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che in un tweet ha esclamato che «la scienza europea funziona!» e ha annunciato di voler firmare con Pfizer e BioNTech un contratto per avere fino a 300 milioni di dosi. È stato invece il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, a parlare del vaccino più veloce nella storia dell'umanità. In Italia il collega Roberto Speranza ha definito le notizie sul vaccino «incoraggianti», osservando tuttavia che «serve ancora tanta prudenza».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

“RipartireImpresa” Online la nuova versione

È online la versione aggiornata del portale “RipartireImpresa”, la piattaforma ideata da Unioncamere per far conoscere agli imprenditori i provvedimenti anti crisi a tutti i livelli.



Una stagione breve e difficile per il turismo sul lago di Como



Giuseppe Rasella, delegato al turismo di Camera di commercio

Decreto Ristori bis «Fondi agli hotel, bene ma non basta»

Indennizzi. Si amplia la platea delle imprese beneficiarie. Sollievo, solo parziale, per gli operatori turistici lariani. Rasella: «Ci aspetta un altro anno pieno di incognite»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il secondo decreto “Ristori”, firmato nei giorni scorsi, ha ampliato la platea dei beneficiari dei contributi a fondo perduto riconosciuti dal governo. I fondi saranno comunque erogati secondo la procedura “automatica” già utilizzata dall’Agenzia delle Entrate sia per il primo decreto “Ristori” che per il decreto “Rilancio”. Sarà infatti effettuato un accreditamento diretto del contributo sul conto corrente intestato al soggetto

beneficiario. Il parametro di riferimento resta il confronto tra il fatturato di aprile 2020 e quello dello stesso mese dell’anno precedente.

Oltre ai 53 codici Ateco individuati dal primo provvedimento, sono state ora ammesse al beneficio oltre 19 tipologie di attività. Tra queste, compaiono molte categorie che nei giorni scorsi avevano lamentato l’esclusione: avranno infatti contributi al 100% i bustarisciacchi e anche i trasporti lagunari, i fotoreporter, chi fa corsi di danza,

le lavanderie industriali, i negozi di bomboniere, i traduttori e anche i produttori di fuochi d’artificio. Al 200% arriveranno invece guide alpine, musei, biblioteche, monumenti e anche orti botanici e zoo. Inclusive anche la ristorazione senza somministrazione, come rosticcerie e pizzerie al taglio, e gli internet point, che avranno un ristoro al 50% di quanto già avuto in estate.

Ma la nuova lista di codici Ateco allegata al provvedimento include i negozi (dall’abbigliamento agli elettrodomestici), gli

ambulanti (anche i mercati infatti sono chiusi), gli estetisti e gli altri servizi alla persona, compresi chi fa piercing e tatuaggi. Nella lista anche i servizi per gli animali e le agenzie matrimoniali.

Le categorie

Tra le categorie già individuate dal primo decreto che beneficeranno dei “ristori”, ci sono poi alberghi, hotel, villaggi turistici e case vacanze, peraltro in misura rafforzata se operativi all’interno delle “zone rosse”. Infatti, con il provvedimento “bis”, gli operatori già beneficiari del sostegno, che registrano ulteriori restrizioni delle loro attività alla luce delle nuove misure restrittive nelle zone arancioni e rosse, vedranno il proprio contributo aumentato di un ulteriore 50%.

«Si tratta di una misura certamente utile – commenta Giuseppe Rasella, albergatore e membro della giunta camerale con delega al turismo – ma purtroppo non sufficiente: veniamo da un anno molto difficile ed è ormai chiaro che ci attende un 2021 pieno di incognite».

Rasella ricorda l’importanza del settore turistico lariano: «Tra Como e Lecco, sono presenti 27 mila addetti, pari al 10% della forza lavoro lariana e con

La categoria

La rabbia degli agenti: «Lasciateli soli»

«Siamo sconcertati dalla cecità con cui il governo, nel decreto Ristori, ha trascurato le categorie professionali degli agenti di commercio, dei consulenti finanziari, degli agenti in attività finanziaria»: lo rendono noto le sigle Anasf, Assopam, Federagenti e Fiacr. «Con il nuovo Dpcm – spiegano – le nostre categorie hanno ricevuto il definitivo colpo di grazia per l’esercizio delle loro professioni e questa mancanza di considerazione da parte dell’esecutivo è uno schiaffo violento in faccia a centinaia di migliaia di iscritti ed alle loro famiglie, in sofferenza da molti mesi». Le quattro sigle ricordano che «le categorie che rappresentiamo costituiscono una delle parti più produttive del paese e movimentano circa il 70% del Pil italiano: chiediamo di aprire immediatamente un tavolo con i ministri di competenza, al fine di porre rimedio a una mancanza grave e ingiusta. Non c’è tempo da perdere». GUM

un indotto molto significativo. Questi contributi a fondo perduto – continua – rappresentano certamente una linea importante per conservare questi addetti, per continuare a credere nelle proprie aziende e ad investire».

Le nuove richieste

L’imprenditore spiega infatti come sia sempre più importante, specialmente in questa fase, andare incontro alle richieste emergenti: «I clienti chiedono di predisporre strutture adeguate all’emergenza, con luoghi che permettano il distanziamento, con il ricorso alla tecnologia disponibile, con attenzione alla sostenibilità: per quanto è possibile e con oculatezza, occorre quindi adeguare i nostri alberghi ai nuovi trend».

Anche perché Rasella è convinto che, una volta superata la pandemia, la destinazione “lago di Como” tornerà ad avere successo: «Viviamo in un contesto ambientale favorevole, che punta molto sulle attività all’aperto. Per questo motivo utilizzare questo tempo anche per la promozione dei nostri territori, con una particolare attenzione ai turisti italiani e quelli della vicina Svizzera, che saranno protagonisti anche nel 2021».

Elenco di 130 categorie Contributi in arrivo

Le leggi

Il governo ha perfezionato il meccanismo per indennizzare le attività bloccate

Saranno 130 le categorie che riceveranno i contributi a fondo perduto previsti dal decreto Ristori e dal decreto bis. Il secondo provvedimento, infatti, aggiorna l’elenco di chi avrà diritto al ristoro in virtù del primo decreto, oltre a introdurre una lista ad hoc di codici Ateco delle

attività che avranno diritto al ristoro perché in zona rossa. Un complesso meccanismo che prevede comunque ristori automatici per chi già aveva fatto domanda per il contributo previsto dal decreto Rilancio, e una nuova domanda da presentare per chi non ci avesse pensato in estate o era escluso, come le attività sopra i 15 milioni di fatturato.

Nella prima lista, quella delle attività colpite dalle restrizioni già dal Dpcm del 26 ottobre, sono state aggiunte una ventina di voci: questi insieme ai settori già

individuati (per un totale di 73 codici Ateco) riceveranno in automatico un indennizzo tra il 100% e il 200% di quanto già ricevuto in estate, fino a un limite massimo di 150 mila euro. Chi

dovesse già oggi ricevere il bonifico dell’Agenzia delle Entrate con il 150% avrà quindi un secondo bonifico con il restante 50%. Raddoppia per tutti, invece, quelle che dovranno chiedere nelle zone rosse: qui il secondo allegato al decreto bis include altre 57 categorie che includono tutte le tipologie di merci vendute nei negozi che devono abbassare la serranda (dai vestiti, ai mobili) e dagli ambulanti, ma anche alcuni servizi che si dovranno fermare, come le agenzie matrimoniali e l’estetista.

Esonero dei contributi L’agricoltura respira

Sostegno

Soddisfazione di Coldiretti a fronte dei danni subiti per lo stop al canale della ristorazione

«Una buona notizia è stato ottenuto il taglio del costo del lavoro con l’esonero dal versamento dei contributi previdenziali in agricoltura protratto alla fine dell’anno, importante per sostenere le imprese agricole duramente colpite a cascata dalle chiusure della ri-

storazione». È quanto afferma Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco, nel commentare lo stanziamento di ulteriori 340 milioni di euro con il Decreto Ristori bis approvato dal Consiglio dei Ministri per garantire, anche per il mese di dicembre, l’esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali delle imprese, operanti su tutto il territorio nazionale e appartenenti alle filiere agricole.

«Si tratta di una misura importante di fronte agli effetti

della chiusura delle attività di ristorazione – sottolinea Trezzi – che si fanno sentire a cascata sull’intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti».

Nelle province di Como e Lecco – rileva la Coldiretti interprovinciale – come nel resto della Lombardia e nelle altre aree nazionali a zona rossa, sono sospese tutte le attività di ristorazione e quindi, anche la somministrazione di pasti e bevande da parte degli agriturismi. «Si tratta di un colpo drammatico per chi è costretto a chiudere proprio adesso limitando solo la sola consegna a domicilio o la ristorazione con asporto» conclude Trezzi.



Jill dopo Melania First lady testimonial della seta comasca

La storia. La moglie di Biden vestiva Oscar de La Renta nella serata della vittoria: stoffa nera con fiori ricamati. E non è la prima volta: tanti i suoi look made in Como

COMO
SERENA BRIVIO

Fuori (salvo improbabili colpi di scena) Melania Trump, il made in Como potrà contare su un'altra special ambassador alla Casa Bianca. Jill Biden, già osservata speciale in fatto di look, è spesso apparsa in mise con fiori stampati su seta, oggi come ieri segno distintivo dell'arte tessile lariana.

Floreale l'abito nero impreziosito da petali colorati scelto per la sera della vittoria: un modello di Oscar De La Renta che vesti Jackie Kennedy, Hillary Clinton e Nancy Reagan. Noto il lungo sodalizio del grande couturier con le eccellenze tessili del distretto, un forte legame mantenuto dalla maison anche dopo la scomparsa del fondatore, nel 2014.

«Il 90% delle sete usate dal marchio è prodotta a Como», dichiara Francesco Gentili, uno tra i più autorevoli partner della griffe americana.

In primo piano dappertutto

In un momento di profonda crisi come l'attuale, il fatto che una prima donna sovraesposta su magazine, siti e tv, possa diventare ambasciatrice di uno stile ravvivato da colori imprime è sicuramente incoraggiante. E noto infatti che tra gli effetti collaterali delle nuove figure femminili sulla scena politica internazionale c'è quello di diventare copiatissimi

me icone di costume. Vedi l'uscente Melania, che però rappresentava uno stile da passerella, sorretto da una femminilità sprezzante. Jill, che tra l'altro ha anche origini italiane (i genitori di suo nonno paterno erano emigrati con lui dalla Sicilia all'inizio del Novecento, quando il bimbo aveva solo 2 anni) potrebbe far molta presa sul vasto pubblico di lavoratrici che mantengono il loro ruolo in famiglia. Bene quindi la sua passione per le fantasie: splendido l'abito floreale Dolce e Gabbana indossato da Mrs Biden in occasione dell'ultimo dibattito tra il consorte e Donald Trump. È la sua marcata predilezione per la seta: vedi il vestito di raso firmato Gabriela Hearst con cui Jill è apparsa al confronto del 29 settembre.

Anche il tailleur bianco della nuova vice presidente Kamala Harris, omaggio alle suffragette, era ingentilito da una camicia di satin di seta, con ampio fiocco. Il passaggio di consegne alla White House potrebbe quindi segnare una certa continuità, almeno "sul

■ E per la vice presidente Kamala Harris camicia avorio in satin

filo d'oro". Sia sul fronte femminile, che maschile.

I comaschi hanno sicuramente apprezzato le cravatte ben annodate del prossimo presidente a stelle e strisce. Per guarire le ferite di un Paese lacerato dalle divisioni, Joe Biden ha impresso una prima svolta d'immagine: nodo azzurro che abbraccia i democratici, più rassicurante e in linea con i tempi per i quali il rosso Covid di Trump appare del tutto fuori luogo.

Cravatta da rossa a blu

Un ritorno al passato visto, che la cravatta blu l'aveva già indossata Barack Obama nei primi giorni da presidente. Quella rossa invece da George Bush. I primi a sdoganare il red furono gli yuppie degli anni Ottanta, spregiudicati e vincenti. Fino ad allora questa tonalità era considerata orrore da evitare: troppo accesa, troppo voyant, troppo poco ortodossa. Non per Donald, che invece ne ha fatto una bandiera, il segno di una leadership forte e aggressiva.

Con Biden, l'esigenza di cambiamento vira adesso nuovamente al blu, simbolo di rispettabilità ed educazione. Al collo dei due candidati, l'accessorio principe del guardaroba maschile è in ogni caso tornato in primo piano, dopo che tanti premier l'avevano privato della sua storia e della sua eleganza.



Jill Biden la sera della vittoria in Oscar De La Renta e seta comasca



Per il presidente degli Stati Uniti cravatta in tonalità di blu



L'ultimo dibattito tra Trump e Biden: Jill vestiva Dolce e Gabbana

Ecco Sibonus Piattaforma per il credito d'imposta



Dai bonus la spinta all'edilizia

L'iniziativa
Avviato il progetto di InfoCamere per agevolare le Pmi sul bonus casa

Si chiama Sibonus (sibonus.infocamere.it) ed è un'iniziativa di InfoCamere - la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale - che consente alle Pmi e ai titolari di crediti fiscali di cederli per ricavare liquidità immediata e, ai soggetti interessati al loro acquisto, di valutare le diverse opportunità e completare la transazione in modo sicuro, semplice e affidabile.

Il credito d'imposta è un qualsiasi credito che il contribuente vanta nei confronti dello Stato. Può essere utilizzato per compensare eventuali debiti nei confronti dell'erario, per il pagamento dei tributi e, quando ammesso, se ne può chiedere il rimborso nella dichiarazione dei redditi. In particolare, con il Decreto Rilancio, il governo ha introdotto un'importante novità, consentendo ai soggetti fisici o giuridici la possibilità di cedere a terzi il credito d'imposta maturato a seguito di interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica (Superbonus 110%, Ecobonus, Sismabonus, bonus ristrutturazione e bonus facciate).

Ristoranti e pasticcerie Nuovi format

Strategie resilienti

Take away, delivery ma anche prodotti e servizi inediti per fronteggiare la crisi

Determinati a resistere e creativi anche con le formule, nel doppio sentiero asporto e domicilio. Così sono i titolari di ristoranti e pasticcerie, che tengono d'uno soprattutto con una nota sospirata: quella del Natale. Sperando nella salvezza delle feste che sono quelle che nutrono il budget con maggiore vigore, ecco che quindi i piccoli imprenditori comaschi di questi settori non restano a guardare.

Come al Crotto del Sergente, che ha introdotto una formula nata dal confronto con i clienti. E che è pronto a sfoderarla anche nel malaugurato caso delle feste natalizie ancora minacciate o comunque con tono minore. Un delivery e asporto ribattezzato "Fatti da portare via": piatti della tradizione che però tengono conto della vita più complicata di questi tempi: così si è scelta la modalità del sottovuoto e le pietanze possono essere conservate in frigo per tre giorni, oppure congelate.

Spiega Massimo Croci: «Sì, è una formula particolare, sacchetti che si possono rigenerare in acqua calda, nel pentolino,



Non si ferma l'iniziativa dei ristoranti comaschi

oltretutto senza sporcere e senza perdere i valori nutritivi. Il tutto è nato dalle esigenze della clientela e non solo: «Anche per noi, riusciamo così a fare una produzione programmata. Non attiviamo tutta la macchina, ma basta una persona. Insomma è più gestibile per tutti».

Si è scelto di lavorare così assicurando sia asporto che consegna nei Comuni limitrofi, non certo perché così i conti

vengano salvati. Come in molti casi, è importante dimostrare di essere vivi e a fianco della gente: «Così possiamo dare ai clienti un servizio. Abbiamo voglia di lavorare, proviamo così. Intanto stiamo programmando i menù di Natale, se servirà c'è anche un piano B in quest'ottica, pure per Capodanno». Si spera di no ovviamente. Questa vitalità scorre nei ristoranti del territorio. A Cernobbio anche il

"Materia" di Davide Caranchini ha introdotto take away e delivery prima delle due settimane di ferie già previste e così tornando a Como il ristorante "Fede" di Federico Beretta, che già siera mosso in questo senso durante il primo lockdown.

Al ristorante Corazziere di Merone, la strada percorsa è quella già collaudata per i box, creando la cosiddetta "rural shop" che sta avendo un certo successo e sta crescendo sempre più e che Andrea Camasasca sta raccontando via social. Anche qui si può prenotare il kit con tutta la cena e ritirarlo poi all'entrata.

«Speriamo nel Natale». Anche nel mondo degli artigiani alimentari e dolciari, questo è il ritornello. Lo esprime Roberto Macri, titolare di "Non solo dolce" e presidente del settore alimentari, pasticcerie, gelaterie di Confartigianato Como Molteni, come lui, stanno puntando su asporto e consegna: «Nel nostro caso, adesso si fa più il primo. Cerchiamo di fare quello che si può. Quanto si lavora? Meno della metà rispetto al solito». **Marielena Luvaldi**

Reddito di emergenza Da oggi le domande

Inps

A partire da oggi è possibile presentare la nuova domanda di Reddito di emergenza. Lo ricorda l'Inps.

Potranno presentare la nuova domanda esclusivamente i nuclei che non hanno mai ottenuto il beneficio in precedenza (perché non hanno presentato la domanda o perché non è stato loro riconosciuto il beneficio) e i nuclei che hanno ottenuto solo il primo Rem (quello introdotto dal rilancio) e non anche il secondo (quello previsto dal decreto agosto). Per tutti i nuclei già beneficiari del Rem del 1° agosto, infatti, spiega infine l'Inps, il riconoscimento avverrà d'ufficio, senza necessità di presentare domanda.



Scuola vietata

In cattedra nelle aule deserte



La dura vita dell'insegnante a distanza

Istruzione. Gloria insegna alla scuola Castellini «Siamo sempre di corsa dietro a nuove metodologie»

DALILA LATTANZI

Formazione a distanza sì, formazione a distanza no, lezioni in presenza in alcuni casi, didattica in continuo cambiamento.

Lo scenario della scuola e dell'istruzione - in tutte le varie forme e a tutti i livelli - sta giocoforza cambiando e studenti, docenti e formatori di conseguenza. Gloria Famlonga è una delle persone coinvolte in questa continua trasformazione - per alcuni versi epocale - che presenta tanti aspetti negativi, ma anche lati che possono considerarsi positivi.

Quante difficoltà

Al suo secondo anno come insegnante alla Scuola d'Arti e mestieri "Gabriele Castellini", Gloria è docente di "Riprese e montaggio video" per il corso di Operatore grafico audiovisivo e di "Semeiotica" per il corso di Operatore alle Vendite Online. Le difficoltà, racconta, sono evidenti e sono comuni per molti ordini di scuola: «Per quanto riguarda le materie tecniche, il lavoro da casa e non in presenza è ovviamente molto limitato; nel caso di quelle che insegno io, ad esempio, le esercitazioni pratiche sono molto ridotte, se non azzerate, perché i ragazzi nella nostra scuola hanno a disposizione strumenti - come laboratori Mac, aulespecifiche, attrezzature, dispositivi di vario tipo -

che non hanno a casa. In questo momento, dunque, così come nei mesi primaverili, le esercitazioni sono soprattutto teoriche, ma questo mi crea una forte preoccupazione, perché i ragazzi si troveranno ad avere lacune che dovranno essere colmate. Dalle parole di Gloria emerge, nonostante l'esperienza per ora limitata, una forte motivazione e un grande impegno per svolgere al meglio il suo lavoro: «Da parte mia rivedo continuamente il sistema della didattica e le modalità di insegnamento più utili e funzionali. Questo, per alcuni versi, mi porta ad essere sempre "di corsa", perché mi trovo a rincorrere i nuovi processi e le nuove metodologie».

Questa continua rincorsa - e le diverse modalità di lezione - dipendono anche dalle scelte che le scuole hanno adottato, in base alle varie possibilità; nel "primo" lockdown dei mesi da marzo a giugno anche la Scuola Castellini, come previsto, ha utilizzato lo strumento della Formazione a distanza totale, per tutte le materie e tutti i corsi; all'inizio di questo anno scolastico era stata invece già prevista una presenza limitata in sede, per cui una parte degli alunni delle varie classi, a turno, seguivano le lezioni da casa; ad oggi, causa nuove restrizioni legate alla "regione rossa" - resta aperta la facoltà, ma non l'obbligo, come previsto dal decreto - di

seguire le attività di laboratorio in sede e di presenziare per gli alunni che hanno particolari certificazioni.

Un occhio al futuro

«Sono tre diverse modalità che modificano profondamente il metodo da utilizzare e anche la possibilità di seguire più o meno bene i diversi gruppi. D'altra parte, rispetto alla sperimentazione degli ultimi mesi dello scorso anno formativo, è migliorata l'interazione da parte dei ragazzi: hanno trovato il canale giusto ed è frequente, ora, entrare nella videolezione e trovarci già connessi, che si salutano e si confrontano a distanza. L'anno scorso, forse, le nuove modalità ci hanno colto più di sorpresa e si era alla fine dell'anno, adesso appaiono più motivati, perché ridotti da un'esperienza che riconoscono, "preparati" e più carichi perché all'inizio del percorso». Non manca, quindi, anche qualche lato positivo che si può intravedere in questa situazione complicata: «Di sicuro per quanto riguarda alcuni processi, come le riunioni tra docenti o altre incombenze più legate alla parte organizzativa e burocratica, i collegamenti a distanza consentono di snellirli e di facilitarli. Immagino che un domani un sistema più integrato tra didattica a distanza e in presenza possa essere addirittura utile, con il giusto bilanciamento».



La professoressa Maria Diacci in classe alle prese con la didattica a distanza per i suoi studenti



Gloria Famlonga



Il preside del liceo Volta davanti alla lim



Jonas: Elena Veri, Matteo Cappellini, Anna Amati, Cristina Pellegrini, Alessandra Gianni, Vincenzo Marzulli

Vicino a prof e alunni «Ormai è un peso per tutti»

Jonas onlus

«Se durante l'emergenza del primo lockdown era ansiosa da panico e disorientamento, ma c'era anche tanta adrenalina nel darsi da fare per affrontare il momento e tornare al più presto alla normalità, ora chi insegna vive il caos. Domina lo sconforto e in alcuni casi la depressione. C'è un atteggiamento di chiusura più profonda. Si

sta prendendo coscienza di un isolamento che ci chiedono di diventare la normalità con cui convivere fino a data da destinarsi».

In molte scuole gli sforzi dei mesi estivi si sono concentrati nel garantire una didattica in presenza in sicurezza. Questo obiettivo, mandato in fumo dall'ultimo Dpcm, sta creando non poco disagio anche tra i professori che hanno davanti a sé un in-

terno anno scolastico in cui il rapporto con gli alunni potrebbe davvero passare solo attraverso lo schermo di un pc. Tra poca dimistiezza e mancanza di relazioni "vis a vis" anche con i colleghi, la scuola è al centro di una burrasca forse mai vista prima d'ora.

Jonas Como Onlus è negli istituti del nostro territorio, garantendo un servizio di

sportello psicologico per studenti e insegnanti. Segue realtà che vanno dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado e ha cercato di tenere sempre aperta una linea di contatto e di supporto con questo mondo, tra quelli ad essere più stravolti dalla pandemia in corso.

«Il ruolo dei professori è importantissimo, lo abbiamo visto ancora di più con la mancanza della scuola in presenza - commenta la psicoterapeuta Anna Amati -. Loro sentono tutto il peso di questo compito, di essere per i ragazzi un punto di riferimento che va oltre la didattica e vivere tutto ciò a distanza per alcuni è fonte di forte stress, an-

che perché in determinate situazioni è venuto a mancare il team di lavoro». «Una professoressa raccontava di essersi trovata in una videolezione quando un alunno ha comunicato alla classe la notizia della scomparsa del nonno, morto per Coronavirus - continua Cristina Pellegrini, anche lei psicoterapeuta - Sono messaggi complessi da veicolare e da trattare, che richiedono all'insegnante un coinvolgimento e un impegno diverso da prima. Adesso chi insegna deve fare i conti con il grande bisogno di ascolto degli studenti e anche questa è una sfida non facile da raccogliere, che richiede energie e risorse importanti».

«Anche noi come associazione abbiamo ricalibrato i nostri servizi e i progetti - spiega la psicologa Alessandra Gianni - Auspichiamo che il Governo confermi le risorse annunciate per il benessere psicologico di chi lavora nella scuola. È fondamentale seguire gli insegnanti in questo passaggio delicato della loro vita professionale e umana. Ci sentiamo sempre più spesso dire: "Quando arrivate?". Perché loro stessi si sono resi conto del bisogno di condividere il peso di questi mesi e si sentono autorizzati a chiedere aiuto nel gestire il malessere che perdura dopo l'emergenza».

Laura Mosca



“La difficoltà principale è già tutto nel testo della canzone “Compagnoni di scuola” di Antonello Venditti. È tutto lì dentro «quello che ci basta per pensare a quanto siamo stati fortunati noi a vivere la nostra normale esperienza scolastica e quanto sia assurda per gli studenti di oggi questa situazione», commenta il professore marchigiano, che insegna all'Istituto Tecnico “Meroni” di Lissone.

“Ai ragazzi la didattica a distanza toglie un'esperienza che potranno vivere una sola volta nella vita”,

“Soli, nella propria stanzetta, non tutti hanno a disposizione gli stessi strumenti e lo stesso entusiasmo per fare”,

“Con i più piccoli cerchiamo di usare metodi diversi, ad esempio non solo lezioni frontali, ma a gruppi”,

«Mi manca stare in mezzo ai ragazzi»

Marco Colasanto

Forse come sostiene Marco Colasanto è già tutto nel testo della canzone “Compagnoni di scuola” di Antonello Venditti. È tutto lì dentro «quello che ci basta per pensare a quanto siamo stati fortunati noi a vivere la nostra normale esperienza scolastica e quanto sia assurda per gli studenti di oggi questa situazione», commenta il professore marchigiano, che insegna all'Istituto Tecnico “Meroni” di Lissone.

Chiarimolo subito per chi avesse ancora qualche dubbio. «La scuola deve essere in presenza. Uno spettacolo teatrale visto in tv non è la stessa cosa. La classe non è semplicemente un insieme, fatto di studenti e di un docente, è un contesto dove si creano insieme e si impara. L'educazione è un incontro dal dialogo, dalla pratica, dal fare, dall'errore e dalla correzione, dalle domande che in presenza non sono mediate. Dal qui e ora».

Poi per chi insegna materie pratiche la didattica a distanza è un boccone ancora più amaro da digerire. Marco Colasanto si occupa di trasmettere i laboratori a passione per i laboratori tecnici, le tecnologie dei processi produttivi e l'organizzazione e gestione dei processi di produzione, per quanto riguarda il linguaggio audio-visivo.

«La difficoltà principale di insegnare è proprio la “distanza” che una telecamera accesa e un microfono non possono colmare. La presenza in aula resta una condizione imprescindibile soprattutto per costruire un rapporto umano con i ragazzi. A distanza è certamente possibile trasmettere contenuti. Le mie materie si prestano bene alla modalità on-line, per la parte di teoria, visione analisi, la condivisione dello schermo per-



Marco Colasanto

mettendoci a dimostrare sequenze, favorisce una visione meno caotica e più organizzata dei materiali, ma è inevitabile una certa difficoltà da parte dei ragazzi a prendere la parola, a rompere quel silenzio che nella classe viva non c'è quasi mai. Il silenzio che abbiamo tanto sognato nella lezione in presenza diventa quasi un muro invalicabile nella distanza».

Poi c'è il problema della pratica: «A scuola tutti hanno disposizione un computer con i programmi per lavorare. Soli, nella propria stanzetta non tutti hanno gli stessi strumenti e l'entusiasmo per fare. Inoltre vengono penalizzati i lavori di gruppo molto utili per migliorare la capacità di organizzazione e collaborazione fra studenti». Al “Meroni” i tempi della lezione sono stati ridotti di 45 minuti. «Esicuramente è stressante sia per i ragazzi, sia per i docenti, stare per così tanto tempo davanti a uno schermo. A me, personalmente, manca molto il passeggiare per la classe, oggi siamo immobilizzati a un pc inchiodati allo schermo. L'anno scorso qualche studente ha reagito positivamente a questa didattica, altri si sono persi».

Laura Mosca

«Per gli studenti è una fatica anche maggiore»

Gianfranco Giudice

L'immagine dell'antico filosofo che in segnava camminando, nell'epoca della didattica a distanza per la pandemia provoca un po' di malinconia.

Accompagnata dal quesito: la filosofia scorre dritta ai cuori e alle menti attraverso il computer? Gianfranco Giudice - che insegna al triennio del “Giovio” - a sua volta non nasconde che si tratti di una grande fatica. Ma si possono trarre spunti e risultati importanti, anche per crescere: «Quando è iniziata a marzo, parlando con i colleghi, ero tra quelli che cercavano di cogliere il meglio in questa modalità. Poi parlo anche da padre, ho una figlia che sta facendo la terza liceo linguistico. Resta una scuola d'emergenza, ecco perché è molto faticosa».

Perché la distanza si avverte, partendo da un problema: «Le infrastrutture tecnologiche che non sono sempre adeguate, molti ragazzi hanno qualche difficoltà con le connessioni e così noi docenti. Quando hai 25 mila persone che si connettono al sistema, non è facile. Si cerca di fare il meglio, ma a volte è come essere sulla macchina e non poter far andare il motore alla velocità che si vuole».

Ci sono tanti aspetti che incidono. Una riflessione: «A noi insegnanti con la didattica togli qualcosa, ma è soprattutto ai ragazzi. Perché levi un'esperienza che faranno una sola volta nella vita». Tra l'altro, le lezioni sono fondamentali, c'è tuttavia un altro universo da non dimenticare: sono scomparse le esperienze extrascolastiche, anche queste un patrimonio importante nella propria vita studentesca. Si cerca comunque di fare di necessità virtù, spiega il



Gianfranco Giudice

professor Giudice. Pure sulle verifiche che rappresentano uno dei tasti delicati, lo scritto ma anche nell'orale. In questo la filosofia offre un vantaggio: «Da una domanda, si coglie se il ragionamento è stato capito».

In ogni caso, si è stati costretti a ripensare diverse modalità, anche perché c'è stato un banco di prova lo scorso anno, la maturità: «È vero che non c'era lo scritto, ma i ragazzi hanno affrontato un colloquio di un'ora, non formale bensì sostanziale. La loro preparazione non è risultata inferiore a quella dei compagni dell'anno prima». Certo, si tratta anche di saper motivare in questa scuola di emergenza. Accade anche che i più fragili si siano sentiti maggiormente coinvolti, ad esempio e abbiamo seguito meglio. E il rapporto con i prof? «Si può creare una relazione così con la Dad? Giudice non è pessimista: «Sì, si può creare. L'ora è ridotta a 45 minuti, ma questo ci costringe anche a focalizzare, a non avere tempi morti». Si coglie l'essenza, in un periodo difficile per tutti.

Mariela Luvaldi

«Io, da sola nell'aula deserta Che tristezza»

Marta Diacci

Il momento più pesante per la professoressa Marta Diacci è quando va in aula: «Accendere il pc parlare con la classe deserta fa venire il magone. Da casa può sembrare uguale. In realtà, senza i ragazzi niente lo è».

La docente di matematica e fisica del “Ciceri” ritorna con il pensiero al primo impatto con la pandemia: «Da marzo a giugno, poi quest'anno eravamo riusciti a far venire dei gruppi su rotazione di tre settimane. Adesso siamo tornati con il 100% a distanza».

Lei ha cinque classi: seconde, terze, quarte. La differenza si coglie e richiede un'impostazione diversa, partendo da un dato comune però. Ragazzi sgamati con il digitale? «Sì, ma non con questo digitale, quello del pc e delle mail - precisa Marta Diacci - Tant'è che se stanno imparando adesso. Così anche noi stiamo apprendendo cose nuove, che potremmo tornare utili. Il problema è che si vede la nebbia davanti, la programmazione è faticosa. Con i più grandi si riesce a catturare più facilmente l'attenzione: «Sono più autonomi, più immediati. Con i più piccoli cerchiamo di usare metodi diversi, ad esempio non solo lezioni frontali, ma a gruppi». In quello che sembra il contesto della tecnologia, c'è possibilità anche di drammatizzare magari partendo dagli incidenti tecnologici.

Peraltro, a casa per molti esistono problemi di spazio, nonché di connessione che magari serve anche agli altri familiari per studiare e lavorare: «Devono mettersi d'accordo a dividerla la casa». A volte si è costretti a fare delle scelte, come lasciare spenta la webcam perché non ci sono infrastrutture sufficienti. Si cerca così di supportare lo studente in tutti i



Marta Diacci

modi, ad esempio mandando i file e le lezioni di supporto. Ed è contro, c'è chi invia la foto del compito eseguito dallo smartphone.

Esempio questo corriere sul filo dell'umanità e della tecnologia, dove la prima - per fortuna - prevale sempre e si vede in tanti risvolti. Uno su tutti: c'è voglia di socializzare, tanto che spesso si taglia la pausa di dieci minuti da perdere. Ma i ragazzi si connettono prima, per parlarsi. Poi l'aspetto delicato del voto: «Quella differenza si vede sull'età. I più grandi hanno capito che il voto non è su di loro. I più piccoli invece sono convinti ancora, se prendo 4 valgo 4».

E i genitori? Si fanno spesso aiutare dai figli: un segnale buono c'è: «Il rapporto si è intensificato. L'asemblea per eleggere i rappresentanti terra più partecipata. Anzi, anche la relazione tra loro e i ragazzi. All'adomanda che cosa avete fatto oggi? non c'è più quel “niente”, oggi avvengono più comunicazioni».

Nonostante la fatica di tutti, Marta Diacci è persuasa: «Riusciamo a fare tesoro di queste sfortune».

M. Luu.

Quei fortunati del liceo musicale «Da noi la musica si studia in presenza»

Liceo Ciceri

La musica è stata una consolazione anche durante il periodo più buio del lockdown e lo è anche a scuola, anzi è “premiata”. Al “Ciceri”, infatti, il professor Rinaldo Battelli può svolgere le lezioni di strumento musicale e di laboratorio di musica di insieme, in presenza. Una necessità, perché il pc - spiega - era difficile, anzi impossibile: i suoi distorti microfoni che interferivano. «Questi incidono da una parte - rammenta - e le

casce del computer dall'altra ripropongono un suono che non può essere vero».

Finché ecco che dal ministero è arrivata la buona notizia dopo che lo scorso anno era stato faticosamente digitale: «Sulla base di queste linee guida - precisa il professor Battelli - e con uno stretto protocollo perché tutto sia in sicurezza possiamo appunto svolgere quelle lezioni in presenza».

Ed è un'altra vita suonare dal vivo, con tutte le cautele del caso. Nell'aula super igienizzata,

in pochi e distanziati, con finestre aperte per garantire l'aerazione finché è possibile. «Si svolgono le lezioni individuali - spiega - quindi con due persone per aula, oppure musiche di insieme con poche persone comunque».

Resta infatti un sacrificio: prima c'erano anche le prove dell'orchestra a fiati con 60 persone. Adesso purtroppo non è più possibile. Si presta la massima attenzione, non c'è scambio alcuno di materiale, si rispettano le distanze ovviamente.

Per la parte teorica, è “Dad”

con le piattaforme indicate dall'istituto. Si dà il tempo ai ragazzi di pranzare, tornare e organizzarsi e ci si dedica a questa parte dell'insegnamento.

Vadetto che gli studenti sono davvero da applaudire per la loro dedizione: «Sì, devo fare i complimenti ai miei ragazzi, hanno portato avanti la loro passione nonostante la difficoltà della didattica a distanza. C'è chi è riuscito a entrare in conservatorio». A coronare comunque i suoi sogni e procedere con il suo cammino oltre alla scuola. Perché la musica è una grande amica, qualcosa che si sente dentro, e gli insegnanti hanno fatto di tutto per aiutarli a non scoraggiarsi mai.

Il professor Battelli, tra l'altro,



Rinaldo Battelli

è responsabile anche dell'orientamento. Pure lì, bisogna guidare i ragazzi a cogliere il loro futuro e non è facile, ma non ci si arrende mai.

L'ha detto anche nell'annunciare tutte le novità all'istituto il dirigente Vincenzo Ialci: «Si ringrazia per l'attenzione e, come sempre, si confida nel senso di responsabilità di tutti per far funzionare al meglio le attività, con la speranza che si possa ritornare il prima possibile alla normalità, sia a scuola e nella vita di tutti i giorni». Con un auspicio che va anche oltre: «Mi auguro che i sacrifici e i disagi che stiamo sopportando possano aiutare a invertire l'attuale tendenza al contagio».

M. Luu.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2020

Seconde case vietate Ma tante richieste per lago e Val d'Intelvi

Il mercato. Dall'estate la scoperta delle zone più isolate
A San Fedele: «Registrato un deciso aumento di vendite»
E interesse dagli stranieri, in primis dal Nord Europa

COMO

GUIDO LOMBARDI

Nella "zona rossa" in cui si trova la Lombardia, come ha precisato nei giorni scorsi la presidenza del Consiglio del ministero del proprio sito web, l'accesso alle seconde case può essere consentito «solo se dovuto alla necessità di porre rimedio a situazioni sopravvenute e imprevedibili (quali crolli, rottura di impianti idraulici e simili, effrazioni) e comunque secondo tempistiche e modalità strettamente funzionali a superare a tali situazioni».

Tuttavia, in un momento di criticità per l'area metropolitana milanese, non sono pochi i "villeggianti" che hanno scelto di trasferirsi sul lago o nelle nostre valli in attesa di tempi migliori.

La tendenza

Del resto, la tendenza a riscoprire le seconde case o anche ad acquistare immobili in zone meno si è manifestata in modo significativo già dalla scorsa estate. «Dopo il lockdown primaverile», spiega Federica Lozzi dell'Immobiliare San Fedele

affiliata Tecnocasa a San Fedele Intelvi, «abbiamo lavorato benissimo, con numerose trattative chiuse ed un deciso incremento di vendite. Le persone - prosegue Lozzi - si sono mostrate più decise rispetto al passato, con maggiore fretta e questo ci ha portato a vendere molti immobili in breve tempo». I prezzi delle abitazioni sono rimasti però stabili, «perché comunque in Val d'Intelvi ci sono molte case ancora sul mercato».

Nel periodo estivo, sono state riaperte dai proprietari seconde case chiuse da anni. «L'interesse è ancora presente in questi giorni - afferma l'agente immobiliare intelviese - le persone sono più decise, non sanno se possono muoversi dalle città, ma ci chiedono spesso case in

affitto fino alla fine di febbraio, in modo da poter lavorare in smartworking in aree considerate più sicure per quando riguarda i contagi e comunque più tranquille».

Investimenti importanti

Il mercato immobiliare del nostro lago e delle valli ha visto nei mesi scorsi un periodo positivo anche grazie agli stranieri, che non hanno abbandonato l'interesse per il Lario nonostante un anno difficile. La conferma arriva da Hanna Fitsner, dell'agenzia Best Como Real Estate di Tremezzo. «Fino alla fine del primo lockdown - racconta - c'è stato un balzo di visite e di richieste sul nostro sito. Molti italiani hanno cercato e ancora cercano immobili di pregio, ma spesso si tratta di proprietà acquistate principalmente da clienti stranieri. Nei mesi scorsi - prosegue - numerose famiglie del nord Europa hanno acquistato o affittato case di pregio, perché il Lario può essere raggiunto facilmente in auto da chi abita a quattro o cinque ore di distanza ma non vuole volare. Tanti nord europei

Illobiettivo è la fuga dalle aree più a rischio, da Milano innanzitutto



Molti milanesi a caccia di case con giardino per trascorrere il lockdown

afferma ancora Fitsner - hanno cercato sul nostro lago un luogo per trascorrere un'eventuale quarantena e sono stati fatti investimenti importanti in tempi brevi. Ora tuttavia - conclude l'agente immobiliare - sto rispondendo a numerose richieste spiegando che non è possibile venire in Lombardia

per motivi turistici se non si ha la qui la residenza».

Anche nella fase di emergenza, l'interesse da parte di italiani e stranieri per gli immobili sul Lario e nelle valli circostanti resta quindi alto e questo, secondo gli operatori del settore, è un segnale importante e che offre garanzie per il futuro.

Economia 19

Accordo sul fisco locale Il modello di Milano

TASSE

Comune e Assolombarda hanno siglato un'intesa per semplificare i servizi alle imprese

Comune di Milano e Assolombarda rinnovano il protocollo d'intesa in materia di fiscalità locale per i prossimi due anni. Si tratta di un accordo particolarmente significativo tra istituzioni, anche alla luce del difficile periodo dovuto alla situazione di emergenza legata al Covid-19 e alle conseguenti e pesanti ricadute in campo economico. L'intesa, infatti, prevede di favorire l'attività d'impresa nel capoluogo lombardo, attraverso un impegno congiunto in materia di politiche fiscali.

Nel protocollo, che prevede un'ampia collaborazione in tema di tributi locali, tariffe e catasto, viene condivisa la necessità di proseguire e rafforzare il dialogo tra Assolombarda e le sue imprese e il Comune di Milano al fine di risolvere eventuali problematiche, evitare controversie e semplificare gli adempimenti delle aziende nel rapporto con l'Amministrazione comunale.

«Un fisco che funziona è una leva di competitività e un volano per tutto il sistema economico e sociale», dichiara Alessandro Scarabelli, direttore generale Assolombarda. «Occorre accelerare sulla digitalizzazione per favorire e semplificare l'interazione delle imprese con la PA, accorciando così ulteriormente le distanze».

Ticino, virus e disoccupati «Si faranno licenziamenti ma non sarà uno tsunami»

Confine

Il capo della direzione Lavoro della Seco Boris Zürcher rassicura in parte i frontalieri: «Ma saranno mesi duri»

«I prossimi mesi saranno molto impegnativi, ma allo stato attuale non vi sarà uno tsunami di licenziamenti». Lo ha confermato ieri Boris Zürcher, capo della direzione del Lavoro presso la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco), commentando i dati sulla disoccupazione relativi al mese di ottobre. Una notizia questa che rassicura, almeno in parte, molti frontalieri, anche se con il ritorno imperioso in quasi tutti i Cantoni svizzeri di contagi, ricoveri e cessi le prospettive economiche non solo tra le più rosee.

In un anno, il numero di disoccupati a livello federale è aumentato di 47434 unità, con una crescita pari al 46,6% e con un'evidente impennata a partire da marzo, il primo dei mesi difficilissimi della pandemia. Agli Uffici regionali di collocamento

erano iscritte al 31 ottobre 149118 persone in cerca di lavoro, quasi 600 in più rispetto al 30 settembre. In Canton Ticino, il tasso di disoccupazione è rimasto il medesimo di settembre (3,3%), con un aumento invece dello 0,9% rispetto a dodici mesi o sono. Al 31 ottobre, nel Cantone di confine, si contavano 5.720 persone in cerca di un'occupazione, 1.284 in più (dato comune di rilievo) rispetto a dodici mesi fa. L'impressione, analizzando i dati della Seco, è che l'occupazione segua i ritmi imposti dalla pandemia da Covid-19. E così se il Ticino al momento sta registrando l'innesto a livello occupazionale della prima ondata di contagi, non così nei Cantoni romandi, dove peraltro diverse

A livello federale in un anno 47 mila hanno perso il lavoro. Al di là della dogana sono 5.720

strutture sanitarie sono al collasso.

Un esempio su tutti quello del Canton Ginevra, dove la disoccupazione ha toccato il 5,2%. Tornando all'analisi dei dati a firma della Seco, Zürcher ha ribadito che «ci saranno licenziamenti, ma non un'ondata». Anche se l'impressione è che molto dipenderà dalle decisioni della politica legate al rifinanziamento del bonus fino a 500 mila franchi destinato alle aziende, nella stragrande maggioranza dei casi utilizzato per evitare la chiusura dei licenziamenti. E proprio a questo riguardo, la Seco ha fatto sapere che ad agosto (ultimo dato disponibile) sono state più di 34 mila le aziende che hanno utilizzato il lavoro ridotto o disoccupazione parziale.

Per quanto riguarda l'identikit degli iscritti agli Uffici regionali di collocamento, la Segreteria di Stato dell'Economia ha evidenziato il fatto che ad ottobre sono 1.015 in più le persone di età compresa tra i 50 ed i 64 anni in cerca di un'occupazione. Diminuisce invece la disoccupazione giovanile. Sono 1.508 in



La dogana di Chiasso: ogni giorno passano migliaia di frontalieri

meno i giovani tra i 15 ed i 24 anni a caccia di un lavoro. Certo è che su base annuale, invece, il target tra i 15 ed i 24 anni resta in forte difficoltà, considerato che dodici mesi o sono gli iscritti agli Uffici regionali di collocamento in questa fascia d'età erano 5 mila in meno. C'è un ultimo dato da evidenziare. Riguarda l'obbligo di annunciare i posti vacanti nei comparti con disoccupazione superiore al 5% (prima e unica applicazione del referendum anti-frontalieri del 9 febbraio 2014). Dei 30.671 posti disponibili, 17 mila facevano riferimento all'annuncio obbligatorio. Una percentuale alta, ma che non ha intaccato in alcun modo il dato sui frontalieri occupati in Canton Ticino e in Svizzera.

Marco Palumbo

Il caso

«E se l'Italia precetta il personale sanitario?»

Questa volta sono i 4300 lavoratori impiegati nel delicato comparto della sanità ad agitare la politica del vicino Cantone. Una presenza insostituibile e la loro, come certificato anche dal ministro federale degli Esteri, il ticinese Ignazio Cassis, al termine della prima ondata di contagi. E l'Udc a chiedere lumi al governo di Bellinzona attraverso un'interpellanza in cui si fa riferimento alla delicata situazione sanitaria che stanno attraversando le province di confine. «Nel caso l'Italia dovesse decidere di precettare parte del personale socio-sanitario che lavora in Ticino, come si riorganizzerebbe il sistema sanitario cantonale - chiedono i deputati dell'Udc (primo firmatario Tiziano Galeazzi) - Vi è un piano o sono state previste misure d'emergenza per fronteggiare questa situazione?». Il tema è di stretta attualità. Anche l'Udc fa menzione al fatto che «senza un controllo medico mirato anche sulle frontiere, non potremo mai arrestare l'avanzata del Covid-19». Ma questo è un discorso che riguarda soprattutto Berna, cui il Governo cantonale ha inviato una richiesta relativa al potenziamento dei controlli alle frontiere. M. PAL.



Bps, sostegno a famiglie e imprese

Resoconto intermedio. Nuove erogazioni per 4 miliardi, il risultato netto di periodo resta positivo per 64,5 milioni. L'impegno dell'istituto contro gli effetti economici causati dalla pandemia. Ha pesato il calo dell'attività sui titoli

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Un risultato netto consolidato di periodo positivo per 64,5 milioni di euro, un tangibile sostegno a famiglie e imprese con nuove erogazioni per 4 miliardi di euro e indicatori di liquidità ampiamente al di sopra dei requisiti regolamentari.

Sono alcuni dei principali dati resi noti dal consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, soci ed è riunito ieri sotto la presidenza di Francesco Vianosta per esaminare e approvare il resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre.

La posizione patrimoniale

In un quadro macroeconomico difficile per il sistema bancario italiano, il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha conseguito un risultato netto positivo, sia pure in calo. Questo a conferma della sostenibilità del proprio modello di business, dell'efficacia commerciale e della capacità di generare valore con continuità per gli azionisti, conseguendo utili pari a 64,5 milioni di euro e un Roecchi si attesta al 3%. Si rafforza anche la posizione patrimoniale, con un Cetr ratio al 16,25% e i principali indicatori di liquidità (Lcr e Nsr) ben al di sopra della soglia regolamentare. La banca è stata pronta nel fornire un adeguato sostegno alle famiglie e alle imprese colpite dagli

effetti economici negativi della pandemia, riaffermando la consueta attenzione alle esigenze finanziarie della propria clientela nei territori di riferimento.

I provvedimenti di moratoria introdotti dal Governo con il Decreto Legge Cura Italia del 17 marzo, così come quelli oggetto di accordo a livello Abi sono stati prontamente attivati. L'istituto ha pure approvato ulteriori concessioni su base volontaria a beneficio di determinate categorie. Alla data del 30 settembre sono state autorizzate quasi 24 mila domande di moratoria per un residuo debito in linea capitale pari a oltre 4,5 miliardi di euro. Il gruppo si è poi attivato per applicare le norme a sostegno dell'economia varate con il Decreto Legge Liquidità dell'8 aprile, poi modificato e integra-

to, che prevedono la concessione di garanzie statali per prestiti erogati per soggetti danneggiati dal Covid-19. Al 30 settembre sono stati deliberati 22.741 prestiti per un controvalore complessivo pari a 2.054 milioni di euro, per buona parte erogati.

Gli altri dati

Il risultato netto di periodo al 30 settembre, come premesso, è positivo per 64,5 milioni di euro, in riduzione del 47,7% rispetto ai 123,2 milioni di euro del periodo di confronto, in considerazione principalmente del netto calo del risultato dell'attività in titoli pari a 4 miliardi di euro in confronto con 101,8 milioni del periodo di riferimento. La redditività dell'attività caratteristica (margine di interesse e commissioni nette) è risultata complessivamente in crescita. Sul fronte del de-risking, nel corso del trimestre la banca ha proseguito i lavori per un'ulteriore cessione di sofferenze attraverso l'operazione Luzzatti tra banche popolari. L'ammontare è di circa 400 milioni di euro e la chiusura prevista entro fine anno consentirà di portare l'Npl ratio lordo in area 8%. «Il Gruppo risulta ben posizionato per fronteggiare le sfide che lo attendono nel prossimo futuro, per completare il percorso di rafforzamento in atto, continuando a gestire la situazione emergenziale pur troppo ricattizzata», è il commento della stessa banca.

■ Al 30 settembre sono stati deliberati 22.741 prestiti per buona parte erogati

■ Indicatori di liquidità ben al di sopra dei requisiti regolamentari



La Banca Popolare di Sondrio, si rafforza anche la posizione patrimoniale

Pedranzini: «Periodo difficile, ma risultati positivi»

Risultati positivi in un scenario delicato. Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio, si sofferma sui dati presentati nella riunione del consiglio d'amministrazione.

«La forte ripresa dei contagi da coronavirus sta costringendo tutti a fare di nuovo i conti con una situazione di tipo emergenziale, accrescendo le già note complessità legate allo scenario di mercato - spiega -. Mi fa piacere affermare che, nonostante il contesto impe-

gnativo, i primi nove mesi dell'anno permettono di consuntivare risultati positivi».

Pedranzini sottolinea che il Gruppo, grazie alla sua diversificazione e all'impegno delle rispettive strutture, ha espresso adeguate capacità di reazione nel contrastare eventi negativi imprevisti e persistenti. «Quanto all'attività caratteristica, il margine di interesse ha evidenziato una dinamica in crescita anche rispetto al trimestre precedente. Le commissioni, pure cresciute nel confronto trimestrale, hanno

mostrato una buona tenuta recuperando gli effetti del lockdown. Abbiamo registrato un ulteriore aumento degli impieghi, con nuove erogazioni pari a 4 miliardi di euro, significativamente supportate dalle misure di sostegno varate, mentre prosegue la ripresa della performance delle attività finanziarie».

La posizione di capitale della banca si è così ulteriormente rafforzata, con il Cetr ratio che si attesta al 16,25%. «Entro la fine dell'anno assisteremo al completamento dell'annuncia-



Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale

to percorso di de-risking, mediante un'ulteriore cessione di circa 400 milioni di euro di crediti deteriorati - prosegue - che porterà l'Npl ratio in area 8%. Forte della sua solidità patrimoniale e di un modello di business particolarmente resiliente, la banca sta compiendo sforzi straordinari per migliorare, in ottica evolutiva orientata al digitale, l'insieme dei processi gestionali e operativi, di gestione dei rischi di efficacia commerciale. È un lavoro complesso in un mondo complicato - conclude Pedranzini - ma siamo equipaggiati con risorse di prim'ordine per affrontare le sfide che ci attendono».

S.Bar.

Innovazione sostenibile La Valle prima in regione

L'analisi

Nella classifica elaborata dalla Liuc Business School ha un punteggio doppio rispetto a Milano

Sondrio è al primo posto nell'innovazione sostenibile in Lombardia.

I ricercatori della Liuc Business School hanno elaborato una classifica dedicata alle province che brillano da que-

sto punto di vista. In cima c'è proprio la Valtellina, che stacca tutte le altre province della Regione.

I dati sono stati presentati nei giorni scorsi in un webinar che ha visto la partecipazione, oltre al team di ricerca e al rettore della Liuc Federico Visconti, di Tiziano Barea, vicepresidente dell'Unione Industriali di Varese e amministratore delegato della Bsr International, e di Andrea

Grimaldo, docente della Scuola di Ingegneria della Liuc.

Il primo ha portato il doppio punto di vista di un'impresa che fa ampio uso dei brevetti e di un'associazione territoriale che potrà trovare informazioni utili dalle analisi condotte.

Il secondo è quello di un avvocato specializzato in brevetti. La situazione valtellinese, viene sottolineato, è



Federico Visconti

in controtendenza rispetto alla media regionale.

«Le notizie non sono molto positive per il territorio lombardo, in quanto le famiglie brevettuali legate alla sostenibilità rappresentano una percentuale ridotta - inferiore al 10% - rispetto al totale dei brevetti registrati e non sono cresciute nel corso del quinquennio che abbiamo analizzato - spiega a questo proposito Raffaella Manzini, direttore del Centro sull'Innovazione Tecnologica e Digitale della Liuc Business School -. Se settori come la chimica stanno investendo molto in questo senso, altri come il packaging appaiono ancora poco attivi, almeno

per quel che emerge dai dati brevettuali».

Sondrio, invece, si fa valere, con un punteggio doppio a quello di Milano e dieci volte superiore ad addirittura rispetto a Monza Brianza. «Misurare l'innovazione - commenta ancora Raffaella Manzini - è una bella sfida perché si tratta di qualcosa di intangibile, incerto e sfuggente. Noi ci proviamo con questo indice e riteniamo sia un lavoro utile in questo momento storico così particolare. Le aziende che resistono e che possono fare davvero la loro parte, nonostante tutto, sono proprio quelle che hanno capacità innovativa».

S.Bar.



Como

SCONTI DI METÀ STAGIONE
-20%
DALL'1 AL 15 NOVEMBRE

CERES
GRUPPO BISSA

RED CRO NACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Non ci sono posti Pazienti da Como verso Bergamo

L'emergenza. Areu: «L'epicentro ormai si è spostato»
Banfi: «Gli allarmismi non aiutano, bisogna fare rete»

SERGIO BACCIERI

Le ambulanze aspettano fuori dagli ospedali comaschi anche otto ore con i malati a bordo, non c'è più posto, i pazienti vengono trasportati a Bergamo e Brescia. Le strutture ospedaliere della città e della provincia sono al completo, i presidi sanitari di riferimento versano in forte difficoltà. Succede al Sant'Anna, al Valduce come al Fatebenefratelli di Erba. Nell'ultima notte la centrale operativa di soccorso per Como, Lecco e Varese ha fatto uscire circa 400 ambulanze, cento ancora attive ieri pomeriggio, di cui un quinto dirette poi verso la bergamasca. Nove volte su dieci per casi Covid o sospetti Covid. L'impressione dei sanitari è di essere finalisti centro della seconda ondata. In primavera i nostri ospedali aiutavano quelli della bergamasca accogliendo pazienti. Ora siamo noi uniti all'area metropolitana milanese a chiedere aiuto agli altri territori.

Nuovi flussi

«Stiamo calcolando i quantitativi esatti però sì, dagli ospedali di Como ci sono flussi verso Bergamo e Brescia - conferma Claudio Mare per Areu, l'azienda regionale emergenza unica - gli interventi oggi per Covid o sospetti Covid sono molto superiori rispetto a marzo e aprile. Non solo a Como, ma anche a Varese, ancor più a Milano e Mon-

za. Mentre i soccorsi sono meno pressanti nelle aree già duramente colpite in primavera, quindi Bergamo, Brescia e Lodi. L'epicentro della pandemia si è spostato».

Alcuni pazienti diretti al Valduce sono finiti verso Sondrio, altri dal Sant'Anna e dal Fatebenefratelli sono stati dirottati sul lecchese. Le ambulanze altrimenti finiscono per fare da camera d'isolamento per i pazienti fuori dal pronto soccorso, con i volontari costretti a restare l'intera giornata a bordo prestando le cure essenziali. «Abbiamo messo a disposizione due ambulanze in più in città e a Lipomo», spiega Paolo Russo, commissario della Croce Rossa di Como - in funzione giorno e notte. «Dobbiamo cercare di tenere duro». «Capita di stare fermi fuori dall'ospedale un giorno intero» dice Nunziata Giusa, presidente della Croce Verde - a Como come a Cantù, al Valduce come a Erba. Dobbiamo inviare la squadra successiva con la macchina privata per fare il cambio del turno e rimandare a casa gli equipaggi. È pesante, non so quanto i volontari reggeranno».

Il maggior peso della seconda ondata sul nostro territorio è retto dal Sant'Anna, l'ospedale hub Covid. «La situazione è difficile» commenta Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana - ma certamente non abbiamo bisogno di allarmismi e

drammatizzazioni eccessive che non fanno altro che demotivare e alimentare conflitti e ingovernabilità. Serve equilibrio e serve che ognuno faccia la propria parte, a tutti i livelli».

In prima linea

L'Asst Lariana in una nota spiega ha attivato 372 letto per il Covid, 400 contando i reparti d'emergenza. Ma i pazienti ieri in cura erano 431. «Compatibilmente con la disponibilità di personale e la riorganizzazione delle attività ospedaliere ed ambulatoriali - fa sapere Asst - si sta lavorando all'apertura, nei prossimi giorni, di 20 posti letto a Cantù. È in fase di organizzazione anche l'attivazione, entro metà novembre, di una degenza di comunità in via Napoleona, altri 20 posti letto per quei pazienti positivi con un buon livello di autonomia ma che necessitano di un monitoraggio».

Solo che ci sono 144 sanitari assenti positivi a casa, altri 100 per malattia ordinaria. «La fatica e la stanchezza che stanno affrontando medici ed infermieri non si possono neppure immaginare - dice ancora Banfi - è il loro lavoro, è vero, ma in questo momento sono chiamati a un impegno notevole perché devono sopportare anche alle assenze dei colleghi. Ed è per rispetto a questa loro fatica che tutti siamo chiamati a comportamenti responsabili».



Anche i giovani tra i ricoverati Il sotto i 40 anni

Soltanto gli anziani si ammalano? No, non è così e lo dimostrano, una volta di più, i numeri che rappresentano la situazione a Como relativa all'età delle vittime del Covid, delle persone che finiscono in terapia intensiva e di quelle ricoverate nei reparti

ordinari dell'ospedale. Bene, ci sono anche dei ventenni in corsia e in pronto soccorso, oltre a diverse persone di quaranta e cinquant'anni gravi in riannamazione.

I dati sono aggiornati a domenica 8 novembre e sono stati forniti da Asst Lariana.

Al Sant'Anna ad ottobre sono spirati 16 pazienti, 12 uomini e 4 donne. Il primo decesso associato al Covid è stato registrato l'11 ottobre. Queste persone avevano 72 anni, 76, 78, in due 79, in quattro 81, 83, 85, 87, in due 91, 92, 95, 99 anni.

A novembre i decessi in ospedale sono già arrivati a 22, 15 uomini e 7 donne. Erano pazienti di 58 anni, 67, 68, 70, 72, 73, in tre di 76, 77, altri tre 78, 81, 82, quattro di 84, 87, 92 e 95 anni.

Nella terapia intensiva di Cantù ci sono sei persone, 5 maschi e una donna, due di 59 anni, uno di 60, 68, 69 e 70.

Como, spesa dei tamponi Un milione in 15 giorni

Costo sanitario
La stima si basa su un calcolo dell'Università Cattolica di 35 euro a test

Ma quanto ci costano i tamponi? A Como e provincia un milione di euro in 15 giorni. Uno studio dell'Università Cattolica stima in 35 euro il costo per l'effettuazione di un singolo tampone, una spesa a carico del servizio sanitario per chi riceve la richiesta tramite medico e pe-

diatra. «È compresa nel calcolo la raccolta del campione - si legge nella ricerca - l'analisi, la reagentazione, i reagenti e i materiali che da soli incidono per circa 18 euro e il personale. I costi vanno letti anche considerando il prezzo dei tamponi realizzati dai centri privati che varia tra le 60 e le 130 euro».

Bene, prendendo in esame i tamponi effettuati dai soli enti pubblici nel comasco nelle ultime due settimane di ottobre siamo a 27.811 test. Quindi moltiplicando per 35 euro fa una spesa

pari a 973.385 euro. Quasi un milione di euro. In realtà lo studio dell'università milanese si concentra su tutti i costi economici derivanti dalla lotta alla pandemia a carico del sistema sanitario nazionale e regionale. Per esempio la stima dei letti per giornata delle terapie intensive ha un impatto molto forte sul sistema.

Più preoccupante la perdita sui ricoveri non Covid, le patologie croniche che vedono slittare visite, controlli e operazioni. «Si conferma l'analisi esplorativa già pubblicata in primavera - si legge sempre nella ricerca - relativa al quadro pre Covid che evidenziava una perdita di ricoveri relativi a pazienti non contagiati oltre i 3,3 miliardi di euro».

Casnati
LINGUISTICO QUADRIMESTRALE LINGUISTICO, ARTISTICO, AERONAUTICO, ALBERGHIERO, SPORTIVO.

28 NOVEMBRE

VIA CARLOMI, 8 - 22100 COMO TEL. 031.5378900 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT



Oltre confine

Ticino sempre in sofferenza 151 contagi e 4 morti

Nel fine settimana, in Svizzera, si sono contati altri 17.309 casi di Covid-19. Un dato che fa segnare un calo rispetto ai 22 mila di sette giorni or sono, ma che non fa diminuire il livello d'allerta, soprattutto in tutti i Cantoni. L'ufficio federale di

Sanità ha inoltre dato conto, sempre nel fine settimana, di 536 nuovi ricoveri e di altri 169 decessi. Anche in Canton Ticino, l'emergenza Covid-19 resta su livelli molto elevati. Ieri, nel Cantone di confine - dove sabato si è

superata quota 10 mila contagi - sono stati annunciati altri 151 casi e 4 decessi. A questi vanno sommati anche gli 80 casi annunciati ieri nei Grigioni, altro Cantone che in Alto lago confina con il Comasco. Ieri si è riunito il Gran Consiglio al

Mercato coperto di Mendrisio. Una seduta attesa in cui era stata ventilata anche la possibilità di un dibattito generale sull'emergenza sanitaria in essere nel Cantone di confine. Così non è stato. Se ne riparerà il 23 novembre. M. PAL



TAC RMN AFIA

Calano i contagi, ma salgono i ricoveri. I 4.777 nuovi positivi di ieri raccontano un momentaneo calo della curva epidemica in Lombardia. Questo benché il dato del lunedì sia sempre viziato dal minor numero di tamponi analizzati la domenica, 21mila contro gli oltre 45mila dei giorni precedenti.

A Como sono 226 i nuovi contagiati, resta alto il dato a Milano (+2225), Monza (+874), Varese crolla (+141) e sale Brescia (+355). Sempre ieri dei 99 decessi comunicati in Lombardia due riguardano Como, sono spirati due comaschi con più di 75 anni. In totale i decessi nel comasco dall'inizio di ottobre sono 98, sono 736 dall'inizio di marzo. Negli ultimi quindici i contagiati della provincia di Como sono per il 10% minorenni, per il 79% hanno meno di 25 anni, il 39,4% ha tra 25 e 49 anni, il 25% tra i 50 e i 64, il 7,7% tra i 65 e i 74 e il 10% è over 75. Percentuali che si riflettono anche sui dati di ieri. A Como i nuovi casi salgono di 48 unità, 20 a Cantù, 9 a Mariano, 18 ad Olgiate, 3 a Turate, zero a Erba.

Al Sant'Anna sono presenti 311 pazienti. Di questi 119 hanno ventilazione assistita e 27 sono in terapia intensiva, gli altri 192 pazienti Covid sono curati nei reparti ordinari. In più ci sono 33 positivi in attesa di un letto al pronto soccorso. A Cantù ci sono 24 pazienti di cui 12 ventilati e di questi 6 in rianimazione, 36 stanno sulle barelle e sulle

Nella terapia intensiva di San Fermo della Battaglia sono 24 i ventilati, 17 uomini e 7 donne di 41 anni, 45, 48, 49, 51, 52, 57, 58, 59, 61, in due 63, 64, 65, in due 66 e altri due 67, una 68, due 69, una 70 e una 76. Dunque anche numerose persone di mezza età.

Ma attenzione, al Sant'Anna tra i ricoverati nei reparti ordinari c'è un ragazzo di 21 anni, uno di 26, uno 27, 28 e 30. Due pazienti di 31, uno di 33, due di 36, uno di 38 e uno di 40. Si tratta del 5% del totale dei pazienti in corsia, in ogni caso una quota non irrilevante.

Altre 20 persone hanno tra

i 140 e 150 anni, quindi il 7%, 35 tra i 50 e i 60 anni, ovvero il 13%. Ancora 58 pazienti tra i 60 e i 70, 45 tra i 70 e i 75 anni, quindi il 37%. Altri 37 pazienti hanno tra i 75 e gli 80, 39 sono sotto agli 85 anni e sopra 28. Quindi circa il 38% dei ricoverati è over 75. Il 90% dei ricoverati al Sant'Anna sono residenti in Como e provincia, la quota da fuori è marginale e riguarda quasi solo milanesi, mozzesi e varesini.

Si ricorda che la mortalità da Covid ha come fattore determinante di sicuro l'età, ma altrettanto la presenza di patologie croniche e gravi pregresse. S. Bac.



Coda dei mezzi al Valduce

«Volontarie in ambulanza, per ore con i pazienti»

Le testimonianze
Il trasporto
nelle altre province
e l'attesa infinita
nei nostri ospedali

Negli ospedali non c'è posto, i pazienti di Como e provincia vengono mandati anche nella Bergamasca. «Si capita ormai quotidianamente - conferma **Giorgia Mantero**, 23 anni, comasca, volontaria della Croce Azzurra - Di sicuro a Bergamo e a Lecco. Ci mandano verso gli ospedali che hanno ancora posti, qui siamo veramente pieni.

Le difficoltà principali sono due. Rimanere ad aspettare che si liberi un letto fuoridal pronto soccorso per un giorno intero significa dover curare e monitorare il paziente a bordo dell'ambulanza. Se le condizioni non sono critiche va bene, ma se anche solo il malato ha bisogno dell'ossigeno, allora può diventare un problema».

I giovani volontari della Croce rossa di Como e Grandate raccontano di aver atteso all'ospedale di Cantù anche dalle 13 alle 19 prima di poter "sbarelare" il paziente. Oppure di essere stati per ore al pronto soc-

corso, ambulanze fuori dal pronto soccorso.

I casi lievi al presidio di Mariano Comense sono 27. Quindi in totale l'Asst Lariana segue 431 pazienti, 32 in più rispetto a sabato. Al Valduce ci sono 45 pazienti in reparto, altri 6 in terapia intensiva rispetto agli 8 pre-

senti venerdì, più dieci positivi in attesa in pronto soccorso. La struttura è saturata come il Fatebenefratelli di Erba, dove ci sono 81 ricoverati di cui 5 in terapia intensiva. L'ospedale sta cercando faticosamente di ampliare spazi e aggiungere letti. Contando una ventina di casi al Cof

di Lanzo e altrettanti a Gravedona siamo oltre i 600 pazienti ricoverati negli ospedali della provincia. Ma ormai è chiaro che il conto in realtà è parecchio più alto se tanti malati comaschi vengono portati fuori dai confini lariani.

S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo TAMPONI EFFETTUATI ↑ 21.121	IN LOMBARDIA Totale complessivo TAMPONI EFFETTUATI ↑ 21.121
NUOVI POSITIVI ↑ +4.777	NUOVI POSITIVI ↑ +4.777
GUARITI/DIMESSI ↑ +5.629	GUARITI/DIMESSI ↑ +5.629
TERAPIA INTENSIVA 670 ↑ +20	TERAPIA INTENSIVA 670 ↑ +20
RICOVERATI Non in terapia intensiva 6.414 ↑ +189	RICOVERATI Non in terapia intensiva 6.414 ↑ +189
DECESSI 18.442 ↑ +99	DECESSI 18.442 ↑ +99
I CASI POSITIVI DI IERI Milano.....+2.225 Bergamo.....+154 Brescia.....+355 COMO.....+226 Cremona.....+113 Lecco.....+171 Lodi.....+138	I CASI POSITIVI DI IERI Milano.....+2.225 Bergamo.....+154 Brescia.....+355 COMO.....+226 Cremona.....+113 Lecco.....+171 Lodi.....+138

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI Numero contagiati % contagiati su popolazione	A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI Numero contagiati % contagiati su popolazione
Como.....2.079 Cantù.....1.168 Mariano Comense.....697 Erba.....498 Olgiate Comasco.....326 Turate.....291 Albese con Cassano.....257 Mozzate.....252 Fino Morasco.....221 Appiano Gentile.....220	Como.....2,52 Cantù.....2,02 Mariano Comense.....2,77 Erba.....3,05 Olgiate Comasco.....2,79 Turate.....3,06 Albese con Cassano.....6,08 Mozzate.....2,81 Fino Morasco.....2,24 Appiano Gentile.....2,83
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE Sala Comacina.....43 Dizzasco.....42 Albese con Cassano.....257 Bellagio.....166 Beregazzo con Figliaro.....119 Centro Valle Intelvi.....150 Arosio.....202 Canzo.....188 Gravedona ed Uniti.....137 Alzate Brianza.....158	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE Sala Comacina.....8,48 Dizzasco.....6,79 Albese con Cassano.....6,08 Bellagio.....4,48 Beregazzo con Figliaro.....4,30 Centro Valle Intelvi.....4,23 Arosio.....3,97 Canzo.....3,64 Gravedona ed Uniti.....3,26 Alzate Brianza.....3,19

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO
<18.....6	<18.....6
18-24.....9	18-24.....9
25-49.....90	25-49.....90
50-64.....51	50-64.....51
65-74.....17	65-74.....17
>75.....53	>75.....53
TOTALE CONTAGIATI 14.681 (+226)	TOTALE CONTAGIATI 14.681 (+226)
TOTALE DECESSI 743 +9	TOTALE DECESSI 743 +9
% CONTAGI POPOLAZIONE 2,45%	% CONTAGI POPOLAZIONE 2,45%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +32	NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +32

PALLINA DI NATALE CON BURROCCAO

SEMPLICE ORIGINALE UNICA

PROMO INEACOMO

22190 COMO - Via Giussani, 19
Tel. 031.281.570 - www.promoineacomo.com



L'inchiesta

A chi rende la crisi

Il retroscena

**Addetta alle pulizie per finta
Lo stipendio per ripagare le rate**

L'amica straniera di Giovanni Gregorio nell'hotel di Bruno De Benedetto non ci ha mai messo piede. Eppure per quattro anni sarebbe stata una dipendente di due società del ragioniere comasco, da cui l'inchiesta sciolta ieri in tre arresti è nata.

Di più: lo stesso De Benedetto ha riferito di aver visto quella donna pochissime volte in tutta la sua vita: il giorno della stipula del contratto e quello della consegna delle certificazioni per la dichiarazione dei redditi. Secondo gli inquirenti quell'assunzione, del

tutto fittizia, sarebbe stata letteralmente estorta da Giovanni Gregorio, il quale da un lato voleva fare un favore all'amica, consentendole di trovare un lavoro per rimediare un permesso di soggiorno - da qui, a suo carico, anche l'accusa di favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina - e dall'altro voleva trovare un'ulteriore modo per ottenere la restituzione degli interessi usurari camuffati da regolari stipendi. Stipendi che finivano sul conto della donna il tempo per essere poi prelevati in contanti il giorno stesso.

Soldi agli imprenditori Tre arresti per usura

L'indagine. Tassi fino al 600% su base annua e ipoteche sugli immobili. In manette finiscono due comaschi e un pensionato residente a Laglio

STEFANO FERRARI

Con l'accusa di avere prestato denaro a tassi usurari, con interessi che oscillavano tra il 50% su base mensile e il 600% su base annua, militari del Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza hanno arrestato ieri mattina tre persone, destinatario di una ordinanza di custodia cautelare chiesta e ottenuta dalla Procura della Repubblica di Como.

Al Bassone sono finiti **Paolo Barrasso**, 58 anni, origini foggiane ma residente in città, dipendente di una società cooperativa a mutualità prevalente, e **Gabro Panfil**, 74 anni, ex dipendente Aci, pensionato, milanese di nascita ma residente a Laglio (e già al centro di una analogo vicenda di usura nel 2012), mentre agli arresti domiciliari è finito **Giovanni Gregorio**, 82 anni, originario di Lezzeno ma residente lui pure in centro città (con un domicilio a Bellagio).

L'indagine - coordinata dal pm **Paquale Adesso** - verte su una attività finanziaria abusiva che interesserebbe in tutto 13 tra imprenditori e professionisti accomunati da medesima crisi di liquidità e dalla scelta di rivolgersi a fonti di approvvigionamento esterne al circuito bancario.

Il ruolo di De Benedetto

In particolare, i tre sono accusati di avere prestato denaro a **Bruno De Benedetto**, il com-

mercialista di Como con studio in via Giulini che a ottobre dell'anno scorso finì in carcere nell'ambito della indagine sulle finte cooperative del bistrot "Panne e tulipani". De Benedetto - che in seguito a quella vicenda patì una condanna a un anno e dieci mesi - si sarebbe fatto prestare da Gregorio la bella somma di 400mila euro tra il 2015 e il 2019, dati che in fase di restituzione divennero 600mila in virtù - dice la Procura - di interessi fino al 50% su base mensile e fino al 600% su base annua. I soldi sarebbero stati restituiti



Il procuratore Nicola Piacente

anche tramite assegni tratti dai conti correnti delle società che De Benedetto gestiva, come nel caso della Houdini srl, della Chops o ancora della Villa Olmo lago (quelle con cui il commercialista aveva fatto funzionare le sue attività, a partire dal ristorante del lido di Villa Olmo). Di fatto pare che Gregorio gli desse 10mila euro al mese pretendendone 15mila il mese successivo.

Non solo: ha ricostruito la Guardia di finanza che sempre Gregorio impose al professionista comasco l'assunzione di una donna di nazionalità nigeriana per farle ottenere il permesso di soggiorno, corrispondendole oltre 52mila euro a titolo di retribuzione, soldi che finivano dritti su conti di Gregorio. Non bastasse, De Benedetto finì anche per dover restituire mezzo milione a Barrasso, il quale, tra il 2016 e il 2019, gliene aveva pre-

Il personaggio

Per Panfil un precedente di sette anni fa



L'altra condanna

Gabro Panfil, 74 anni, ragioniere originario di Laglio ed ex dipendente Ad in pensione, non è nuovo a contestazioni di questo genere. Già nel 2013 - in quella occasione insieme con la moglie - aveva patteggiato una condanna a un anno e sei mesi con l'accusa di avere prestato denaro a tassi superiori alla soglia del 22%, quell che all'epoca marcava il confine tra un tasso semplicemente "alto" e un tasso da "strozzino". All'epoca la Procura appurò che tra i suoi clienti comparivano piccoli artigiani, imprenditori sull'orlo del fallimento, ma anche impiegati. Appare paradossale, alle porte dell'ordine, il fatto che nonostante i tassi applicati, tutti i suoi clienti avessero con lui un rapporto attento e cordialissimo, e questo nonostante gli inquirenti avessero scoperto che in tre circostanze almeno i clienti si erano visti costretti a cedergli la titolarità delle proprie dimore, nelle quali Panfil concedeva loro di poter continuare ad abitare. Non solo: nel 2011 nella sua casa di Laglio erano state trovate opere d'arte risultate provento di furti in villa. Quella vicenda, però, finì presto in ita.

stati 300mila. In questo caso il piano di rientro fu più "morbido": 5mila euro prestati oggi significavano 7mila restituiti tra un mese (tasso mensile del 20%, annuale del 240%). E ancora: **Gabro Panfil**, imprenditore implicato in una vicenda analoga nel 2012 che a quanto pare gestiva la sua attività "bancaria" dall'ufficio della moglie, in via Volta, in uno spazio adibito a "commercio di mobili antichi", **Gabro Panfil** diede a De Benedetto 150mila euro, ottenendone indietro 230 (6,67% su base mensile, 80% su base annua).

Il "sistema" degli immobili

A Panfil e Barrasso la procura contesta però anche altri episodi, come nel caso dell'iscrizione di alcune ipoteche volontarie su diversi immobili di alcuni "clienti" - nel caso di Panfil si parla di appartamenti in Nesso e a Capiago Intimiano - che finivano poi per essere trasferiti nel patrimonio di famiglia dell'indagato.

Stesso sistema avrebbe adottato Barrasso con un immobile ad Argegno, venduto e riacquistato dai precedenti proprietari per 265mila euro, a fronte di un prestito di 153mila. Situazioni analoghe Procura e guardia di finanza hanno focalizzato nei Comuni di Inverigo, Alzate Brianza, Cadorago, anche se non in tutte le circostanze è stato possibile raggiungere la prova della applicazione di tassi realmente usurari.

Nel complesso, De Benedetto ricevette in prestito un milione di euro e ne restituì un milione e 600mila euro.



Gli arresti e le perquisizioni sono stati eseguiti ieri mattina dai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ARCHIVIO

Costretti a svendere casa agli aguzzini per restituire i debiti

E per fortuna che per oltre dieci anni avevano lavorato assieme, nello stesso ufficio. Altrimenti chissà cosa avrebbe preteso, oltre alla casa di proprietà, per rientrare dai debiti contratti con "l'amico" **Gabro Panfil**.

Gli investigatori del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza sono convinti di aver scoperto un metodo inedito ideato per tentare di nascondere i profitti usurari: la compravendita di immobili. È il caso dell'ex collega di Panfil, che per far fronte a un mutuo immobiliare eccessivamente

esoso si è rivolto all'uomo di Laglio con "studio" in centro storico in via Volta - nel negozio di mobili antichi della moglie - per ottenere prestiti. Nel 2010, tra capitale e interessi, aveva raggiunto un debito superiore ai 92mila euro. Da qui la vendita della casa di proprietà alla figlia di Panfil, per un valore di 152mila euro. I 60mila euro extra sono andati a pagare un altro debito dell'ex collega. Che, in cambio, ha ottenuto di restare ad abitare nella sua abitazione in cambio di un affitto di 400 euro al mese.

È andata sicuramente peggio

a padre e figlio, residenti in città. Il primo ha accumulato debiti per 85mila euro con Panfil alla fine del 2011 e, per garantire quel debito, l'ex funzionario Aci si era fatto iscrivere un'ipoteca da ben 100mila euro. Quindi, non riuscendo a far fronte alla difficoltà, aveva deciso di vendergli la casa per una cifra pari a 173mila euro. Ma la differenza tra il debito accumulato e il valore della vendita l'uomo non l'ha mai vista: «Io l'ho chiesta, mami ha risposto che mi avrebbe consegnato la differenza solo quando avessi lasciato la casa». Bontà sua, Panfil ha deciso che l'uomo



L'inchiesta è stata coordinata dalla Procura di Como ARCHIVIO

potesse rimanere ad abitare senza pagare l'affitto, ma il figlio che vive con lui la locazione la deve pagare: 330 euro al mese.

Intricata e non bellissima neppure l'esperienza di una famiglia di ristoratori di Argegno, finiti a chiedere soldi a Paolo Barrasso. Nel 2011 hanno venduto il bar di proprietà per 153mila euro per restituire 80mila euro di prestito, sono rimasti nel locale pagando 1200 euro al mese e cinque anni più tardi se lo sono ricomprati per un valore di 265mila euro, una differenza di prezzo - sostiene l'accusa - assolutamente fuori mercato, e legata (dicono gli inquirenti) all'esigenza di camuffare il prestito a tassi d'usura. **R.Mc.**



Covid

La situazione a Como

Lockdown e uscite di casa «Serve più responsabilità»

L'appello. Traffico molto più ridotto del solito, ma i medici sono preoccupati
«Non c'è da scherzare, stanno morendo tante persone. Dateci una mano»

Questo lockdown, in confronto al primo della scorsa primavera è più morbido. Scuole in parte aperte e moltissime attività lavorative. Le strade la mattina la sera sono meno trafficate, non ci sono code. A piedi, però, un po' di gente si vede. Non folla, ma persone in ogni via della città.

Ospedali in affanno
«Io non voglio essere drastico - commenta **Gianluigi Spata**, il presidente dell'ordine dei Medici di Como - ma penso che serva responsabilità civile. Dobbiamo tutti farci un esame di coscienza. Gli ospedali sono in affanno, mancano i posti letto, i medici, lo posso assicurare, ricevono al giorno centinaia di richieste d'aiuto. Cercando noi aiutiamo il virus a circolare». E aggiunge:

«Le misure di contenimento a Como hanno di sicuro ridotto flussi e traffico, ma persone a piedi se ne vedono andando al lavoro. Gli effetti di un mini lockdown potrebbero non essere sufficienti. Non possiamo fare vie di mezzo, divieti all'italiana. Qui non c'è da scherzare, stanno morendo tante persone».

Le sirene delle ambulanze fanno da sottofondo alla città stretta nel lockdown "morbido". Che il traffico nell'orario pendolare sia diminuito è un fatto, ma è anche vero che negozi e attività aperte attirano, anche se in numero ridotto, qualche cliente. Il lungolago, ieri, era praticamente deserto e in centro storico c'erano diverse persone, ma in numero drasticamente inferiore rispetto al solito. Poi, certo, dipende dai orari. In primis quelli di entrata e uscita delle scuole.

«Aiutare i più fragili»

«Intanto direi che bisognerebbe mandare in giro più polizia per fare i controlli - dice ancora Spata - ma poi, ripeto, serve che ogni cittadino prenda coscienza del momento storico che attraversiamo e delle ricadute che hanno i nostri comportamenti. Dobbiamo cercare di aiutare ospedali e medici. Volere bene a noi stessi e alle persone più fragili che, contagiandosi, sono in serio pericolo». Le federazioni degli ordini dei medici premono per estendere le misure di contenimento anche ad altre zone italiane e chiedono esplicitamente un lockdown totale. Come quello della scorsa primavera.

S. Bac.



Via Milano come appariva nella giornata di ieri BUTTI



Il lungolago: solo qualcuno a fare due passi a piedi e in bici

Il dilemma del trekking «Fermiamoci»

Sport o passeggiata?
Il Cai invita alla prudenza gli appassionati di montagna anche se la normativa non è del tutto chiara

Attività motoria o sportiva? Dopo il dilemma dei "congiunti", ecco un altro dubbio sollevato dal nuovo Dpcm del Governo, che ha classificato la Lombardia come "zona rossa". Sono entrambe consentite, si legge nel decreto, ma con una fondamentale differenza: la prima si può svolgere solo nelle vicinanze della propria abitazione, mentre la seconda anche più lontano, mantenendosi comunque entro i confini del proprio Comune. In ogni caso, bisogna muoversi da soli, gli assembramenti vanno evitati. In concreto, tuttavia, i due concetti presentano sfumature di significato difficili da interpretare, sia per il cittadino chiamato a districarsi tra le varie raccomandazioni, sia per le Forze dell'ordine tenute a far rispettare le regole. «I controlli saranno orientati al buonsenso - dichiara il Comandante della Polizia Locale di Como, **Donatello Ghezzeo** -, al tempo stesso i cittadini sono invitati alla responsabilità. Non è consigliabile, a prescindere dalle norme, recarsi a fare jogging in un'area già frequentata da più persone. È più prudente scegliere una zona meno battuta, vista la pericolosità degli assembramenti. Al contrario, non è permesso, giusto per citare un altro caso, caricare il rampichino sulla propria auto per recarsi in altri paesi della provincia. Farlo comporterà una sanzione. Tra le nuove restrizioni imposte ai cittadini per contenere il contagio da Covid-19, infatti, c'è il di-

vieto di spostamento tra Comuni, se non per motivi di lavoro, salute, necessità.

In tanti, nei giorni scorsi, si sono riscoperti amanti delle due ruote. «L'uso della bicicletta - precisa una delle risposte al quesito frequentate sul sito del Governo - è consentito per raggiungere la sede di lavoro. Il luogo di residenza o i negozi che vendono generi alimentari o di prima necessità. È inoltre consentito utilizzare la bicicletta per svolgere attività motoria all'aperto nella prossimità di casa propria, mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro, o per effettuare attività sportiva». Per quanto riguarda le camminate in montagna, a fare chiarezza ci ha pensato il Cai con un comunicato diramato a livello nazionale: «L'attività sportiva (nella quale rientra il trekking) - scrivono - è consentita esclusivamente all'aperto e in forma individuale, solo all'interno del proprio Comune di residenza». Quindi, giusto per fare un esempio, chi risiede in centro città potrà indossare gli scarponcini e imboccare i sentieri verso il Baradello. Ovvio, non è possibile organizzare gite fuori porta e coinvolgere più persone.

Le discipline sportive agonistiche del Club Alpino Italiano sono tutte sospese. «Dobbiamo fermarci - dice **Rino Zoeddi**, figura storica dell'alpinismo comasco - nell'attesa di riprendere in sicurezza quando la situazione sanitaristica lo permetterà».

Lo stesso Cai ha poi invitato tutti ad adottare, pur in presenza di possibilità dal punto di vista normativo, comportamenti improntati alla prudenza, al senso di responsabilità, e al reciproco rispetto».

Federico Spinelli

Il presidente dell'ordine: «Ogni cittadino prenda coscienza della situazione»

Le federazioni dei camici bianchi hanno chiesto misure drastiche in tutta Italia

Mercatino di Natale social «Facciamo regali a km 0»

L'idea
Imprenditori del turismo lanciano il progetto sul web
«Non regaliamo gli acquisti natalizi ad Amazon»

Economicamente parlando la paura, quella vera, è di non riuscire a riaprire neppure a dicembre e di vedere naufragare uno dei momenti più importanti per l'economia locale: gli acquisti pre natalizi. Da qui l'idea di due giovani imprenditori del settore del turismo: «Realizzare un mercatino di Natale social sul web per aiutare gli artigiani e le imprese locali».

La filosofia di partenza è semplice: «Non vorremmo lasciare il Natale in mano esclusivamente ad Amazon» commentano **Paola Varano** e **Gloria Rumi**, responsabili di Hosting Como. Il rischio, con una probabile chiusura delle attività economiche forse addirittura fino ai primi di dicembre, è infatti quello di vedere un boom degli acquisti on line sulla piattaforma più nota di commercio via web a scapito delle realtà locali.

«Non solo, abbiamo pensato a che che per la prima volta da decenni non ci sarà la Città dei balocchi e le occasioni per creativi per proporre i propri lavori saranno poche». Anche se i negozi dovessero riaprire in tempi relativamente brevi, difficilmente potranno essere realizzati i villaggi di Babbo Natale o casette per lo shopping pre natalizio come in passato, per evitare il rischio di assembramenti.

«Nel corso di questi anni - ricostruiscono la nascita della loro idea Paola e Gloria - abbiamo incontrato numerosi artigiani e creativi e di tutti quelli che ci sono piaciuti, e sono tanti, abbiamo conservato un biglietto da visita. Ecco, siamo voluti partire proprio da loro per verificare se c'era spazio per realizzare un mercatino di Natale online della nostra zona». La risposta c'è stata ed è stata positiva, al punto che le due imprenditrici hanno deciso di partire: «Abbiamo registrato la pagina facebook "Mercatini di Natale online lago di Como"». L'idea la chiariscono nel post di presentazione: «Se sei un creativo, ti chiederemo un contributo di dieci euro per il primo post (gli altri saranno gratuiti). Se vuoi fare una passeggiata tra le bancarelle virtuali,

buon divertimento! Vorremmo che ciascuno faccia una piccola presentazione di sé e delle sue creazioni, indicando anche da dove scrive, in modo da organizzare al meglio il ritiro/le spedizioni. Terremo aggiornato l'elenco dei partecipanti con le indicazioni di ciò che vendono nella cartella file



Paola Varano (a sinistra) e Gloria Rumi, ideatrici del progetto social

Al Centro comunale più di 400 telefonate

Palazzo Cernezzi

Ha riaperto giovedì pomeriggio, da allora, sono oltre 400 le telefonate arrivate al Ccc, centro operativo comunale. «Tante richieste di informazioni in merito a spostamenti e al Dpcm - spiega l'assessore alla Protezione civile **Elena Negretti** - ma anche richieste di aiuto da chi è solo e ha parenti positivi oppure è lui ad essere positivo». Il centro operativo si è attivato anche per la consegna a domicilio della spesa in alcune situazioni problematiche.

È possibile mettersi in contatto con il ccc sia telefonicamente al numero dedicato 031.252770 tutti i giorni, festivi inclusi, dalle 8 alle 17, sia via mail a coc.como@comune.como.it.



Cintura urbana

Si spera nei ristorini «Ma il problema ora è la zona rossa»

Campione. Con la Svizzera solo un piccolo debito poi lo sblocco dei 3,8 milioni trattenuti per garanzia Aureli: «Per tanti servizi il riferimento è il Ticino»

CAMPIONE D'ITALIA
MARCO PALUMBO

«C'è ancora un piccolo debito in giacenza, dovuto alle fluttuazioni del cambio. Ci stiamo impegnando affinché chi di dovere lo omori. Ad oggi come Comune e per quanto di nostra competenza abbiamo saldato il dovuto nei confronti dei 28 creditori del Canton Ticino per un totale di 2,775 milioni di franchi. Siamo sicuri che il Canton Ticino, incontrato poche settimane fa, sbloccherà i ristorini (quasi quattro milioni) trattenuti a seguito del debito accumulato in passato dal Comune. Ora però c'è anche un altro tema d'attualità e cioè la gestione della "zona rossa", per nulla semplice». Le parole sono del consigliere comunale ed esperto di questioni transfrontaliere Sergio Aureli.

Onorati gli impegni con il Cantone - che a sua volta aveva approfittato del "caso Cam-

pione" per alzare il livello dello scontro e del dibattito legato ai ristorini dei frontalieri - ora c'è da gestire la delicata fase della "zona rossa" di cui anche l'exclave - a tutti gli effetti Comune lombardo - fa parte.

«I cittadini campionesi oggi sono vincolati a rimanere nel perimetro comunale, ma fuori da questo perimetro non ci sono altri territori italiani in cui un residente può recarsi per fare ad esempio la spesa - sottolinea lo stesso Aureli -. Nasce così il problema dell'espatrio in Svizzera per poi tornare in Italia sul confine in quel di Chiasso».

L'emergenza
«È un problema importante - aggiunge Aureli - in quanto interessa da vicino la gestione dell'emergenza Covid italiana in un exclave di fatto ubicata sul territorio della Confederazione, che sta gestendo in modo diametralmente opposto l'emergenza

sanitaria. Difficile capire in questo momento come muoversi. Cito un altro esempio: i tamponi dei campioni vengono fatti sia in Italia che in Svizzera e questa situazione non permette all'Amministrazione comunale di avere il quadro preciso dei contagi».

Un'eccezione in tutto e per tutto, dunque, che abbraccia anche le poche attività oggi attive sul territorio comunale, di fatto difficilmente accessibili per i cittadini svizzeri.

Peculiare
«Campione d'Italia, essendo un territorio italiano circondato dalla Svizzera, merita un discorso a sé sia sul piano sanitario senza dimenticare quello amministrativo - fa notare Sergio Aureli d'intesa con il sindaco Roberto Canesi -. Ci stiamo impegnando per far riemergere Campione da un passato che vogliamo dimenticare, ma serve un impegno politico impor-



Sergio Aureli
consigliere



Roberto Canesi
sindaco



L'abitato di Campione d'Italia dominato dalla mole del casinò ancora chiuso

tante da parte di tutti».

Un esempio calzante di questa unicità, legata all'emergenza sanitaria in essere, è il seguente: durante il fine settimana in caso di un problema ad un ascensore di un condominio, magari con una persona chiusa all'interno, un tecnico da fuori non potrebbe entrare a Campione in modo urgente ma dovrebbe attraversare la dogana commerciale (il fine settimana la dogana commerciale è chiusa, ndr).

«In Italia interverrebbero i pompieri, a Campione d'Italia i vigili del fuoco non ci sono. Dovrebbero intervenire quelli svizzeri, con il rischio poi di pagare l'intervento secondo i canoni in vigore nel Cantone - spiega ancora Sergio Aureli -. Questo per ribadire che Campione d'Italia merita un dibattito a parte all'interno del panorama politico».

Tornando ai ristorini, in tutto il Governo di Bellinzona aveva bloccato - a garanzia dei

debiti accumulati dall'exclave - 3,8 milioni di franchi. Sin dal suo insediamento, l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Canesi ha dialogato con il Governo di Bellinzona per sbloccare questa situazione che poi era andata a ripercuotersi anche sui rapporti (economici) tra Canton Ticino e territori di confine. Tra i creditori cui è stato saldato il dovuto figurano il Cantone (553 mila franchi), ma anche la Città di Lugano e la Navigazione.

«Non è possibile l'espatrio nemmeno per fare la spesa»

Le minoranze incalzano la giunta «Non risponde alle domande»

Casinate con Bernate
Scintille in consiglio il sindaco ribatte
«Mi sono stati chiesti dati che non conosco»

Subito scintille a distanza in municipio, al consiglio comunale svolto in videoconferenza per via dell'emergenza Covid.

Le minoranze, soprattutto quelle di Filippo Ballatore e Alberto Magistro, hanno aspramente criticato la conduzione della seduta, così come l'operato di queste prime settimane della maggioranza del sindaco Anna Seregni.

«Il comportamento del sindaco, la conduzione da parte del presidente e dei consiglieri di maggioranza è stata poco conforme al regolamento del



Il consiglio comunale di Casinate con Bernate



Alberto Magistro



Filippo Ballatore

consiglio comunale e poco rispettosa dei diritti delle minoranze - ha sottolineato Filippo Ballatore, capogruppo di minoranza di Cambiamo Casinate con Bernate - mi è stato impedito di integrare il verbale della seduta precedente con il mio intervento effettuato nella seduta dello scorso 8 ottobre, cosa palesemente illegittima: il sindaco e nessuno della maggioranza ha risposto ai quesiti legittimi posti dai consiglieri di minoranza, relativamente a due proposte riguardanti il recesso dal consorzio impegnativo sociale e le modifiche allo statuto dell'azienda sociale comune insieme. Si deve anche sottolineare la poca trasparenza dell'amministrazione che arriva persino ad inhibire la consultazione del protocollo comunale».

Sulla stessa linea anche Alberto Magistro, capogruppo della lista Per il bene comune.

«Credo ci sia un'impreparazione amministrativa e politica da parte della maggioranza - ha commentato tagliente Magistro - io e Ballatore siamo preparati e conosciamo la

macchina amministrativa. Mi sembra si stia brancolando nel buio: l'ex sindaco Fabio Bulgheroni mi ha sempre dato risposte, ora non lo fa nessuno. Non sembrava un consiglio comunale, ma una riunione di condominio. Ci si aspettava aria nuova, ma si è trovato un vento vecchio che soffia molto forte da ovest».

Seregni, però, non ci sta agli attacchi e si domanda perché, in questo periodo, non si voglia remare nella stessa direzione per combattere il virus, tralasciando le polemiche.

«I punti a cui non ho risposto erano semplicemente passaggi amministrativi, mi sono stati chiesti dati che non conoscevo - ha rimarcato Seregni - credo, comunque, che le istituzioni vadano sempre rispettate e che certi comportamenti siano da evitare. Inoltre, davanti a numeri così alti di contagi, la situazione non è da sottovalutare: non capisco come ci si possa attaccare a certe cose nel mezzo di un'emergenza di questo genere, così non si fa minoranza costruttiva».

Daniela Colombo



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2020

Cintura 33

Il sindaco lancia l'allarme nuovi poveri «Sempre più famiglie chiedono aiuto»

Fino Mornasco. Fornasiero: «L'emergenza sanitaria sta diventando anche sociale. Le persone sono provate, lo si capisce già dal tono della voce parlando al telefono»

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO
«Ci sono famiglie nuove che si rivolgono ai servizi sociali perché hanno perso la loro indipendenza economica, questa è l'altra faccia del lockdown. Il virus non è più l'unico avversario da combattere». Così il sindaco **Roberto Fornasiero**.

C'è preoccupazione, a Fino Mornasco, per l'elevato numero di richieste d'aiuto economico pervenute in Comune.

Non solo famiglie le cui difficoltà sono ormai note, ma "nuovi poveri" che, avendo perso il lavoro per colpa della pandemia, non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Quando si tratta di nuclei con bambini, la situazione è ancora più drammatica.

Preoccupato
«Di solito sono bene o male gli stessi casi, situazioni sul territorio che tendono a stagnare, ma in questo periodo ci sono nuove difficoltà - ha aggiunto lo stesso sindaco - a marzo c'era la prima emergenza sanitaria, ma nell'arco dei mesi è diventata anche sociale. Ora la situazione medica è tornata a preoccupare, ma lo fanno anche l'aspetto sociale ed economico: più passano i mesi, più diventa difficile. Noi stiamo

cercando di intervenire con un supporto economico, ma teniamo in considerazione anche le conseguenze psicologiche di quanto sta accadendo».

Proprio Fino Mornasco era stata testimone di una dimostrazione di grande solidarietà, con una raccolta fondi lanciata lo scorso aprile per aiutare le famiglie in difficoltà a causa del Covid: in una manciata di giorni, erano stati raccolti migliaia di euro grazie alle donazioni di altri concittadini.

La situazione
La situazione, però, è tornata a farsi delicata.

«Lo si capisce già dal tono di voce al telefono, di quanto le persone siano provate - aggiunge il primo cittadino - la risposta delle istituzioni non deve essere solo in ambito sanitario, ma anche in quello economico e sociale. Nella prima fase, la gente era più predisposta ad accettare le chiusure perché si trattava di una situazione imponderabile, mentre ora è tutto più difficile da gestire. La popolazione è stanca, si domanda se non si sarebbe potuto fare qualcosa di diverso per evitare altri lockdown».

Da qui, l'appello al buonsenso di tutti, per cercare di vedere il prima possibile la luce in fondo al tunnel.



Al municipio di Fino Mornasco arrivano sempre più richieste di aiuto

«Il Comune interviene ma preoccupa l'aspetto psicologico»

«È importante continuare a rispettare le regole per uscirne - conclude il primo cittadino Fornasiero - è difficile per tutti, sia prendere decisioni che rispettarle, ci vuole una visione d'insieme. È fondamentale anche avere qualche valvola di sfogo: è consentito fare sport individualmente, nel rispetto reciproco può essere un buon modo per scaricare la tensione

e vivere un po' più serenamente».

«Si soffre molto anche il fatto di non poter vivere le relazioni - conclude il sindaco Fornasiero - noi abbiamo deciso di non chiudere i cimiteri, per consentire almeno di andare a trovare i propri cari che riposano. Fondamentale resta la collaborazione di tutti, per andare nella direzione giusta».

COLVERDE Biblioteca chiusa Ma sempre attiva

Anche se non ci si può andare fisicamente chi vuole poco comunicare contattare la biblioteca di Colverde inviando una e-mail pare@ovestcomobiblioteche.it. Inoltre rimane attiva la biblioteca digitale Mlo, comebook giornali da sfogliare online collegandosi al seguente link <https://brianzacomasca-ovestcomomediablibrary.it/> L'198

COLVERDE Le vaccinazioni Ecco dove

A disposizione nelle frazioni di Parè, Gironico e Drezzo, per i medici che operano sul territorio, le seguenti strutture per l'attività vaccinale anti-influenzale 2020: sala polifunzionale di Gironico, Sala consiliare di Parè e oratorio di Drezzo alla presenza di volontari, protezione civile e gruppi alpini per organizzare l'attività. Per maggiori informazioni contattare il proprio medico curante. L'198

COLVERDE La spesa fuori Comune

Dopo aver sentiti la Prefettura di Como e informate le Forze dell'Ordine il Comune fa sapere che: «È consentito lo spostamento eccezionale e non ripetitivo, nei comuni limitrofi a Colverde, al fine di provvedere all'approvvigionamento di prodotti di prima necessità (in particolare alimenti e prodotti di igiene personale)». L'198

Torna la scritta Lavori conclusi alla materna

Tavernerio
Il Comune
ha investito
160mila euro
per le opere

Con la posa della nuova scritta sulla facciata principale di ingresso sono terminati i lavori per la sistemazione del tetto e la riqualificazione di tutto il primo piano della scuola statale dell'infanzia Bagliacca, in via Provinciale.

Problemi gestionali di cantiere, prima, e l'emergenza sanitaria con il primo lockdown, poi, come ricorda lo stesso sindaco, **Mirko Paulon**, ha allungato i tempi per terminare definitivamente i lavori, ma ora finalmente si è arrivati al termine delle opere.

L'asilo fa parte dell'istituto comprensivo statale Don Milani, la cui sede e direzione sorgono proprio da parte al Bagliacca.

In totale il Comune ha investito 160mila euro per met-

tere in sicurezza e riqualificare l'edificio che da decenni ospita l'asilo del paese.

L'estate 2019 aveva segnato una serie di difficoltà al cantiere per realizzare il nuovo tetto sopra l'asilo.

Dopo un primo stop al cantiere perché mancavano documenti sulla sicurezza tra giugno e luglio 2019, in agosto le opere avevano subito un altro stop dopo un sopralluogo dell'Ats Insubria, che aveva rilevato dei problemi sul ponteggio che si trova sopra i servizi igienici.

Problemi che poi erano stati risolti, ma che lo scorso anno avevano fatto tardare di qualche giorno anche l'inizio dell'anno scolastico per alcune classi dell'asilo.

Lo stesso Paulon ricorda poi alcune infiltrazioni di acqua durante i lavori del cantiere, con parziali allagamenti e disagi, che erano successi nei mesi seguenti. Ora finalmente tutto è finito e l'asilo è sicuro e rimodernato.

«Effettivamente il cantiere che si chiude è quello in cui



La scuola dell'infanzia Giovanni Bagliacca

«Riqualificato il primo piano della struttura scolastica di via Provinciale

si erano verificati problemi di infiltrazioni durante i lavori - commenta il primo cittadino - Con il rifacimento dell'insegna storica si conclude la ristrutturazione del nostro asilo comunale. «Appena sarà possibile - conclude lo stesso Paulon - si procederà a dipingere le facciate e a creare un ingresso autonomo per il primo piano in modo da ottimizzare l'uso degli spazi».

La scuola materna quindi prosegue con il suo look rinnovato.

Simone Ro Tunno

«Boscaioli abusivi» Ma le motoseghe tagliano per l'Enel

San Fermo
L'allarme in via Casartello
lanciato dai residenti
La polizia locale
ha verificato

«C'è qualcuno che sta facendo legna abusivamente nel bosco», e scatta l'allarme. Ieri mattina, nella zona di Casartello, c'erano diverse motoseghe in azione e non erano quelle dei proprietari di quelle porzioni boschive.

Dal rumore delle motoseghe a far scattare l'allarme è stato un attimo, anche perché una cittadina si è avvicinata a chi stava facendo legna chiedendo: «Scusate, perché state tagliando quell'acero? Non è meglio togliere quella robinia?», e di tutta risposta si è sentita dire: «Ma la robinia è piccola, l'acero è bello grosso».

Non si sa se la risposta sinistata ironica o meno, comunque è stata allertata una pattuglia della Polizia locale che si è attivata per scoprire cosa stava succedendo.

Nel corso del sopralluogo sono stati presi documenti e targhe per il controllo del caso che al-



Sul posto anche i vigili

la fine hanno confermato la versione degli operai: stavano lavorando per conto di Enel.

Morale della movimentata vicenda: in paese coloro che vanno a fare la legna nel bosco altrui non passano inosservati.

San Fermo è il paese più video sorvegliato della provincia, ma nei boschi - al momento - non ci sono telecamere. Attualmente sono 82 gli occhi elettronici funzionanti e si va verso i 95, infatti c'è in programma l'attuazione di un nuovo progetto che porterà altre telecamere in diverse zone del paese ed un potenziamento delle stesse ai varchi. **P. Msa.**



Artigiani da due anni senza centro rifiuti «Troppo, disagi sempre più costosi»

Gravedona. L'incontro in Comunità montana per fare il punto sulla piattaforma di Porlezza «Dobbiamo portare gli scarti fuori provincia». Robba: «Al lavoro per aprirla al più presto»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA
Da ormai due anni artigiani e imprenditori del territorio non possono più conferire i normali rifiuti derivanti dalla loro attività nella piattaforma di Porlezza della Comunità montana.

Alla metà di ottobre del 2018 i carabinieri forestali avevano messo isigilli, su ordine della Procura, a un'area della piattaforma in cui erano posizionati oltre 30 container pieni di materiale da trasportare nelle sedi di riciclo.

Vennero contestate alcune irregolarità, ma mentre per i privati è stato riattivato l'accesso nell'impianto, per le attività è rimasto in vigore il disco rosso. Già dopo qualche mese di stop i giardinieri e artigiani in generale avevano lamentato il problema della mole di rifiuti accantonati e incappannoni.

Nuove normative
Lo stesso identico cartone deve seguire due percorsi differenti a seconda se viene conferito in piattaforma da un privato o dal titolare di una attività. Gli artigiani sono costretti, di conseguenza, «ad ammuchiare gli scarti in strutture proprie per poi chiamare degli addetti che li trasportano dove è lecito conferirli, spesso fuori provincia, con costi che molli più canoni. Di recente sono entrate in vigore normative più vincolanti in materia, che hanno complicato ulter-

riormente le cose. Con artigiani-torino ha incontrato il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**, con il proposito di trovare una soluzione.

A Palazzo Gallo, con la presidente della delegazione del lago, **Silvia Rainoldi**, e l'ex segretario **Roberto Bonardi**, il tecnico del servizio ambiente, **Roberto Corti**, che hanno portato sul tavolo di Robba le istanze delle aziende locali: «I disagi per i nostri affiliati sono notevoli e persistono da troppo tempo - sottolinea Rainoldi - Devo riconoscere, tuttavia, che in Comunità montana abbiamo trovato un bel clima di collaborazione reciproca, grazie al quale sono state definite opportune azioni da mettere in campo nell'immediato, con l'obiettivo di andare incontro alle esigenze delle imprese nel rispetto delle regole».

Investiti 200 mila euro

Robba assicura il massimo impegno: «Sono pienamente consapevole del disagio che stanno vivendo da tempo i nostri artigiani. Abbiamo investito circa 200 mila euro nella piattaforma per metterla a norma fin nei dettagli, ma ora occorre adeguarsi anche alla normativa sulla nuova classificazione dei rifiuti. Contiamo, in attesa di conoscere i decreti attuativi sulla raccolta, di far trovare prontamente un incontro alle legittime esigenze dei titolari di attività».



La delegazione di Confartigianato a Palazzo Gallo durante l'incontro



La piattaforma dei rifiuti di Porlezza è aperta solo ai privati



Mauro Robba

Asfaltano la provinciale Niente auto durante i lavori

Grandola ed Uniti

Oggi e domani strada chiusa dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30. Si passa da Naggio e Gottro

La strada provinciale 8 che da Cardano conduce alle frazioni, verrà chiusa al transito nelle giornate di oggi (martedì 10) e domani (mercoledì 11) per consentire lavori di asfaltatura e messa in sicurezza.

In entrambi i giorni il traffico dei veicoli sarà vietato dalle 8.30 alle 12.30; e dalle 13.30 alle 17.30. La ditta che ha appaltato i lavori è la Selya Mercurio di Como, che provvede anche a sostituire i parapetti. Lo stop al transito veicolare si rende necessaria alla luce dell'esiguo calibro della carreggiata.

La ditta appaltatrice sarà tenuta a garantire le condizioni di percorribilità del percorso alternativo, individuato attraverso la via comunale Alle Alpi e Via Travella, nelle frazioni di Naggio (Grandola ed Uniti) e Gottro (Carliazzo). Lungo la fascia interessata dai lavori, invece, l'area di cantiere sarà ben delimitata e separata dai percorsi pedonali mediante l'utilizzo di paratie o transenne; nelle tratte in cui non sono in corso in quel momento i lavori dovrà essere consentito l'accesso ai frontisti ed ai mezzi di emergenza. **G. RIV.**

Rischiava la chiusura Ora l'istituto musicale sforna diplomati



Silvia Carolini



Chiara Curti

Dongo
Silvia Carolini e Chiara Curti hanno ottenuto a Como la certificazione di primo livello in pianoforte.

Aveva rischiato di dover chiudere l'istituto civico musicale Alto Lario, ma poi la Comunità montana, che come istituzione non avrebbe più potuto assumere i costi, è riuscita a trovare una nuova formula per la sua gestione: la Fondazione Valli del Lario e del Ceresio.

Nella sessione d'examens autunnale tenutasi al Conservatorio di Como due allieve dell'istituto, **Chiara Curti** e **Silvia Carolini**, hanno ottenuto la certificazione di primo livello in pianoforte.

Con un nutrito programma musicale che va dall'esecuzione di studi tecnici di bravura a quella dei varietisti (barocco, classico, romantico, impressionistico), entrambe hanno dato prova di completezza e solidità e potranno ora accedere al programma didattico per la certificazione di

secondo livello. Silvia, 17 anni, è di Gera Lario e frequenta l'Istituto musicale da due anni, mentre Chiara, di Pianello del Lario, con i suoi 15 anni è la più giovane allieva della realtà musicale donghesa ad ottenere questo risultato in conservatorio.

È un nuovo risultato brillante per la realtà musicale locale: «Grazie alla nuova riforma dei conservatori italiani è stato possibile riprendere la formazione professionale - sottolinea il direttore, **Maurizio Moretta** - Per la fase che porta alla laurea è necessaria la frequenza in conservatorio, ma tutta la fase precedente interessa realtà come la nostra. Aumentano così gli allievi attratti dalla possibilità di coronare gli studi musicali con un titolo di conservatorio in pochi anni abbiamo ottenuto già otto certificazioni tra pianoforte, violino e flauto traverso, e altri cinque giovani sono in dirittura d'arrivo».

Una bella soddisfazione anche per la Fondazione: «A Chiara e Silvia i miei personali complimenti - interviene il presidente, **Mauro Robba** - Risultati come questi che qualificano il territorio e sono motivo di orgoglio e vanità. Dopo la convenzione sancita con il Conservatorio di Como non hanno tardato ad arrivare i risultati di prestigio. Ora, con una sede anche a Porlezza, è sempre più fiore all'occhiello e attualmente conta ben 250 iscritti, offrendo anche opportunità lavorative per chi conclude i percorsi di studio».

G. RIV.

Due anni e mezzo per le truffe Intelvese espulso dalla Svizzera

Condanna

Tassista residente in Valle avrebbe scucito 650 mila franchi ad istituti di credito elvetici

Una condanna a due anni e mezzo (sei mesi dei quali da scontare in carcere) e cinque anni di espulsione dalla Svizzera.

Si è chiusa così, ieri, davanti alla Corte delle Assisi criminali la vicenda che riguarda un uomo di 31 anni residente in Val d'Intelvi (di cui non sono state fornite le generalità), già in carcere da maggio e protagonista di truffe per quasi 650 mila euro. Una vicenda che non ha mancato di stupire, anche perché - secondo quanto emerso ieri in aula - ben 170 mila dei 650 mila franchi sottratti agli istituti di credito sono stati recuperati nell'auto dell'uomo, ufficialmente autista per Uber in Svizzera tedesca e con due appartamenti in Ticino, uno a Viganello (quartiere di Lugano) e un secondo ad Airolo.

Altri 200 mila franchi sono stati recuperati nella sua abitazione, come ha confermato ieri l'edizione online del Corriere del Ticino. In aula, l'Intelvese si sarebbe giustificato dicendo - ironia della sorte - di non fidarsi delle banche e di conservare dunque il denaro in auto ed a casa.



Il valico della Valmara che separa la Valle d'Intelvi al Canton Ticino

Assieme ai soldi - fa sapere il sito del quotidiano ticinese - sono stati rinvenuti anche documenti e certificati falsi, tra cui permessi Be C, che si riferiscono rispettivamente al permesso di dimora e di domicilio oltreconfine. Argomenti questi che spesso hanno portato in dote polemiche politiche per la troppa facilità con cui vengono concessi ai cittadini italiani.

Il meccanismo, stando a

quanto emerso in aula, era parecchio rodotto, tenendo conto del fatto che il trentunenne intelvese utilizzava documentazione contraffatta per ottenere i finanziamenti per la sua azienda, che poi in realtà non utilizzava, ma teneva per sé.

Caso chiuso, dunque. Il trentunenne intelvese si è detto - tramite il suo legale di fiducia - disposto a risarcire il dovuto. Agli atti figura anche un progetto - mai andato in porto - di aprire un casinò online. **Marco Palumbo**



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521903

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Mercato "ridotto" con divieto di fumo E nuova viabilità

Olgiate. Domani solo bancarelle degli alimentari e per tutti l'obbligo di indossare la mascherina. Da qui il divieto assoluto di accendersi la sigaretta

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

Con il ritorno del lockdown, seppur morbido, nuova stretta sul mercato. Torna anche il doppio senso nel tratto di via Milano alta.

Come al tempo della timida ripresa del mercato dopo la fase più acuta della prima ondata, domani saranno di rigore distanze, mascherine, guanti e gel disinfettanti.

Accesso libero

Non ci sarà però alcun contingentamento degli accessi, né la misurazione della temperatura corporea all'ingresso con il termoscanner. In ottemperanza alle rigide regole scattate con l'istituzione della Zona rossa in Lombardia, da domani e fino a revoca, l'attività del mercato sarà limitata alla vendita di prodotti alimentari.

Attesa una quindicina di bancarelle. I banchi vendita saranno posizionati in deroga alla planimetria del mercato, per consentire un adeguato distanziamento tra le attrezzature di

vendita dei singoli operatori.

«Le bancarelle saranno disposte a cerchio e occuperanno l'area mercato fino a circa metà della stessa - spiega **Ezio Villa**, comandante della polizia locale - Tutta la parte centrale non sarà occupata dai banchi vendita, ma a disposizione della clientela per muoversi liberamente, mantenendo il dovuto distanziamento».

Non saranno predisposti percorsi obbligati né all'interno, né all'esterno dell'area mercato.

«Ci saranno un solo ingresso e una sola uscita da via Milano, suddivisi tra di loro da transenne - precisa il comandante - All'ingresso non sarà effettuata la misurazione della temperatura corporea, come in primavera, poiché non è prevista come obbligo di legge dall'ultimo Dpcm».

Per quanto non scatterà un contingentamento degli ingressi, la capienza massima di persone all'interno dell'area mercato dovrà essere tale da garantire il mantenimento del-

le necessarie misure di sicurezza.

L'esperienza della scorsa primavera, quando il mercato fu aperto ai soli alimentari, ha dimostrato che l'afflusso non ha mai raggiunto livelli eccessivi, mantenendosi costante ma fluido nell'arco della mattinata. Oltre alla polizia locale, sarà presente anche qualche volontario del gruppo comunale della protezione civile per monitorare l'area mercato nei momenti in cui la pattuglia dei vigili urbani sarà impegnata in altri servizi.

«Ho contattato tutti gli ambulanti - aggiunge il comandante - Sanno già cosa devono fare».

Niente senso unico

Con il mercato ridotto ai soli alimentari, non sarà istituito il classico senso unico del mercoledì mattina nel tratto alto di via Milano.

«Torna il doppio senso anche nel tratto di via Milano alta in direzione della statale, in corrispondenza dell'area mercato - conferma Villa - Non c'è la necessità di riservare una corsia per la sosta dei veicoli poiché, stando alle disposizioni in vigore, in teoria devono essere solo gli olgiatei a venire al mercato di Olgiate».



Bancarelle a cerchio come in occasione del primo lockdown



Il comandante Luigi Villa



Domani nessuno sbarramento

Per un divieto che decade, un altro invece rimane. Quello che vieta di fumare all'interno del mercato.

«Per fumare si deve levare la mascherina e questo contrasta con l'obbligo di indossarla - afferma Villa - Ragion per cui resta il divieto di fumo».

Ribadito l'invito a tenere comportamenti responsabili e al rispetto delle norme anti Covid, a tutela della propria e altrui salute.

Appiano Gentile

Sono attese quindici bancarelle

Il mercato settimanale oggi si svolgerà regolarmente, ma sarà limitato al solo settore alimentare sino a nuove disposizioni.

Saranno presenti quindici bancarelle, nel piazzale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dalle 8 alle 13. Il perimetro sarà delimitato con transenne. I banchi vendita saranno posizionati secondo una sorta di ferro di cavallo, con ingresso e

uscita pedonale fronte caserma dei carabinieri. È richiesto il rispetto, sia all'interno dell'area di mercato sia per i clienti in attesa di accesso all'area, del distanziamento interpersonale di almeno un metro e del divieto di assembramenti, nonché l'adozione di tutte quelle misure necessarie per il contenimento della diffusione del virus Covid-19. Resta l'obbligo di utilizzo da parte degli ambulanti di mascherina a copertura di naso e bocca. È sospesa la spunta, essendo autorizzati a operare solo gli alimentari. Saranno effettuati controlli da parte della polizia locale per garantire il rispetto delle norme. M.C.E.

La variante alla statale Briantea Pressing dopo l'interrogazione

OLGIATE/COMASCO
Il circolo di Fratelli d'Italia sollecita il Comune «Questa strada va realizzata quanto prima»

Per la realizzazione della variante alla statale Briantea scende in campo anche il Circolo di Fratelli d'Italia dell'Olgiatese.

La pubblica presa di posizione a favore della tangenziale di Olgiate fa seguito alla interrogazione dell'onorevole **Alessio Butti** alla Commissione Territorio, Ambiente, Lavori pubblici della Camera per capire quale siano gli eventuali problemi ostativi all'avvio dei lavori e i tempi previsti da Anas per vedere concretizzata un'opera, già finanziata, attesa da vent'anni.

Dalla risposta del sottosegretario **Roberto Traversi** è emerso che la Direzione generale ambiente e clima della regione Lombardia ha rappresentato la necessità di procedere a una verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale regionale, dopo l'evidenziazione di criticità relative all'inquinamento ambientale di alcuni terreni attraversati dalla futura strada (area ex Inceneritore) non segnalate durante la procedura di Via. Sono in corso le attività necessarie allo svolgimento di tale procedura ambientale e questo comporterà un ulteriore allungamento dei tempi.

«La variante della statale Briantea va realizzata quanto prima - dichiara **Andrea Matteri**, presidente del Circolo di FdI - Il nostro onorevo-



Traffico lungo la statale Briantea per attraversare Olgiate

le **Alessio Butti**, vicepresidente della VIII Commissione, nella sua ultima interrogazione al sottosegretario Traversi ha smosso le acque intorno a quest'opera ferma, già finanziata e progettata dal 2001. Questa è una prova tangibile di quanto il territorio di Olgiate e dell'Olgiatese sia importante per Fratelli d'Italia».

Matteri aggiunge: «È nostra intenzione lavorare, seppur non rappresentati all'interno del consiglio comunale, per il suo sviluppo e per fare in modo che opere ferme da quasi vent'anni ripartano quanto prima. Vogliamo ringraziare il nostro deputato, l'onorevole **Alessio Butti**, per l'importanza capitale della sua interrogazione e siamo a sollecitare l'importanza di quest'opera che deve partire ed essere completata quanto prima. Una volta svolto l'iter della verifica ambientale, auspichiamo che l'opera possa essere completata e consegnata quanto prima».

Sentito su questa iniziativa del Circolo di FdI, il sindaco **Simone Moretti** non ha rila-

sciato alcun commento.

In un comunicato di qualche giorno fa, oltre a ringraziare l'onorevole Butti «per aver posto in ambito parlamentare la questione dell'iter autorizzativo della variante di Olgiate alla SS 342», Moretti aveva precisato sulla questione.

«L'inizio ufficiale di questa strada, con tutti gli enti coinvolti è del settembre del 2005. Ben 15 anni fa - si legge nel documento - Tutto ciò che era in potere di questa amministrazione non è mai mancato, soprattutto la pazienza di un territorio che attende da anni un'opera necessaria e strategica, in verità non solo per il mio Comune, ma per l'intera zona. Appena è emersa la necessità di coordinare la progettazione dell'opera con lo stato dei luoghi interessati, questo Comune senza esitazione ha intrapreso il percorso del ripristino ambientale delle aree coinvolte dalla localizzazione della variante alla Briantea, procedendo ad analisi anche sui terreni che fanno parte dell'intero comparto».

M.C.E.



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

Tre anziani positivi al centro diurno Ca' Prina si blindata e vieta l'accesso

Erba. Un ospite ha accusato un malessere, dagli accertamenti emersi altri due contagiati. Il presidente Rigamonti: «Faremo più videochiamate al giorno, non possiamo tenere aperto»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Tre anziani che frequentano il centro diurno sono risultati positivi al Covid-19.

Il coronavirus torna a bussare alle porte di Ca' Prina, anche se questa volta gli ospiti che risiedono in pianta stabile nella casa di riposo sono stati risparmiati. «Il virus l'ha portato da fuori un anziano che ha accusato un malessere - dice il presidente **Alberto Rigamonti** - a questo punto il centro diurno sarà solo con videochiamate».

In epoca pre-Covid, il centro diurno raccoglieva ogni giorno 60 anziani che trascorrono la notte nelle loro abitazioni, per poi trasferirsi in casa di riposo durante il giorno per passare il tempo in compagnia.

La rete familiare

Con l'arrivo della pandemia, il centro è rimasto aperto per soli 20 anziani: «Abbiamo mantenuto quelli che a casa sono completamente soli - dice il presidente - senza una rete familiare che li possa controllare».

Il problema è che uno di questi anziani si è presentato

in casa di riposo dopo aver contratto il virus. «Ha accusato un po' di malessere, a quel punto i nostri dipendenti lo hanno isolato e gli hanno fatto il tampone: positivo. Immediatamente sono stati sottoposti al test tutti gli altri anziani del centro diurno, abbiamo trovato così altri due positivi».

Il totale è di tre contagiati, tutti hanno sintomi molto lievi. «Buone notizie invece sul fronte dei dipendenti che sono stati a contatto con loro, i tamponi sono tutti negativi. Si pone in ogni caso il grosso problema del centro diurno, è diventato troppo rischioso: si tratta di persone che vengono da fuori, dovrebbero presentarsi solo se sono in ottima salute ma non dimentichiamo che ci sono molti asintomatici».

Nessun rischio

Il presidente Rigamonti non ha altra scelta: se i ragazzi delle scuole fanno didattica a distanza, gli anziani faranno il centro diurno a distanza. «A questo punto faremo videochiamate più volte al giorno - spiega - sia per chiedere ai singoli come stanno, se hanno mangiato, sia di gruppo per fare



L'ingresso del centro diurno di Ca' Prina BARTESAGHI

un po' di intrattenimento. È un dispiacere, ma non possiamo rischiare oltre».

Anche perché nelle scorse settimane un paio di dipendenti che lavorano nella struttura principale sono risultati positivi al Covid-19, ma grazie alle misure di sicurezza messe in atto dalla direzione nessuno dei duecento anziani che risiedono fissi in casa di riposo sono stati contagiati.

La scorsa primavera, du-

rante la prima ondata della pandemia, vennero contagiati due terzi degli anziani e tra marzo e aprile i decessi furono trenta (non tutti causati dal virus). Nel corso dell'estate la casa di riposo ha accolto nuovi anziani - tutti sono stati sottoposti a uno screening molto accurato - e all'interno della Rsa le misure di sicurezza sono maniacali.

«Il rischio principale - è rappre-

sentato come sempre da chi viene da fuori: gli anziani del centro diurno, come abbiamo visto, ma soprattutto dagli operatori. Vengono sottoposti a tampone ogni 15 giorni, tutti devono tenere un diario quotidiano registrando i contatti che hanno avuto con colleghi anziani all'interno di Ca' Prina: in caso di contagi o sospetti, così è molto più veloce risalire alla linea dei contatti per testare tutti».

«Donazioni in sicurezza» Procedure Avis invariate

Erba
Lo comunica il presidente **Andrea Cattaneo**. Chiusa al pubblico al sede di via Clerici

Le procedure e l'attività di donazione di sangue e plasma rimangono invariate e in piena sicurezza.

Lo comunica Avis Erba che allo stesso tempo avvisa che la sede di via Clerici, nel periodo di inserimento di Regione Lombardia in fascia rossa, sarà chiusa al pubblico.

«Tutti i donatori - ricorda il presidente **Andrea Cattaneo** - potranno consultare i propri referti delle "analisi Avis" direttamente al computer, tramite il portale dei servizi socio-sanitari della Regione. Avis Erba ha predisposto un semplice vademecum che ricorda la procedura di attivazione e consultazione».

Il fascicolo sanitario elettronico (fse) della Regione è una sorta di database virtuale in cui sono raccolti online i documenti clinici, le informazioni e gli eventi sanitari. Il servizio permette di consultare online il proprio fascicolo sanitario elettronico.

In ogni caso le analisi sono sempre valutate e verificate dal direttore sanitario di Avis Erba dottor Tornari e dal medico del centro trasfusionale.

B. Mag.

«Papà è malato terminale di cancro Mac'è solo il Covid e nessuno lo cura»

Erba
La drammatica testimonianza di una donna
«Mi sento un mostro, ma non posso vederlo così»

«Spero che mio padre muoia, perché non può vivere così da solo, in casa, tramille sofferenze. Mi sento un mostro a dirlo, ma non so cosa fare, sono disperata».

Non c'è solo il Covid, anche gli sforzi della sanità sembrano essere tutti concentrati sulla pandemia. Chi soffre di malattie più gravi deve passare attraverso mille peripezie per permettere al familiare di vivere gli ultimi mesi con le attenzioni che meriterebbe.

Lebesse **Laura Asnaghi** sta vivendo in questi giorni un vero e proprio incubo familiare in cui

il paradosso diventa la normalità. Il padre è nella sua casa di Meda e per lui sono gli ultimi giorni di vita, con poca assistenza perché la famiglia è positiva al virus.

Adelio Asnaghi, questo il nome dell'uomo, 77 anni, è malato di cancro: «Mio padre era in buona salute, autosufficiente, guidava l'auto, e soffriva delle patologie di un uomo della sua età - spiega la figlia **Laura** - Da mesi soffriva di problemi di stomaco, a maggio si è rivolto al medico di base che gli ha prescritto dei clisteri; a settembre visto il peggioramento ho chiesto degli accertamenti quasi a titolo di favore e ad ottobre abbiamo scoperto la presenza di un tumore al pancreas».

Da qui ulteriori esami: «Papà è peggiorato velocemente e a quel punto l'ho portato da me a Erba in attesa della visita onco-



L'intervento di soccorso a un sospetto malato di Covid BARTESAGHI

logica fissata per il 26 ottobre. Purtroppo è sopraggiunto probabilmente un problema ischemico che ha interessato un braccio e una gamba. Il 24 ottobre ha fatto la visita neurologica, il 26 considerato un ulteriore peggioramento ho deciso di chiamare l'ambulanza per portarlo al pronto soccorso dove gli è stata fatta una valutazione della situazione per poi rimandarlo a casa in mezz'ora con indicazione di portarlo in un ricovero o di attivare il sostegno dei servizi sociali. Così abbiamo riportato papà a casa sua. Ma a questo punto è subentrato anche il problema del Covid».

Già, perché tanto nella famiglia di **Laura**, quanto nella famiglia di **Adelio** ci sono casi di positività al virus.

«Portarlo in una struttura di ricovero o in una terminale è complesso perché vive fianco a fianco di persone "positive", a casa alcune volte venivano delle infermiere ma ora con il livello di guardia ospedalio non possono intervenire neppure loro. Stessa situazione per la guardia medica che mi dice di tenerlo a casa, i servizi sociali dicono di non es-

sere preparati sull'aspetto Covid, non oso chiamare l'ambulanza perché mi spaventa che non lo tengano in ospedale. Mio padre ha perso 14 chili, è in casa dove fanno fatica anche ad avvicinarlo: non mangia e non beve».

«Papà era negativo all'ultimo tampone di qualche tempo fa, e un altro l'abbiamo fatto ieri, sperando di trovargli poi un ospedale. Non riesco a vederlo in quelle condizioni senza una adeguata assistenza, e spero che questo suo calvario finisca il più presto possibile. Mi sento un mostro, ma non può soffrire in questo modo, ci vuole un minimo di dignità. Stiamo ancora cercando un aiuto, siamo disperati».

L'infermiera che lo ha seguito a Meda è **Margit Krobe**: «Il papà di **Laura** è malato terminale e purtroppo le condizioni sono in peggioramento. In questo momento sembra esista solo il Covid per la Sanità, con tutto quel che comporta. **Adelio** si trovava persone con il virus che faticano a prestargli le dovute attenzioni. Ma forse dovrebbe intervenire specializzato in un contesto appropriato».

Giovanni Cristian



Cantù

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Si sta intervenendo sulle aree verdi di piazza Garibaldi



I lavori per la fibra ottica all'esterno dell'istituto Sant'Elia



Il rendering del palazzetto

Gli interventi

Da rispettare la tabella di marcia



La piazza

Dovrebbe essere l'ultimo intervento strutturale sulle lastre di piazza Garibaldi, affette, in passato, dalla "ballerinite", posate in modo instabile, negli Anni Duemila, per oltre un decennio le lastre sono state una maledizione per il settore lavori pubblici. Ora il problema sarebbe risolto: tra le ultime mosse, la decisione di non far passare il mezzo doppio del C-50 Cantù-Como da via Roma, proprio per evitare un peso eccessivo. In queste settimane, gli operai hanno consolidato la parte pedonale al centro.

La fibra

Scuole, parcheggi, videosorveglianza e lampioni. Non solo Internet veloce in tutte le scuole a favore anche dei futuri servizi online, di didattica inclusa. Ma anche l'opportunità di potenziare i parcheggi intelligenti, il cosiddetto smart parking, e le telecamere di controllo in città. Possibile grazie a 700 mila euro di finanziamenti di Regione Lombardia. Di questi, 420 mila andranno alla realizzazione dell'anello di collegamento. Laddove esistente, la fibra, per il Comune, si è dimostrato un valido alleato per lo smart working.

Il palazzetto

Dopo la presentazione del progetto di Cantù Next, sarebbe ormai giunta l'ora del deposito del piano economico finanziario. La società vicina a Pallacanestro Cantù, di cui è amministratore delegato Andrea Mauri si prepara a girare al Comune la fondamentale documentazione per proseguire l'iter. Il Comune si prepara a sua volta a esprimersi attraverso un esperto esterno. Che avrà il compito di analizzare il quadro delle economie, per come è stato architettato da Cantù Next. L'obiettivo è arrivare a giocare a Cantù la stagione sportiva 2023/24. C.Gal.

Piazza, fibra ottica e palazzetto «Il lockdown non ci rallenterà»

Lavori pubblici. Il primo passaggio riguarda la sistemazione del verde del "salotto buono" Per internet veloce, si punta a collegare in tempi brevi tutti gli edifici pubblici e le scuole

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Uno: i lavori sulle aree verdi di piazza Garibaldi, per completare l'intera riqualificazione autunnale, iniziata con la sistemazione delle lastre di marmo.

Due: la fine della mappatura per avviare il taglio dell'asfalto, laddove, in tutti gli edifici pubblici della città, scuole comprese, arriveranno i cavi della fibra.

Tre: l'attesa per la consegna del piano economico del palazzetto di corso Europa, che dovrebbe essere questioni di giorni.

Anche se Cantù è in quasi lockdown - a differenza della scorsa primavera, la maggior parte dei cittadini può recarsi

al lavoro - e si prosegue con lavori e progetti, da qui alla fine dell'anno. Per provare a chiudere, e in qualche caso sarà possibile da qui a qualche settimana, partite importanti in ambito amministrativo.

Il programma

I lavori che avranno un termine più prossimo, sono quelli riguardanti piazza Garibaldi. Sul verde, in genere, per ora in altri indirizzi della città, la partenza è proprio di queste ore. «Con la piantumazione si è partiti in via Domea e in via Mentana - spiega l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo - Siamo aspettando quindi con l'azienda che si occupa del verde di completare i lavori di riqualificazione in piazza, già

terminati, nelle scorse settimane, sul marmo al centro dell'Isola pedonale. Se non sarà questa settimana, si partirà settimana prossima. Si interverrà sulle essenze arboree, nelle aree laterali».

Fibra e Internet veloce: si sta proseguendo con la mappatura propedeutica ai tagli che permetteranno di posare i cavi e collegare in questo modo tutti gli edifici pubblici, scuole

■ In questi giorni dovrebbe essere depositato il piano economico del palazzetto

comprese, a Internet veloce. «I lavori, in questo caso, sono già stati aggiudicati ed è già stato verbalizzato il cantiere - aggiunge Cattaneo - Al momento, l'azienda che si sta occupando dell'opera è alle prese con il necessario lavoro di ufficio».

Le prospettive

«Contestualmente ci sono però dei sopralluoghi per avere un'idea della situazione sul campo. E questo permetterà la posa del cavidotto. Ci vorranno, in questo caso, in tutto, sei mesi: si andrà a completare il cantiere in primavera. Tutte le scuole e gli stabili comunali saranno, in questo modo, collegati. Sono lavori molto sentiti, speriamo che possano terminare il prima possibile». Gra-

zie alla fibra, infatti, la didattica a distanza potrà avere un motore potente per le lezioni online.

Infine, il palazzetto. Anche qui, dovrebbe essere questione di giorni per il deposito del piano economico da parte di Cantù Next, la società vicina a Pallacanestro Cantù, che ha già protocollato nelle scorse settimane il progetto, per costruire il futuro tempio del basket nell'area dove sono falliti Palalaba prima e Palaturra poi. Per il ritorno delle ruspe, a causa di tutti i necessari passaggi burocratici, si dovrà attendere l'estate. Ma se si pensa ai trent'anni che, nell'attesa, sono passati dal cantiere del primo progetto, sembra davvero soltanto una questione di mesi.

“Garzone” entra nel vivo Incontro con i commercianti

Cantù

Presentata l'iniziativa per la vetrina digitale dei negozi di Cantù Arriverà anche un'App

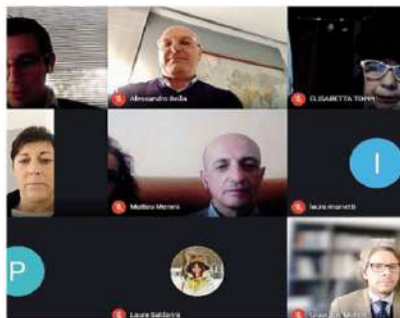
Oggi è un sito per gli acquisti, presto diventerà una App. Garzone, questo il nome del progetto su Internet, come ricordato ieri nel primo incontro alla presenza, via Internet, di commercianti e Comune di

Cantù, avrà il compito di mettere in vetrina digitale i negozi e le attività che già, nella maggior parte dei casi, nella vetrina l'hanno sulla strada. Solo che, di questi tempi, il mondo reale, con le limitazioni da pandemia, ha i suoi problemi. Si punta a vendere, quindi, online.

«Ci troviamo in una situazione tosta per l'economia - l'esordio di Luca Secchi, amministratore delegato di Dglen, la società che ha in gestione la

piattaforma: in virtù dell'adesione del Comune, è stato ribadito, Garzone sarà gratuito per i commercianti - La pandemia ha cambiato le abitudini dei consumatori. La digitalizzazione ha avuto una accelerazione fondamentale. In questi mesi, è aumentato il livello di ansia: il 60% di italiani ha sospeso acquisti di beni durevoli, si concentra sull'essenziale».

Presente anche Alessandro Bolla, referente di Cantù per



Un momento dell'incontro virtuale di presentazione

Confcommercio Como, il quale ha posto alcune questioni concrete legate all'utilizzo della piattaforma. Secchi ha anche spiegato come la App, nei prossimi mesi, permetterà di essere anche uno strumento di marketing diretto.

«È un'iniziativa pensata per cercare di alleviare le difficoltà da emergenza in atto - ha evidenziato il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni - Mi auguro che ci siano altri che vogliono aderire a questo strumento importante in questo particolare momento». Intanto, per gli acquisti, è possibile dirigersi sul sito <https://garzone.store/consumi/cantu/>. C.Gal.

Cede la gru, giardiniere cade da 10 metri

Ceremate. Drammatico incidente sul lavoro a Ceremate: un uomo di 44 anni è grave all'ospedale Niguarda. Il collega di 55 anni è rimasto appeso con l'imbracatura e poi fatto scendere: lo hanno trasportato a Varese

CEREMATE

A cedere, con un movimento verso il basso, la parte terminale della gru: il braccio. Con il cestello, alla sommità, che si è ribaltato all'improvviso, all'ingiù.

All'interno del cestello, a dieci metri di altezza, due giardinieri, intenti nella potatura dei rami di un pino. Uno di loro, come raccontato da chi è accorso subito dal vicinato, è riuscito a restare appeso con la forza delle braccia e l'aiuto dell'imbracatura a mezz'aria, tra il cestello stesso e la pianta. L'altro - come riferito da un vicino: anch'egli assicurato, ma, nel suo caso, la cintura munita di bretelle, non avrebbe tenuto - è finito con violenza a terra.

Il doppio infortunio sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio di ieri poco prima delle 16, a Ceremate. In tutto, quattro giardinieri all'opera, nella proprietà al civico 7 di via Manzoni - strada parallela a via Armando Diaz, una zona dell'abitato a fondo cieco - con accesso sul retro da via Aldo Moro.

La dinamica

Una giornata di lavori di potatura, effettuati dalla "Gartner Giardini" di Misinto, provincia di Monza e Brianza. Proprio mentre i due colleghi, nel cestello, stavano tagliando i rami, è avvenuto il cedimento. A terra, **Fabio Dreosti**, 44 anni, di Cannago, Lentate sul Se-

veso, titolare della Gartner. Sospeso alla gru, arrivata da Seregno, il proprietario della stessa, **Claudio Pizzi**, 55 anni, di Cesano Maderno.

Un testimone ha visto Pizzi appeso all'altezza della cinta. E l'ha sentito gridare: «Fate presto, non ce la faccio più». Un altro vicino ha sentito quello che a suo avviso è stato il tonfo della caduta di Dreosti. In molti, dalle abitazioni del quartiere, sono usciti in strada, o si sono affacciati dai balconi. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i Carabinieri di Ceremate: i soccorritori hanno tratto in salvo Pizzi, trasportato in codice verde all'ospedale di Circolo di Varese. Dreosti, che nella caduta avrebbe riportato, oltre a diverse fratture, anche un sospetto trauma cranico, è stato trasportato in elisoccorso all'ospedale Niguarda di Milano. Per lui, codice rosso.

I soccorsi

Numerosi gli operatori del soccorso presenti. I vigili del fuoco, con quattro mezzi, dal distaccamento di Cantù e da Lomazzo, oltre che dal comando provinciale di Como. Quindi, le ambulanze della Croce Rossa di Ceremate e di San Fermo della Battaglia, e la Croce Verde di Fino Mornasco. Due elisoccorso, da Como e da Milbria. Allertata anche Ats Insubria.

Christian Galimberti



Il braccio della gru spezzato in due e il carrello ribaltato



Grande spiegamento di mezzi di soccorso ieri pomeriggio a Ceremate



I tempestivi soccorsi all'uomo caduto da 10 metri



L'intervento dei vigili del fuoco



Covid, caos alle scuole di Inverigo e Arosio Decine di alunni a casa

Il caso. Giorgio Ape: «Alcuni bambini in quarantena erano tranquillamente in giro in negozi e spazi pubblici. Ma così non va bene: è obbligatorio rimanere isolati»

INVERIGO

GUIDO ANSELLI

Sei classi in quarantena ad Inverigo, cinque ad Arosio. La pandemia sta colpendo duro nei due paesi del comasco, rendendo complicato il regolare percorso scolastico.

«C'è stato un aumento del numero di contagi nelle scuole del nostro Istituto Comprensivo - così inizia il messaggio del sindaco di Inverigo **Giorgio Ape** che poi elenca i "numeri". Ad oggi sono in quarantena gli alunni della Prima e di un gruppo pre scuola della Primaria Don Gnocchi ad Inverigo; della Prima e della Quarta della Primaria Luigi Cagnola a Villa Romanò e delle classi 1A e 2C della Secondaria di Primo Grado Filippo Meda».

L'allarme e l'appello

Il primo cittadino dopo aver ricordato che «sono state intraprese tutte le azioni necessarie per la tutela della salute di alunni e personale», invita «le famiglie degli alunni coinvolti, a seguire le indicazioni fornite da Ats. Anche perché - prosegue - è stata verificata la presenza, in esercizi commerciali, scuole e spazi pubblici in genere, di alcuni bambini che frequentano le nostre scuole e che, a seguito dei contagi nelle loro classi, sono stati messi in isolamento preventivo. È mio dovere ricordarvi che le persone in quarantena, bambini compresi, devono obbligatoriamente rimanere in casa per tutta la durata del periodo comunicato da Ats. Certe leggerezze - conclude Ape - non possono però essere tollerate. Il rispetto delle regole equivale al rispetto della salute dell'intera comunità inverigese e non solo».

Il sindaco Ape purtroppo ha dovuto aggiornare anche il bilancio complessivo dei contagi ad Inverigo. «Si contano - ha scritto - 89 concittadini positivi. Il numero è in crescita, se si pensa che il 31 ottobre scorso i contagi erano fermi a 50. Diminuisce l'età media dei pazienti che hanno contratto l'infezione: sul territorio comunale, è di 45 anni, sostanzialmente in linea con il dato nazionale fornito dall'Istituto Superiore di Sanità. Nuovi decessi, fortunatamente, non sono stati segnalati».

Situazione difficile anche nelle scuole di Arosio. Il sindaco **Alessandra Pozzoli** ha dovuto aggiornare la situazione. «Il referente Covid dell'Istituto Comprensivo di Inverigo - spiega il primo cittadino - ci ha comunicato che anche le classi seconda, terza e quarta della nostra scuola primaria sono state poste in quarantena fiduciaria, a scopo precauzionale».

La situazione

Salgono così a cinque le classi "fermate" (un'altra sezione della primaria ed una della secondaria). Sabato la scuola e la sala mensa sono state sanificate a cura dell'Istituto, mentre il comune si è occupato della sanificazione dello scuolabus. I protocolli sanitari sono stati attivati da Ats. «Ringrazio la scuola per la collaborazione in questo momento così critico - conclude Pozzoli - L'amministrazione rimane a disposizione per le necessità delle famiglie. Spero di cuore che questo periodo così difficile passi presto».



Le scuole di via Leonardo da Vinci ad Arosio



L'Istituto di Villa Romanò a Inverigo

Dialisi su due turni per evitare nuovi contagi

Mariano Comense

La decisione dell'Asst per il "Felice Villa" «Riorganizzazione a tutela dei pazienti»

Si riorganizza su due turni il reparto "Dialisi" del Felice Villa di Mariano. Uno sarà dedicato ai pazienti positivi al coronavirus, il secondo a quello negativi al tampone.

«Si tratta di una riorganizzazione a tutela dei pazienti - osserva il primario della Nefrologia e Dialisi di Asst Lariana, **Gianvincenzo Melfa** - Avremo percorsi maggiormente definiti e più puliti». Il trasferimento nell'ospedale di via Isonzo e la riorganizzazione dei turni, è stata definita d'intesa con la direzione e l'Unità di crisi.

«Al termine dei turni dei pazienti positivi la struttura sarà sanificata in modo da accogliere il giorno successivo il turno dei pazienti negativi - prosegue Melfa - Anche i trasporti saranno organizzati in modo da dividere l'accompagnamento dei pazienti positivi da quelli negativi. A Mariano, tra l'altro, possiamo contare anche sulla Degenza di transizione per pazienti Covid, reparto che in caso di necessità potrebbe accogliere questi pazienti». Quattrocento i pazienti a cui è garantito il trattamento sostitutivo dialitico. A questi si aggiungono altri 150 che in quanto sottoposti a trapianto renale vengono seguiti nell'ambulatorio divisionale al Sant'Anna. **S. Rig.**

Carugo, il sindaco in quarantena E si registra il primo morto da virus

L'allarme

Daniele Colombo «Stiamo ripiombando nella situazione in cui eravamo a marzo»

Oggi si sottoporrà al tampone, dopo i canonici dieci giorni di confinamento nella mansarda di casa, il sindaco di Carugo, **Daniele Colombo**.

Anche per il primo cittadino del paese brianzolo è scattata la misura della quarantena dopo che è stato a contatto con un positivo nello studio di commercialisti associati dove lavora a Mariano.

Per tutti i dipendenti è scattato l'isolamento forzato come disposto da Ats Insubria, ma Colombo rassicura: «Sto bene».

Al telefono traccia un quadro della situazione, guardando ai numeri del contagio che hanno restituito la presenza di 95 positivi in paese, quasi raddoppiando il numero della settimana precedente quando erano 58, mentre è andato pressoché dimezzandosi il dato delle persone in quarantena, 46 questo fine settimana.

Purtroppo, però, proprio sabato è arrivata la notizia del primo decesso della seconda ondata della pandemia, un uomo di 76 anni, vinto dall'infezione virale su un letto dell'ospedale.

«Stiamo ripiombando un po' in quella che situazione che abbiamo vissuto a marzo - ammette Colombo che anticipa le contromisure con cui affrontare questa nuova sfida - Vogliamo riattivare la rete di volontari che nella prima ondata ci ha permesso di raggiungere al domicilio con la consegna della spesa o dei farmaci le persone costrette in casa. Ne stiamo parlando con l'assessorato alle Politiche sociali».

Non viene quindi meno il suo impegno in Comune, oggi garantito attraverso una modalità che fino a gennaio era consentita solo per gli imprevedibili, ossia in digitale. «Sono in Comune sia attraverso il computer che è collegato al sistema del municipio che attraverso le videoconferenze per fare le riunioni o gli incontri necessari» spiega Colombo costretto in quarantena dopo essere risultato in contatto con un positivo al



Daniele Colombo

95

I POSITIVI
La settimana scorsa i contagiati erano 58

coronavirus sul posto di lavoro.

«Non cambia nulla se non che non posso essere in presenza, mia moglie mi ha relegato nella mansarda di casa - prova a sorridere del momento il sindaco - Solo domani, dopo dieci giorni di quarantena, mi reherò a fare il tampone, ma mi sento bene». Così Colombo diventa suo malgrado testimone di come l'unica vera difesa da un virus tanto subdolo quanto invisibile sia l'osservanza delle semplici norme di prevenzione a cui richiama al rispetto i suoi cittadini.

«Ho ripreso questo discorso anche sul numero di ottobre dell'informatore comunale, "Il carughese" dove ricordo come, dopo due settimane in cui il paese è stato "covid free", ossia aveva azzerato i casi, sia tornata a risalire la curva dei contagi con i primi di ottobre - dice Colombo che invita a rispettare le poche regole di prevenzione - L'utilizzo della mascherina, il distanziamento interpersonale di almeno un metro e il lavaggio frequente delle mani».

S. Rig.



Arrivato il nuovo vigile

Novedrate. È entrato in servizio dal lunedì 9 novembre il nuovo agente della Polizia Locale. Piero Cicero, classe 1975 proviene da Cadorago dove è rimasto per 25 anni ed ha assunto il ruolo di Vice comandante. Va a sostituire l'agente Cristina Darostima avrà anche il compito di riformare l'ufficio di Polizia Locale, dopo la partenza, dalla prossima settimana, della storica "vigilessa" Ofelia Colaps che lascia dopo 20 anni in paese. Il vice comandante Cicero sarà affiancato da Angelo Di Donato, in forza al comando di Senna Comasco e da un altro agente che, nei prossimi giorni arriverà dal comune di Cernusco. «È un lavoro indispensabile per ricreare un corpo di Polizia Locale all'altezza del nostro comune e per affrontare nel migliore dei modi il difficile periodo della pandemia», il pensiero dell'assessore alla sicurezza, Davide Martelli. **C. Ans.**



PRIMO PIANO

Ricoveri, ospedali in tilt

ROMA - I reparti degli ospedali sono ormai pieni ma la situazione, a breve, è destinata a peggiorare ulteriormente: se il trend epidemico rimarrà quello attuale, i medici si attendono infatti un raddoppio dei ricoveri nei prossimi 7 giorni. La situazione appare dunque al limite, anche perché le cure a casa dei pazienti Covid non gravi non so-

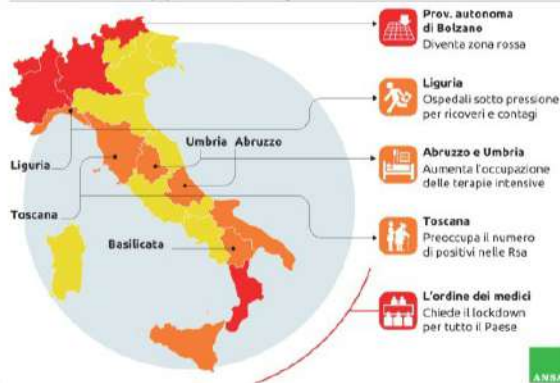
no mai davvero «decolate». I pazienti a domicilio si trovano ora a dover fare i conti anche con un'altra emergenza: «Si stanno verificando carenze nella disponibilità di bombolo di ossigeno nelle farmacie per le cure domiciliari dei pazienti Covid», ha avvertito il presidente di Federsan Marco Cossolo.

La mappa si allarga 5 regioni arancioni

IL REPORT Stretta in Umbria, Basilicata, Toscana, Liguria e Abruzzo

ROMA - Altre cinque regioni arancioni, la provincia di Bolzano rossa e un approfondimento nelle prossime ore sulla Campania, che potrebbe seguire la Lombardia e il Piemonte e diventare rossa anche se dalla Regione continuano a ribadire che «il sistema sanitario regge». Dopo tre giorni di rinvii, la cabina di regia del ministero della Salute aggiorna il monitoraggio sulla situazione epidemiologica in Italia e il ministro Roberto Speranza firma le ordinanze con cui Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana, Umbria e la provincia di Bolzano finiscono in una fascia diversa e con maggiori restrizioni rispetto ad una settimana fa. «La situazione continua a peggiorare - dice il direttore del Dipartimento di prevenzione del ministero Gianni Rezza - e giustifica l'adozione di interventi più restrittivi». Le misure scattano da domani, dopo giorni di tira e molla tra governo e regioni, e i dati che hanno fatto arrivare a Roma è la pressione costante di buona parte dei governatori affinché l'esecutivo abbandonasse il sistema di restrizioni localizzate adottato con il Dpcm del 3 novembre a favore di un provvedimento nazionale. Un lockdown generale che il premier Giuseppe Conte continua a non volere e che però chiedono anche i medici, lanciando allarmismi da giorni. «Se i numeri continueranno a essere questi il governo dovrà pren-

La nuova mappa delle regioni



- Prov. autonoma di Bolzano**
Diventa zona rossa
- Liguria**
Ospedali sotto pressione per ricoveri e contagi
- Abruzzo e Umbria**
Aumenta l'occupazione delle terapie intensive
- Toscana**
Preoccupa il numero di positivi nelle Rsa
- L'ordine dei medici**
Chiede il lockdown per tutto il Paese



In alto, gli assembramenti di domenica scorsa a Napoli. Nella foto grande, il centro storico di Perugia blindato



dere delle decisioni importanti che contempiono anche il lockdown totale - ha ribadito il presidente della Federazione dei medici Filippo Anelli -. Solo così si può bloccare la marea di casi, una marea che sarà curata, altrimenti il sistema sanitario non reggerà». Per il momento però non si cambia. E dunque: nei prossimi 15 giorni Abruzzo, Basilicata, Umbria, Liguria e Toscana saranno in zona arancione. Rispetto alle misure già in vigore in tutta Italia, scatterà il divieto di entrata e uscita dalla regio-

ne e di spostamento tra i comuni - salvo per motivi di lavoro, studio, salute e necessità - e la chiusura di bar e ristoranti per tutto il giorno. Continueranno ad essere invece aperte le scuole, che saranno in presenza per infanzia, elementari medie. Lockdown ancora più duro in provincia di Bolzano, che il ministero ha inserito in zona rossa ma che, di fatto, lo era già da diversi giorni: chiusi anche negozi, salvo alimentari e farmacie, e didattica a distanza anche per seconda e terza media.

Non solo: a Bolzano il sindaco ha insospedito ulteriormente le misure con un'ordinanza che consente l'attività motoria a non più di un chilometro di distanza dalla propria abitazione. «Non abbiamo alternative» è il lacconico commento che arriva dall'assessore provinciale alla sanità Thomas Widmann. Tre delle cinque nuove regioni arancioni hanno un rapporto positivi/tamponi sopra la media nazionale: 18% per la Basilicata, 17,1% per la Liguria e addirittura 30% per l'Umbria.

Per la Campania è stato chiesto un supplemento di analisi

Bolzano diventa provincia rossa, le misure al via da domani

Arriva il bonus internet Fino a 500 euro

ROMA - Arriva il bonus fino a 500 euro per l'abbonamento a internet banda ultralarga associato all'acquisto di un tablet o di un pc. Il voucher, nato sull'onda dello smart working e della didattica a distanza obbligate dall'emergenza Covid, non è universale come il bonus mobilità ma è destinato ai cittadini con Isee inferiore a 20.000 euro, raggiungendo cinque, secondo gli analisti del mercato Itc, una platea potenziale di circa 400 mila famiglie. Nelle intenzioni del governo si amplierà però presto anche a fasce di reddito più alte, oltre che alle imprese, finora escluse dalla misura. Il bonus consisteva in uno sconto sul canone di abbonamento a servizi di connettività a banda ultralarga in caso di nuove attivazioni di utenze di rete fissa o sulla fornitura di un personal computer o tablet. Per ottenerlo bisogna rivolgersi direttamente ad uno degli operatori accreditati che hanno presen-



Un'infermiera esegue un tampone (ANSA)

Calano i contagiati, sale l'indice «Rt»

ROMA - L'epidemia di Covid-19 in Italia peggiora e a livello nazionale l'indice di contagio Rt è pari a 1,7, il direttore del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, presenta il quadro di una «situazione epidemiologica da Covid-19 che continua a peggiorare», con «oltre 500 casi per 100 mila abitanti e quasi tutte le regioni italiane pesantemente colpite». Come ogni lunedì, i casi segnano una riduzione: sono scesi a 25.271 (7.000 in meno in 24 ore), e si è ridotto anche il numero dei tamponi: 147.725 contro 191.144 del giorno precedente. I decessi sono stati 356 in più in 24 ore e i ricoveri nelle unità di terapia intensiva sono saliti complessivamente a 2.849. Con 4.777 nuovi casi, la Lombardia continua a essere la regione più colpita, seguita da Campania

(3.120) e Piemonte (2.876). Nonostante il numerico a livello nazionale, il rapporto fra casi positivi e tampone continua a essere alto: 17,1%. Da tre giorni ormai si è attestato su valori superiori al 17%, primo indicatore di come i numeri dell'epidemia continuano a sfuggire i numeri dalle maglie del tracciamento. «Nei ricoveri ospedalieri - dice ancora Rezza - notiamo una tendenza all'aumento soprattutto c'è un incremento per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva e questa situazione giustifica l'adozione di interventi più restrittivi soprattutto nelle regioni più colpite. È naturalmente necessaria l'adozione di comportamenti prudenti da parte di tutti i cittadini». Avere un quadro fedele della situazione epidemiologica è comunque molto difficile perché «l'indice Rt

viene calcolato sulla base della data in cui sono comparsi i sintomi», osserva il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. «L'apicentrale di chi ha i sintomi varia da regione a regione e non viene indicato il motivo per cui si fanno i tampone». Significa, ha detto, che «le regioni non riescono a fare il contact tracing come una volta e che non riescono ad avere informazioni di quanto sta succedendo». Ecco perché il rapporto fra casi positivi e tampone continua a essere «molto alto in tutto il Paese»: «Il fatto che il rapporto rimanga costante rispetto ai giorni in cui i tampone sono di più fa pensare che riduzione dei casi positivi sia solo apparente», ha rilevato il fisico Giorgio Sestini, fondatore e tra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». Sostanzial-

mente «ogni 40.000 tampone che facciamo registriamo 7.000 casi in meno: è come se il rapporto fra la riduzione dei tampone e quella dei casi sia costante», ha osservato. L'andamento dei decessi mostra invece un rallentamento, in linea con la curva epidemica, che ormai mostrati avere un tempo di raddoppio dei casi superamento ogni giorno. Aumentano costantemente invece, la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, con un numero costante che da una settimana continua a indicare 100 unità ogni giorno. «Non sappiamo a che cosa sia dovuto, conosciamo solo il saldo e l'ipotesi più verosimile è che possa essere cambiato qualche protocollo: bisognerebbe sapere quanti entrano e quanti escono ogni giorno, ma questo dato purtroppo non viene comunicato».



La svolta sul vaccino «È efficace al 90%» L'Europa in prima fila

Entusiasmo di von der Leyen: «Contratto per 300 milioni di dosi»

ROMA - È già in ottima posizione per conquistare il primato del «vaccino più veloce» della storia: quello contro la pandemia di Covid-19 messo a punto dall'americana Pfizer e dalla tedesca BioNTech non ha ancora concluso l'ultima fase della sperimentazione, ma i dati indicano già che è efficace nel prevenire il 90% delle infezioni. L'annuncio del presidente della Pfizer Albert Bourla ha subito fatto il giro del mondo. Ad alimentare l'ottimismo è anche l'annuncio della BioNTech di voler chiedere con la Pfizer l'autorizzazione per la produzione all'ente americano per la sorveglianza sui farmaci, la Food and Drug Administration (Fda). Sulla base delle proiezioni, le due aziende ritengono di poter fornire 50 milioni di dosi a livello globale nel 2020, e fino a 1,3 miliardi nel 2021. È la prima volta che si assiste ad una corsa simile per ottenere un vaccino contro una malattia mai vista, responsabile di una pandemia. Basti pensare che solo nel maggio scorso la BioNTech si trovava nella fase di sperimentazione in compagnia di una manciata di altre aziende. Ora, secondo la lista stilata dall'Organizzazione Mondiale della

Le Borse mondiali volano sull'onda di Biden e Pfizer

ROMA - Borse in volata. L'elezione di Joe Biden e i risultati positivi dei test del vaccino Pfizer-BioNTech innescano un vero e proprio rally sui mercati, alimentando l'ottimismo per una possibile risposta efficace all'agente del Covid che ha travolto l'economia mondiale lasciandola scivolare nella peggiore recessione dalla Grande Depressione. Positivi in avvio di seduta con la vittoria di Biden alle elezioni americane, le piazze finanziarie europee volano quando Pfizer annuncia i risultati preliminari dei test in corso sul vaccino che mostrano un'efficacia al 90%. Il mondo «può vedere la luce in fondo al tunnel», afferma il amministratore delegato Albert Bourla in un'intervista a CNBC. E così Parigi chiude in rialzo del 7,6%. Francoforte del 4,94% e Madrid del 8,57%, mentre Milano avanza del 5,43%. Apre in corsa anche Wall Street, con il Dow Jones che vola di quasi il 9% e lo S&P 500 ai massimi storici sin la scia del vaccino. Le compagnie aeree, cinema e le crociere sono i settori che più beneficiano dell'annuncio di Pfizer, con il quale si apre la strada a una ripresa del settore turistico. Carnival balza in rialzo del 35% e American Airlines del 17%. Il vaccino «è una buona notizia. Il voto americano è ormai alle spalle e il mercato sta guardando cosa viene dopo», affermano gli analisti.

Joe Biden, per il quale il dato sul vaccino «di speranza» è importante capire che mancano ancora mesi per la fine di questa battaglia contro il Covid-19». Anche il processo di approvazione del vaccino, ha aggiunto, «deve essere guidato dalla scienza in modo che l'opinione pubblica abbia fiducia che sia sicuro ed efficace». L'invito è a mantenere la calma e a non abbandonare le misure di prevenzione, considerando che le proiezioni indicano che potremmo perdere altre 20 mila vite nei prossimi mesi prima che il vaccino sia disponibile per tutti». Enthusiasta anche la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che in un tweet ha esclamato che «la scienza europea funziona» e ha annunciato di voler firmare con Pfizer e BioNTech un contratto per avere fino a 300 milioni di dosi. È stato il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, a parlare del vaccino più veloce nella storia. In Italia Roberto Speranza ha definito le notizie sul vaccino «incoraggianti», osservando tuttavia che «serve ancora tanta pazienza». «Notizie incoraggianti» ha commentato il d.g. dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Sanità (Oms), sono 202 le aziende che nel mondo stanno sperimentando un vaccino anti Covid-19. Di queste, 47 hanno cominciato i test sull'uomo, dieci delle quali hanno raggiunto la terza e ultima fase della sperimentazione. Corse preferenziali, autorizzazioni più snelle e

una macchina organizzativa mai vista hanno permesso di condensare in pochi mesi un processo che in condizioni normali richiede anni. Per questo l'annuncio di Pfizer e BioNTech ha acceso anche l'entusiasmo e la speranza dei politici, a partire dal presidente eletto degli Stati Uniti

lato offerte approvate dalla Infritel Italia, la società del Mise incaricata dell'attuazione dei piani banda larga e ultra larga del Governo. La distribuzione del 500 euro varia in base all'offerta dell'operatore con dei limiti previsti dalla normativa: lo sconto sui servizi di connettività può valere tra 200 e 400 euro, mentre quello su personal computer o tablet può essere compreso tra 100 e 300 euro. I due canali viaggiano insieme: il contributo per l'acquisto di pc o tablet è infatti erogato solo nel caso di contestuale attivazione del servizio di connettività. Per ottenere il bonario non serve alcuna registrazione sui siti gestiti da Infritel Italia, né è stato predisposto un click day. Il meccanismo è infatti quello dello sconto diretto al momento dell'acquisto. Gli interessati devono in pratica scegliere l'operatore di telecomunicazioni considerato più adatto alle proprie esigenze ed interfacciarsi direttamente nei normali canali di

vendita. La condizione è che venga sottoscritto un contratto di almeno un anno, certificando di avere un reddito Isee inferiore a 20.000 euro. L'obiettivo è quello di ridurre il digital divide e incentivare i servizi banda ultralarga ad ogni livello sociale e su tutto il territorio nazionale, anche in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana, e su esplicita richiesta di queste Regioni, la misura sarà applicabile solo ad aziende localizzate in alcuni Comuni considerati finora più svantaggiati. «L'introduzione di questo bonario è un primo passo: arriveranno nei prossimi mesi i voucher per imprese e famiglie con Isee fino a 50 mila euro», annuncia il sottosegretario al Mise Gian Paolo Manzella, evidenziando come il governo punti «all'avanzamento della banda ultralarga e, in parallelo, la sua penetrazione nel tessuto sociale e nella vita delle imprese».



Un cartello polemico esposto in un negozio a Milano (ANSA)

Ristori, 410 milioni per le nuove serrate

ROMA - Un nuovo decreto da due miliardi e mezzo, la metà spesi per dare ristoro alle attività costrette a ridimensionarsi o a chiudere per la nuova stretta anti-Covid, a tre giorni dall'ok del Consiglio dei ministri arriva la «bollinatura» del decreto Ristori bis che individua in tutto 130 categorie da fare accedere a circa 1 miliardo di contributi a fondo perduto, mentre lascia disponibili fin da subito circa 400 milioni per l'ingresso di altre Regioni in zona arancione o rossa. Mentre il ministro della Salute Roberto Speranza firma le nuove ordinanze già partono i calcoli per valutare se le risorse saranno sufficienti a ristorare tutti: al ministero dell'Economia spetterà di vigilare - è scritto esplicitamente nel decreto - perché le spese non superino i limiti di deficit autorizzati dalle Camere per quest'anno. Se i fondi spostati da un capitolo all'altro (è il caso del miliardo duecento milioni recuperato dai fondi non spesi per accelerare il pagamento dei debiti della P.a.) non dovessero bastare c'è già chi pensa a un decreto Ristori 3, cercando altri risparmi di spesa nelle pieghe del bilancio, e chi punta invece a un nuovo scostamento. «I due decreti Ristori sono stati coperti rimanendo nell'ambito degli strumenti di bilancio già autorizzati dal Parlamento», ha dichiarato il viceministro dell'Economia Antonio Misianni. Intanto arrivano i primi bonifici sul conto corrente di oltre 200 mila partite Iva, in gran parte per ristoranti, previsti dal decreto Ristori 1, che già dovranno essere integrati con le previsioni del Ristori bis. Il meccanismo messo in

campo infatti è complesso, anche se in gran parte automatico. Intanto la prima lista dei danneggiati con accesso al primo decreto Ristori viene allungata e comprende una ventina di attività in più - dai musei ai corsi di danza: a questi andranno tra il 50% - è il caso degli internet point e di rosticcerie e pizzerie - e il 400% - le discoteche, circa 1.500 quelle interessate secondo l'Istat, non sempre con risultati brillanti ma comunque tra i 15 settori più sofferenti insieme a terme, catering, cinema, parchi divertimento, guide turistiche, palestre, teatri, bar e gelaterie. Questi ultimi se si trovano in zona arancione o rossa avranno diritto a un ristoro maggiorato del 50%, passando ai costi al 200% come ristoratori. Stesso superando anche per gli alberghi che sono a cate-

goria a ricevere i maggiori vantaggi dal nuovo decreto: oltre al ristoro che diventa doppio nelle zone più colpite dalle restrizioni, gli alberghi delle zone rosse potranno anche sospendere il versamento di Iva, ritenute e trattate di novembre, come le attività costrette a chiudere. Nelle zone rosse tutti avranno anche la sospensione per un mese del versamento dei contributi. Per lo stop ai versamenti il decreto stanza 549 milioni, altri 35 per la sospensione degli account di novembre per tutti i soggetti delle zone rosse indipendentemente dalle perdite di fatturato, 234 milioni per il credito d'imposta al 60% per tre mensilità di affitto (ottobre-dicembre) e 38 milioni per il ristoro ai Comuni per la cancellazione per le attività delle zone rosse della seconda rata di Iva.



Il Bellini di Somma è Covid free

SOMMA LOMBARDO - L'ospedale Bellini di Somma Lombardo è Covid-free. Al momento infatti all'interno del nosocomio cittadino non sono stati ancora aperti uno o più reparti dedicati

esclusivamente a pazienti affetti da Coronavirus. A fine marzo nell'ospedale sommesse era stato attivato un'area di degenza post critica riservata a quei pazienti che, dopo aver superato la

fase più acuta della malattia, devono ancora essere tenuti sotto osservazione. Una strada che, ad oggi, non è stata ancora aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letti di terapia intensiva di nuovo in sala operatoria

ASST SETTE LAGHI Sei ospedali su sette con pazienti Covid: 543

VARESE - Si dice che a fare la differenza, nella pandemia, siano i pazienti ricoverati in terapia intensiva. Un'affermazione forse vera all'inizio della seconda ondata del coronavirus, non oggi e di certo non per Varese e la sua provincia. Perché il grande bisogno di posti letto negli ospedali riguarda i pazienti acuti ma non quelli in gravi condizioni che necessitano di una assistenza respiratoria invasiva. Il dato è chiaro e accertato dall'apertura di posti letto in più ospedali dell'Asst Sette Laghi - ieri i pazienti Covid erano 543, più una trentina in osservazione - ma ora che i 40 posti nelle terapie intensive del monoblocco sono praticamente tutti occupati se ne aprono di nuovi. Dove? Nelle sale operatorie. Come la scorsa primavera (erano 21 in tre sale). Oggi riprendono i lavori, non è ancora stato reso noto il numero di letti che verranno attrezzati. Oltre a quelli nelle terapie intensive, vi sono le 6-8 postazioni con ossigeno aperte al Pronto soccorso. Quelli nelle sale operatorie, non vanno considerati letti allestiti nell'unico punto possibile ancora libero, perché non c'è più spazio altrove: le sale operatorie consentono infatti di dotare con più facilità postazioni di terapia intensiva con tutte le apparecchiature e i respiratori necessari. Si dice che 40 pazienti non sono molti, a fronte dei 543 globali ricoverati ieri. Ed



A Cuasso il ds Lorenzo Maffioli, il dg Gianni Bonelli e il presidente della commissione sanità della Regione Lombardia Emanuele Monti

è fuorviante sostenere che i posti sono tutti occupati: se qualcuno con il Covid ha bisogno di essere ricoverato viene assistito, fanno sapere dall'ospedale di Circolo, proprio perché il numero di letti varia a seconda delle dimissioni e dei posti nuovi che vengono creati. La domanda da farsi è la seguente: per quanto si reggerà se il trend di crescita continuerà in questo modo? Non ci sono praticamente più spazi da convertire. Dei 32 letti per positivi aperti soltanto dome-

Ricoverati 543 pazienti all'Asst Sette Laghi: dal 12 ottobre ne sono stati curati 870

nicato all'ospedale di Tradate, ieri mattina più della metà erano già tutti occupati: in poche ore, così come lo sono in modo costante, ormai quelli degli altri ospedali dell'Asst Sette Laghi. Ogni giorno bisogna "inventarsi" 30 letti in più, al netto delle dimissioni: una rincorsa per battere il virus e giungere ai difficili equilibri fra pazienti da dimettere e nuovi che devono essere curati, che

finora ha retto. Gli spazi, però, stanno finendo. E così diventa fondamentale, l'attivazione di Cuasso come "valvola di sfogo" per quei malati di Covid che stanno meglio e non hanno più bisogno di cure intensive. La situazione è però drammatica: «una corsa continua per potenziare la nostra capacità ricettiva e offrire assistenza a tutti coloro che ne hanno bisogno», commenta il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli. Una situazione che ha portato alla creazione di letti Covid in 5 presidi ospedalieri dell'Asst oltre al Circolo (Del Ponte, Angera, Luino, Tradate e Cuasso). Nella prima fase della pandemia, a parte Cuasso, per pazienti non acuti e in ripresa, non vi era alcun altro ospedale Covid se non il Circolo (e l'ospedale della mamma e del bambino a Giubiano). La vera emergenza era di certo a Varese, oggi è spalmata su più presidi.

In questi casi con il caschetto da astronauta che consente di respirare meglio tramite una ventilazione non invasiva, vi sono 90 persone. E chi ha bisogno dell'ossigeno non si può dire abbia una sintomatologia poi così lieve. Ogni giorno si consumano 15mila litri di ossigeno, in ospedale. Una quantità che detta così dice poco ma che è superiore a quella utilizzata nel periodo più nero negli ospedali del Bresciano.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUBACUTI E DEGENZE DI COMUNITÀ

Investiti 800mila euro da marzo A Cuasso altri cento pazienti

CUASSO AL MONTE - Cento posti per accogliere i pazienti subacuti o che necessitano di degenza di comunità: come avvenuto la scorsa primavera. L'ospedale di Cuasso al Monte riprende per affrontare l'emergenza Covid. Qui verranno ospitati i pazienti che hanno bisogno di una assistenza meno intensiva. Nell'arco della settimana verranno attivati i primi 40 posti. «L'ospedale di Cuasso gioca un ruolo strategico, permettendo di alleggerire i reparti per acuti e potenziare ulteriormente la nostra capacità di far fronte a un'emergenza senza precedenti», commenta il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli.

Ieri il sopraluogo a Cuasso anche di Emanuele Monti presidente della commissione regionale Sanità che ha ricordato l'investimento di 800mila euro per adeguamenti strutturali e impiantistici che hanno permesso alla struttura di Cuasso di poter essere pronta per accogliere pazienti Covid in fase non acuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSANO MAGNAGO - Una ventina di giorni fa ha scoperto di avere il coronavirus soltanto perché lavora in una rsa della zona e quindi viene sottoposto con regolarità ai controlli. «Non avevo niente, l'unica cosa è stata una lacrimazione eccessiva partita da quattro giorni», spiega Corrado Spagnolo, 43 anni, cassanese. Ma una volta guarito ha deciso di fare qualcosa. «Ho passato la quarantena in un'altra casa da mia moglie e mio figlio. Sabato ho avuto la certificazione della mia negatività. Ho chiamato l'Asst e ora sono in lista d'attesa per donare il plasma. E' un dovere morale». All'istante doveroso di inviare altri a fare una scelta simile. «Prendete contatti con l'Asst», afferma «il plasma di un guarito può aiutare altri». Fin dalla scorsa primavera le Asst Sette Laghi e Valle Orona hanno avviato filter per arrivare a utilizzare il plasma di chi è guarito dal Covid 19 per sfruttare gli anticorpi nella cura dei malati. «Vengo dalla Sardegna, una terra dove sono tanti i casi di talassemia e leucemia. l'idea della donazione mi è sempre rimasta in testa», racconta Spagnolo

Continua la raccolta di plasma Il guarito: «Donatelo»

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 27	2.208
VARESE	+ 11	1.761
GALLARATE	+ 11	1.426
SARONNO	+ 4	1.233
CARONNO P.	+ 3	585
MALNATE	0	552
CASSANO M.	+ 2	528
TRADATE	0	499
SAMARATE	+ 5	451
SOMMA L.	+ 3	431

I casi sono "solo" 141. Ma è il trend del lunedì

COSÌ NEL VARESE Consueto calo di tamponi e contagi dopo il weekend. Ieri due morti

VARESE - La statistica del lunedì, come da tradizione, rischia di essere una "trappola" nell'analisi dell'andamento del contagio. Nei week end si fermano parte dei punti di prelievo e anche vari laboratori di analisi, così crolla il numero dei tamponi e, con esso, anche dei nuovi positivi. Ieri in provincia di Varese sono stati 141, cifra nettamente al ribasso rispetto ai 620 del giorno prima, ma mancando il numero di approfondimenti medici effettivamente elaborati nel territorio, è impossibile capire come si stia spostando la linea dell'epidemia. Però c'è il dato regionale a spiegare che quella di ieri non è stata affatto una giornata rassicurante. I nuovi casi sono stati 4.777 (a fronte dei 6.318 della domenica) ma i test conteggiati sono scesi a 21.121 (rispetto a 38.188), ed ecco che ciò che emerge in tutta la Lombardia è che l'incidenza percentuale è tornata a crescere con forza, come mai era accaduto prima.

In pratica il livello di conferma di positività al test ha toccato il 22,6 per cento, contro il 16,6 per cento registrato domenica, mentre nelle date precedenti si era spesso assestato sopra al 21 per cento. Cosa sta accadendo effettivamente nel Varese resta però un mistero, perché fra i territori più colpiti è quello che ha fatto segnare un ribasso di tre quarti in sole ventiquattro ore. Segno di un miglioramento complessivo della situazione o soltanto della mancanza di nuovi elementi comunicati al cervellone regionale? Lo si capirà meglio stasera, quando il quantitativo di tamponi esaminati tornerà a crescere e offrirà un quadro più omogeneo. Di certo ieri spiccava il confronto con la città metropolitana di Milano (con calo contenuto dei casi da 2.956 a 2.225) e con Monza e Brianza (dove sono rimasti stabili: da 877 a 874). Per il resto, sempre in contesto lombardo, le

ultime ore hanno conteggiato 20 persone in più finite in terapia intensiva (nei due giorni precedenti erano state 40), altri 189 ricoverati (numero dimezzato da domenica) e oltre 5mila fra dimessi e guariti, cioè oltre quattro volte tanto dalla comunicazione precedente. Per quello che riguarda i morti, ne sono stati attribuiti al Covid in numero di 99, due soli dei quali nel Varese, forse a dimostrazione che in questa provincia la trasmissione dei report ha viaggiato stavolta a singhiozzo. In questo senso hanno poco significato i ritocchi giornalieri di contagio nei Comuni, con la sola Busto Arsizio a livelli importanti, con +427. Giorno di tregua, invece, nel capoluogo Varese, dove ci si è fermati a quota 11. Ma resta appunto il dubbio: è un segnale di speranza o è soltanto un'illusione?

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tampone dal medico Ipotesi sblocca-attese Ma quanti aderiscono?

IL CASO Ieri è scaduto il termine per dire sì o no

VARESE - Esiste un modo per uscire dal caos di migliaia di tamponi da fare e tempi di attesa che si dilatano nonostante le strategie messe in campo. Un modo è quello di coinvolgere ancora di più i medici di base. Esiste un accordo nazionale che dice: i medici di base sono tenuti a fare i test antigenici rapidi. Non a tutti, naturalmente ma a quei pazienti già positivi prima del rientro all'attività, cioè al termine della quarantena, e ai loro contatti stretti. Ieri è scaduto il termine per fare sapere all'Ats Insubria quanti dei circa 600 medici di famiglia del territorio varesino accettano di sottoporre i propri pazienti al tampone senza farli correre nei vari centri (alle Fontanelle piuttosto che in via Monte Generoso, se a Varese o nei dintorni, ma anche nei punti a sud della provincia già attivi). A sottoscrivere l'accordo nazionale pare sia stato solo la Fimmg, il sindacato maggiormente rappresentativo dei medici di base. Il risultato è che in altre province l'adesione è stata minima. Così abbiamo chiesto ad Aurelio Sessa, presidente regionale Sting (che non è un sindacato ma una società scientifica e che è medico di base) che cosa ne pensa di questa possibilità offerta ai cittadini e che molti medici considerano invece un'incombenza in più da affrontare in un momento difficile.

«Siamo in una situazione di emergenza, la diagnostica è ormai al collasso», commenta Aurelio Sessa. «Personalmente ritengo importante dare il mio contributo per alleggerire la situazione generale». Certo, ci vogliono garanzie. Servono dispositivi di protezione individuale, servono saturimetri che cominciano a scarseggiare anche nelle farmacie, servono soprattutto luoghi adeguati dove poter svolgere gli esami senza timore di fare

re incrociare pazienti sani con pazienti potenzialmente positivi. Tra i problemi che emergono, a livello nazionale, quello degli amministratori di condominio che servono «diffide agli studi medici, per il timore che i pazienti Covid possano frequentare ascensori, scale e androni di edifici dove abitano molte persone». Il caso è stato citato da Milena Gabanelli su Dataroom. «Ma è presente anche nel nostro territorio, vi sono colleghi che hanno già ricevuto lettere di diffida in questo senso», sottolinea Aurelio Sessa. Motivo per cui una delle soluzioni possibili sia quella di «utilizzare spazi pubblici o messi a disposizione dagli enti locali, per somministrare i vaccini antinfluenzali» (questione non ancora entrata nel vivo nel nostro territorio, se ne parlerà tra qualche giorno). «E invece la soluzione di portare i pozzi "fiumi" dagli ambulatori che frequentano di solito può essere positiva. «Si possono fare vaccini antinfluenzali e in un'altra parte della giornata i tamponi», conclude Aurelio Sessa. «Questo consentirebbe di poter tamponare anche quei pazienti di medici che non aderiscono al progetto». Uno dei posti possibili come luogo potrebbe essere la sede di via Monte Generoso dove già oggi vengono eseguiti i tamponi rapidi.

Aurelio Sessa:
«Opportunità per alleggerire la diagnostica ormai al collasso ma servono spazi adeguati»

SI RIMANE IN AUTO

Ex sede della comunità Aprire il punto prelievi

CASSANO VALCUVIA - Ospedale di Cittiglio sovraccarico di prenotazioni per i tamponi, quello di Luino dedicato in maniera esclusiva ai pazienti Covid e così gli abitanti delle valli a nord del capoluogo si trovano a doversi riversare quasi per intero sui punti prelievi di Varese. Da qui l'iniziativa di Ats Insubria che intende aprire in paese, collocato in posizione geografica baricentrica rispetto a Valcuvia, Valtravaglia e Luinese, un nuovo punto tamponi utile, per altro, anche per i vicini Comuni della Valganna e della Valmarchirolo. Dal prossimo fine settimana (non è ancora chiaro se venerdì o sabato) ci si potrà recare, previo passaggio obbligato attraverso il medico curante, nella struttura - posta lungo la strada statale - che sino ad un paio di anni fa ospitava la sede della Comunità Montana, pochi centinaia di metri dal confine con Mesenzana. Si tratterà di un drive-through, vale a dire di un punto prelievi organizzato per accedere direttamente dal finestrino dell'automobile (senza quindi necessità che guidatore o passeggero scendano dalla vettura), la quale dovrà seguire un percorso prestabilito atto a garantire qualsiasi mancanza di contatti con l'esterno diversi da quelli col personale sanitario.



«È essenziale ricordare che l'accesso non potrà avvenire su spontanea iniziativa del cittadino, ma dovrà passare attraverso l'autorità sanitaria», ricorda Marco Magrini, incaricato da Ats di organizzare un servizio importante, pensato per accogliere da 500 a 1000 automobili al giorno. Numeri di tutto riguardo, quindi, che necessitano di una macchina organizzativa complessa, giustificata da numeri in continuo aumento anche nei piccoli centri che costellano le valli che da Varese si dipartono verso la Svizzera. Il nuovo punto tamponi si avvale della collaborazione di Esercito Italiano attraverso il proprio personale medico, Carabinieri della Stazione di Luino, volontari di Protezione Civile, le due Comunità Montana Valli del Verbano e del Plambello; inoltre - a titolo del tutto gratuito - collaborano la locale Associazione Islamica (che ha messo a disposizione un capannone adiacente alla struttura) e di Econord, ente privato proprietario dell'immobile. «Una sinergia importante», conclude Simone Castoldi, presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, che ha coordinato tra loro gli enti interessati - fra soggetti diversi ai quali si aggiungono Eolo per l'installazione del collegamento wi-fi ed Enel per l'attivazione della linea elettrica».

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

(nella foto) «Sono stato volontario del 118 per quasi vent'anni. Ora faccio parte della protezione civile del Parco Tisno». E, quando ancora non sapeva di essere positivo, ha evitato il contagio di chi lo circondava portando sempre la mascherina e lavandosi le mani. «A inizio pandemia a mio figlio che ha quattro anni ho insegnato a lavarselo nel modo corretto. Bastano 30 secondi». Solo pochi giorni fa da Varese era arrivato un invito affinché i guariti si facciano avanti per un progetto che vede la provincia dare un contributo importante in termini scientifici: «Tutti i soggetti guariti dal Covid si sentono moralmente impegnati ad aiutare i pazienti che ancora combattono la malattia donando il proprio prezioso plasma (iperimmune). Per farlo si può contattare il centro trasfusionale dell'ospedale di Circolo di Varese al numero 0332-278240 dalle 8 alle 13 o inviare una mail a segreteria.immunotrasf@asst-settelaghi.it incollandone nome e cognome e recapito telefonico».



Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE

da provare

Riaprite le scatole del divertimento

OLTRE

I giochi in scatola tornano protagonisti nelle case degli italiani. Dai classici come il Monopoly, che ha compiuto 85 anni, a quelli ispirati ai film e videogame fino all'evoluzione tecnologica del tavolo touch screen



Leggi l'articolo completo nel prossimo numero



di ROSI BRANDI

I fotografi hanno in archivio decine di immagini del prefetto Dario Caputo ma ieri, dopo l'intervista a *Prealpina*, trovarne una di lui senza mascherina, con il volto a "risoluzione integrale", è stato come cercare un ago in mezzo alla paglia. Segno dei tempi: sette mesi fa, giunto da Agrigento, si insediò a Villa Recalcati proprio mentre la Lombardia era stretta nella morsa della pandemia e i medici ripetevano in continuazione di coprirsi naso e bocca, di lavarsi bene le mani, di distanziarsi l'un l'altro di almeno un metro. Doveva dare l'esempio, lui per primo: mascherina sempre e ovunque, tanto più agli eventi (pochi) pubblici. E ora che quel ceppione drammatico si sta ripetendo, Dario Caputo dà anche una testimonianza molto personale: ieri è tornato al lavoro dopo dieci giorni in quarantena fiduciaro. Tampone negativo. Si può scrivere? «Certo, lo scriva», risponde il prefetto dal suo ufficio, dove il telefono non ha mai smesso di squil-



Il Contingente del Raggruppamento Lombardia e Trentino-Alto Adige dell'Esercito è stato assegnato alla provincia di Varese, su richiesta del prefetto Dario Caputo (foto sotto), per supportare i meccanismi di vigilanza e controllo sul territorio (10/11/2020)

Il prefetto: «Anche io esco solo per assoluta necessità»

Caputo "avverte" gli anziani. Sulle tensioni sociali «attenzione altissima»

lare: sono i sindaci a farsi sentire più spesso, per esprimere perplessità e proporre soluzioni. **Prefetto Caputo, sghomberiamo subito il campo dai dubbi: si può andare al parco oppure no?** «Sì, a patto che venga rispettato rigorosamente il divieto di assembramento. E anche i minori, con i familiari o chi se ne prende cura, possono entrare nelle aree gioco di parchi, ville e giardini pubblici per svolgere le attività ludiche e ricreative». **Il fatto è che i parchi sono affollatissimi, nonostante la Zona Rossa: mamme con passeggini, anziani sulle panchine, giovani in tenuta sportiva. Una sorta di "movida verde" che, ad esempio, ha spinto il sindaco di Saronno ad annunciare la chiusura di alcuni parchi recintati dove è più complicato effettuare i controlli.** «È chiaro che i sindaci possono prendere decisioni diverse, chiudere in caso di rischi per l'accolletività. Sono costantemente in contatto con loro; molti stanno affrontando questa fase con scrupolo, seguendo l'evoluzione dei contagi e adottando provvedimenti specifici come previsto dalla legge». **L'impressione è che in provincia di Varese circoli molta gente, in auto e a piedi nonostante le restrizioni da semi-lockdown. L'autocertificazione è basata sulla fiducia, ma secondo lei i cittadini stanno ripigliando questa fiducia?** «Vorrei fare una premessa: dall'entrata in vigore delle misure che hanno incluso la Lombardia in Zona Rossa non esco se non per motivi di assoluta necessità, essendo opportuno che io per primo ottemperai alle disposizioni. Entrando nel merito, sottolineo due aspetti importanti. Primo: la regola

CHI È
Nato a Napoli nel 1957, sposato e con un figlio, Dario Caputo è prefetto di Varese dal 7 aprile. Dal 2018 era prefetto di Agrigento. Ha iniziato la carriera nella Pubblica Amministrazione nel 1975 e quella prefettizia nel 1992. Ha prestato servizio anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e nella Agenzia che si occupa dei beni confiscati alla criminalità. Nel 1999 ha fatto parte della missione Onu per la ricostruzione del Kosovo

semplice e fondamentale del lockdown è che si sta a casa e si va fuori solo per le esigenze previste dall'articolo 3 del Dpcm del 3 novembre scorso. Secondo: l'articolo 3 consente di portare fuori i cosiddetti animali di affezione e svolgere attività fisica nei dintorni della propria abitazione tranne che dalle 22 alle 5. Quello che va compreso è che non c'è alcuna volontà persecutoria in queste misure ed oggi occorre attenersi a queste semplici regole per contenere la diffusione del virus, come siamo riusciti a fare in primavera, perseverando in comportamenti attenti e rispettosi delle prescrizioni». **Durante i controlli delle forze dell'ordine continuerà ad adottare la linea morbida dell'informazione, della prevenzione, o si passerà ben presto alla repressione, alle multe?** «Come in tutte le occasioni, anche in questa penso che la ragionevolezza ed il buon senso debbano sempre prevalere nelle persone e guidare anche l'azione degli operatori delle forze di polizia». **Quanti uomini e domo delle forze di polizia sono stati schierati sul territorio provinciale?** «Non lo posso dire quanti, ma il loro impegno è enorme ed estremamente delicato. Ringrazio il questore e i comandanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Varese per lo sforzo che il personale assicura quotidianamente. Ed estendo il ringraziamento al Contingente del Raggruppamento Lombardia e Trentino-Alto Adige dell'Esercito, assegnato alla provincia di Varese nel quadro dell'operazione "Strade Sicure", che ha aderito alla mia richiesta di supportare i meccanismi di vigilanza e controllo del territorio». **La seconda ondata del Covid sta ancora metten-**

do a dura prova il sistema sanitario: come stanno reagendo le strutture della provincia? «In questo periodo anche i presidi sanitari varesini sono fortemente impegnati, con grandi sacrifici e abnegazione. Dal mio osservatorio non posso che confermare l'ottima collaborazione istituzionale con i vertici dell'Agenda per la tutela della salute dell'Insubria e delle Aziende socio-sanitarie territoriali. Colgo l'occasione per ringraziare forte tutto il personale medico e infermieristico che ci assiste e ci aiuta in questa emergenza». **Agli anziani il Governo ha chiesto di stare a casa per proteggersi dal contagio. Ma loro, già provati dal primo lockdown di primavera, vogliono uscire, sgranchirsi le gambe, giocare a carte: che cosa si sente di dire a questi "ribelli"?** «Ho una mamma novantenne, molto fragile alle disposizioni, anche perché si rende perfettamente conto della fragilità delle sue condizioni e del rischio di contagio che ne deriva. Un rischio da evitare con la massima cura possibile, nel preminente interesse alla tutela della salute dei nostri cari». **I giovani, anche loro penalizzati (lezioni a distanza alle scuole superiori, niente più movida), la preoccupano o le danno fiducia?** «Sinceramente credo che, più che preoccuparsi, bisogna occuparsi dei problemi di tutti i problemi, anche di quelli che riguardano i nostri ragazzi. Possibilmente, e qui sta il difficile, nel modo giusto». **Anche qui si sono svolte manifestazioni di protesta contro le "limitazioni alla libertà" e la chiusura delle attività commerciali. Il sindaco di Varese, Davide Galimberti, aveva anche chiesto di vietare quella di sabato scorso in piazza Monte Grappa: era preoccupato.** «Le manifestazioni, poche, che abbiamo registrato in questi giorni hanno espresso diversi convincimenti e punti di vista rispetto alle attuali scelte generali e non compete a me entrare nel merito di queste opinioni, fin tanto che sono espresse in maniera civile e rispettosa delle leggi». **Quali problemi pone l'aumento della rabbia sociale a causa delle misure anti-Covid?** «Non risulta che in provincia di Varese siano finora emersi fattori e situazioni tali da ingenerare preoccupazioni. Ma per quanto riguarda l'attenzione di segni di possibile degrado sociale l'attivazione delle Autorità di sicurezza varesine è stata e continua a rimanere altissima».



Ieri il rientro a Villa Recalcati dopo 10 giorni di quarantena. Parchi affollati? «Si può, a patto che venga rispettato il divieto di assembramento»

Arcisate, uno su dieci è in isolamento

IL CASO Il sindaco Cavalluzzi: «State in casa, è peggio che la scorsa primavera»

VARESE - Un cittadino su dieci è in quarantena. Il dato è di Arcisate, comune che è salito alla ribalta della cronaca, la scorsa primavera, per alcuni tristi primati collegati al coronavirus ma anche per la determinazione del sindaco, Gianluca Cavalluzzi, che si è speso in prima persona come pochi per stare accanto ai suoi concittadini martoriati dal Covid. Ed è il primo cittadino, oggi, a tornare sulla questione. «Ai miei concittadini posso soltanto dire: state a casa. Sembra ripetitivo, ma non tutti hanno la percezione di quanto sta avvenendo». E per rendere l'idea, Cavalluzzi (foto) snocciola alcuni dati. Centocinquanta positivi, solo 36 ore prima erano 136. Il tutto al pomeriggio di ieri: state a casa. Nella fase uno, da febbraio a fine maggio, i casi sono stati 40. Gravi, certo, con vittime e ricoveri lunghi e persone che sono state molto male, ma anche adesso non si scherza con i positivi ricoverati. Sono 11 di cui 2 in terapia intensiva, in



condizioni particolarmente critiche. «Sono preoccupato, abbiamo un gran numero di positivi per essere un comune che non ha case di riposo sul proprio territorio - prosegue Cavalluzzi - ma abbiamo molti cittadini che lavorano in ambito sanitario e molti in Svizzera, dove il virus sta colpendo altrettanto duro». Cin-

que sono le classi in isolamento fiduciario. E le prime due in provincia di Varese sono state proprio ad Arcisate. Il Comune ha avuto il primo paziente del territorio varesino ricoverato all'ospedale di Circolo, nel reparto degli Infetti del professor Paolo Grossi, la prima paziente guarita e dimessa, dallo stesso reparto, il primo caso (almeno noto) di un neonato positivo. Mesi di battaglia e di solidarietà, con il lavoro svolto dalla protezione civile per la distribuzione di pasti caldi, nel fare la spesa ai cittadini rinchiusi in casa e nell'andare in farmacia per la stessa ragione. Oggi la Protezione civile continua parte dell'attività a sostegno dei cittadini (con la distribuzione, per esempio, dei pasti caldi ai cittadini già seguiti dalla Caritas). I numeri dei positivi intanto salgono di 20 al giorno e anche l'età media dei contagiati si sta alzando.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE MONTANA

«Si trasferiscono in Val Vigezzo per trascorrere qui il lockdown»

VARESE - Dalla Città Giardino in fuga nella Valle dei Pittori. In questo clima surreale condizionato dall'emergenza coronavirus, le recenti festività dei Santi non sono coincise per i proprietari (o locatari) delle seconde case in Valle Vigezzo, con il tradizionale rito dell'altro giro di vita sugli spostamenti, e così hanno giocato d'anticipo. Una decisione che è stata presa quando ancora c'era possibile perché ora, com'è risaputo, le Zone Rosse non ci si può spostare. «Si tratta soprattutto di persone che lavorano in smart working e con i figli che possono seguire le lezioni a distanza - precisa Giovannola - per noi coloro che sono arrivati ai primi di novembre possono rimanere e scroci benvenuti, quello che però chiediamo è che vengano in Comune per segnalare la loro presenza».

che dall'Alto Milanese e dal Novarese hanno deciso di trasferirsi direttamente in valle, per rimanervi fino al termine del lockdown». Il motivo è facilmente intuibile: mallo chiaro che il lockdown è in atto, è già alla fine di ottobre si aveva il sentore di un imminente altro giro di vita sugli spostamenti, e così hanno giocato d'anticipo. Una decisione che è stata presa quando ancora c'era possibile perché ora, com'è risaputo, le Zone Rosse non ci si può spostare. «Si tratta soprattutto di persone che lavorano in smart working e con i figli che possono seguire le lezioni a distanza - precisa Giovannola - per noi coloro che sono arrivati ai primi di novembre possono rimanere e scroci benvenuti, quello che però chiediamo è che vengano in Comune per segnalare la loro presenza».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Brembo: abbiamo reagito

MILANO - I risultati del terzo trimestre di Brembo «mostrano che, in un anno caratterizzato da condizioni eccezionalmente complesse e negative, che hanno sin qui impattato fortemente tutti i settori industriali, incluso quello del-

l'automotive, Brembo ha saputo variabilizzare una gran parte dei propri costi, contenendo gli effetti negativi del mercato di riferimento». Commenta il presidente Alberto Bombassei.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

FORMAZIONE E MANAGER

Prima azione di programmazione a lungo termine il presidente. Grassi: «Non possiamo fermarci, dobbiamo investire ora per la ripresa»



Imprenditori a scuola d'affari

L'Unione industriali apre una Business Academy per dare una spinta allo sviluppo locale

500

● AZIENDE

In nove mesi Univa Servizi ha coinvolto 500 imprese in percorsi di formazione trasversali, finalizzati a combattere la crisi attuale

VARESE - Gli industriali varesini, con il loro presidente Roberto Grassi, lo hanno sempre detto: per riuscire a sopravvivere alla pandemia sanitaria ed economica bisogna guardare avanti e avere una visione a lungo termine. E così, ora, alle parole fanno seguire i fatti. Si perché l'Unione Industriale della provincia di Varese ha deciso di aprire ufficialmente una Business Academy per le imprese della provincia. L'idea è semplice e articolata al tempo stesso: riportare imprenditori e dipendenti a scuola, per imparare come affrontare al meglio le sfide imposte dai veloci cambiamenti in corso. Gli esempi non mancano: dalla digitalizzazione all'export, dall'innovazione ai nuovi modelli di business. Ma attenzione:



Il presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, Roberto Grassi ha spiegato il nuovo progetto dell'associazione di categoria

non si tratta di un catalogo di corsi. L'idea è quella di mettere insieme best practice del territorio per avviare un confronto che possa portare vantaggi allo sviluppo economico dell'intera provincia. «Il nostro obiettivo - ha spiegato ieri il presidente Grassi - è quello di rispondere alle esigenze delle aziende, in cui si rendono necessarie nuove competenze. È evidente che vogliamo dare un segnale forte sul fatto che, nonostante il periodo dif-

ficile che stiamo attraversando, continuiamo a investire sul futuro». Da un punto di vista operativo, l'Academy sarà gestita da Univa Servizi. «Abbiamo creato un luogo, che è allo stesso tempo fisico e virtuale», spiega Marco Di Battista, presidente di Univa Servizi - dove le imprese potranno, insieme ai professionisti del territorio, condividere esperienze e conoscenze con l'obiettivo di valorizzare la crescita delle strutture aziendali e delle persone che ne fan-

4.300

● PERSONE

Lezioni firmate Univa si rivolgono a manager, dirigenti e tutto il personale delle aziende della provincia. Sono già state coinvolte 4300 persone

no parte. Ciò attraverso la costruzione di un processo di apprendimento continuo che integrerà tra loro molteplici competenze e la creazione di una formazione basata su progetti su misura per ogni tipo di impresa, dalla Pmi alla grande multinazionale. Quando gli incontri si potranno fare in presenza, il luogo scelto saranno i locali della sede di Gallarate dell'Unione Industriale Del resto, va detto che l'attività formativa di Univa Servizi non si è fermata in questo 2020. In nove mesi sono state erogate 13mila ore di lezione, che hanno coinvolto 4300 persone, dipendenti di 500 aziende della provincia. Ora parte la nuova sfida.

Emanuela Spagna
© FIPPOCCO/CONTRASTO

● IL NEMICO

La lotta quotidiana contro la burocrazia che blocca tutto

VARESE - Il futuro e la vita quotidiana. Sono i due pilastri dell'azione del mondo imprenditoriale varesino. E la vita di tutti i giorni è una lotta. Il nemico più duro da battere resta sempre la mala burocrazia. «NO: siamo abituati a progettare - ha spiegato il presidente Grassi - ma poi nel quotidiano ci scontriamo con leggi, norme e indicazioni che cambiano ogni giorno e che sono sempre difficili da capire. Purtroppo la burocrazia e l'interpretazione dei vari Dpcm rappresentano un ostacolo importante per le attività delle imprese. Accade sempre, ma oggi che viviamo questo periodo di particolare difficoltà, sta diventando una emergenza che si somma all'emergenza. Noi non possiamo permetterci di fermarci e guardare oltre, ma sta diventando sempre più complicato».

Sempre più robot nei capannoni

MILANO - Quasi 6mila dei 40mila brevetti italiani depositati in Europa in un decennio utilizza la tecnologia dei robot. A mostrarlo è l'analisi effettuata da Unioncamere-Dintec, sulla base dei brevetti pubblicati dall'European Patent Office tra il 2010 e il 2019. Questa tecnologia ad alto tasso di innovazione - si spiega nella nota di Unioncamere - sta progressivamente invadendo tutti i principali settori in cui tradizionalmente si esercita la capacità innovativa di imprese, enti e singoli inventori. Incluso il comparto delle tecnologie mediche: primo ambito di brevettazione italiana, le cui domande all'Epo sono cresciute del 30% rispetto a 10 anni fa. Ciò ha contribuito molto a mantenere anche nel 2019 l'Italia, con le sue 4.242 invenzioni pubblicate, al quarto posto della classifica europea per numero di brevetti, alle spalle di Germania, Francia e Paesi Bassi. Una posizione ragguardevole, quindi - evidenzia Unioncamere -, che però potrebbe presto essere sottratta al nostro Paese dalla

Svezia, che sta crescendo con ritmi ben più incalzanti di quelli italiani (circa il 2,2% contro il nostro +1% annuo). In particolare, evidenzia Unioncamere, in questi anni, l'Italia ha puntato molto sulle "Ket" (Key Enabling Technologies), le tecnologie che la Commissione Europea ha definito abilitanti e comprendono «sistemi di produzione e servizi, processi, impianti e attrezzature associati, compresi automazione, robotica, sistemi di misurazione, elaborazione delle informazioni cognitive, segnali, elaborazione e controllo della produzione mediante sistemi di informazione e comunicazione ad alta velocità».

L'Italia ha depositato seimila brevetti

decennio) sono cresciuti dello 0,7% l'anno. La prima tra le sei categorie che raggruppano le Ket (biotech, farmacia, materiali avanzati, nano e micro-elettronica, nanotecnologie e manifattura avanzata) è quella dell'advanced manufacturing.

© FIPPOCCO/CONTRASTO



In attesa del grande rimbalzo

CNA LOMBARDIA A fine anno in Regione il Pil segnerà un calo del 9 per cento

IL PRESIDENTE PAROLO

Tre mesi senza tasse per respirare

MILANO - Le previsioni dell'economia lombarda a fine anno? «Dati negativi e impieghi prevedibili». La Lombardia zona rossa nel nuovo lockdown di autunno? «Un ulteriore schiaffo alle imprese che a fine primavera avevano investito, a molto, sulla sicurezza e la salute di dipendenti e clienti». Daniele Parolo (nella foto), l'imprenditore gallaratese presidente degli artigiani e delle micro e piccole imprese lombarde di Cna, non la manda a dire e appioppa della manifestazione virtuale per lanciare le sue proposte su ristori e fisco. «Apprezzeremo l'impianto del decreto varato dal Governo con il Consiglio dei Ministri del 6 novembre. Bene l'allargamento e l'incremento dei ristori, ma ci vogliono molte, molte più risorse per affrontare le difficoltà del momento. Con ristori adeguati alla portata del lockdown imposto alla regione», dice Parolo. Ancora: «Una misura che Cna Lombardia chiede con forza per le aziende artigiane chiuse delle zone rosse è l'individuazione di un periodo d'imposta da azzerare completamente in relazione al regime del fatturato delle attività». «Non basta congelare e nemmeno rinviare, occorre proprio non far pagare tasse degli ultimi tre mesi dell'anno a tutti gli operatori economici chiusi nelle zone rosse. Sarebbe più semplice ed eviterebbe trasferimenti», si dichiara convinto il presidente Parolo. «Attenzione sarebbe un colosso di gettito che lo Stato difficilmente si potrà permettere», mette le mani avanti, in collegamento da Bruxelles, l'europarlamentare Pd, nonché economista, Irene Tinagli, che ipotizza l'anticipo del 20% del Recovery Fund entro marzo 2021. Dopo aver puntualizzato che lo scenario dai prossimi mesi per le imprese della Lombardia potrebbe essere peggiore del previsto («Ci potrebbe essere un importante emorragia di imprese iscritte alle varie camere di commercio già a gennaio 2021»), Parolo ha infine detto la sua anche su Ecodonus e Sismabonus: «Sono misure di grande potenzialità, ma la burocrazia rimane complessa e rischia di limitare i benefici».



Lu, Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Negativi i dati dei primi tre trimestri del 2020. E nemmeno troppo confortanti le previsioni per il 2021. Per l'economia lombarda è poco da stare allegri esaminando le analisi e le proiezioni elaborate dal centro studi della sezione regionale di Cna-Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa e presentate ieri nel corso di una manifestazione di piazza virtuale alla quale hanno partecipato consiglieri regionali, parlamentari ed europarlamentari della Lombardia. Prendete il Pil: l'economia lombarda pare destinata a chiudere il 2020 con un calo del Prodotto interno lordo del 9,6%, una flessione peggiore rispetto a quella del dato nazionale (-9%). L'anno prossimo il Pil regionale dovrebbe registrare una ripresa del 6,6% (contro un +6% a livello nazionale), un tasso sì consistente, ma insufficiente a far tornare la Lombardia ai livelli pre-Covid. Infatti, rispetto al 2019 il Pil risulterà inferiore del 3,6% rispetto al dicembre 2019. Andamento analogo per quel che concerne i consumi delle famiglie lombarde, che a fine anno avranno subito una contrazione del 9,1%, in leggero miglioramento rispetto alle stime di agosto che ipotizzavano un calo del 9,5%. Anche in questo caso, le previsioni lombarde sono (seppur di poco) peggiori di quelle nazionali (-8,9%). Il 2021 prefigura un rimbalzo positivo al 5,6%, dato que-



A picco anche consumi e investimenti. Solo nel 2021 si inizierà una faticosa risalita

Sono tutti negativi i numeri dell'economia lombarda e per le aziende artigiane le difficoltà sono quotidiane

st'ultimo che delinea una contrazione del 4% rispetto al 2019. Secondo lo studio Cna, gli investimenti hanno risentito moltissimo del cambio di scenario conseguente alla pandemia. Si attende perciò un saldo negativo a fine anno del 13,6%, due punti percentuali meglio delle stime di agosto. Parziale buona notizia, si prevede una robusta inversione di tendenza a fine 2021: +11% (contro -4,1% rispetto agli investimenti del 2019). L'impatto della pande-

mia si farà sentire anche sul numero delle imprese attive: oltre 3 mila aziende, di cui quasi un migliaio artigiane, spariranno dai registri alla fine del 2020 (-0,4% sul 2019). In calo risulteranno anche le nuove iscrizioni alla luce della contrazione del 27,5% registrata tra marzo e settembre, quando le imprese cessate sono state 161, un dato comunque stabile rispetto all'anno scorso (0,6%). Male anche l'occupazione, scesa già dell'1,3% nel primo semestre: nei primi sei mesi dell'anno si sono già persi 56 mila posti di lavoro. Restando in argomento, il monitoraggio di Cna Lombardia rivela il boom del ricorso alla cassa integrazione straordinaria: tra marzo e settembre si è passati da 21,6 milioni di ore autorizzate del 2019 a 535,8 milioni (+514%), con il picco a marzo e ad aprile (nei due mesi concessi oltre 300 milioni di ore) e un progressivo miglioramento nei mesi successivi. Capitevoli esportazioni: per fine anno si ipotizza una contrazione del 13,4% (corrispondente in valore assoluto a quasi 10 miliardi di euro), a fronte del -15,3% del primo semestre. Moda (-24,7%), sistema casa (-23,2%), metallurgia (-20,5%) e meccanica (-18,6%) i comparti della manifattura più penalizzati. Bene solo l'agroalimentare (+2%). Tuttavia, nel 2021 è ipotizzato un rimbalzo positivo delle esportazioni lombarde (+14,2%).

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì a chiusure brevi ogni due mesi

SONDAGGIO Confartigianato Varese ha raccolto i pareri delle Pmi della provincia

Sono poco meno di 700 le aziende che nell'arco di tre giorni hanno scelto di far sentire la voce del mondo produttivo i sui provvedimenti di governo e regione per contenere la diffusione del Coronavirus. Pressoché unanime il giudizio - negativo - sul Dpcm del 24 ottobre, ritenuto dal 71,8% degli imprenditori «inutile a contenere la pandemia e l'espansione del contagio» e ancor più secco il no alle decisioni franchi modello lockdown totale, come quello già vissuto nei 69 giorni di confinamento forzato della scorsa primavera. Le aziende non hanno dubbi: è im-

pensabile un bis (69,7%). Piuttosto, le imprese aprono ad una soluzione «soft», ovvero a un periodo di lockdown limitato ad una settimana circa ogni due mesi, finalizzata a rendere sostenibile e controllabile la diffusione del virus (28%). «Un dato che ci fa capire quanto le aziende siano disposte a fare un nuovo sforzo per mettere una pietra su quelli che consideriamo nemici infidi al pari del virus, ovvero l'incertezza e la confusione delle decisioni avventate, nella consapevolezza che bisognerà purtroppo convivere ancora a lungo con il Coronavirus» spiega il direttore

generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo, che tiene sotto controllo l'andamento della curva virale dall'osservatorio di viale Milano nel tentativo di trovare soluzioni di compatibilità tra produzione e salvaguardia della salute. Certo, sono molte le aziende che ritengono ogni forma di lockdown totale un problema (65%), ma è altrettanto vero che il rimanente 35% concorda nel valutare mediazioni finalizzate a sopportare i lunghi mesi che ci separano dalla fine del tunnel. Intanto continua a regnare l'incertezza totale,



Il direttore Mauro Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Rasizza, presidente di Openjobmetis: la società cresce ancora
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Openjobmetis torna a fare shopping

GALLARATE - (Lu, tes.) Nuova acquisizione nell'ambito della consulenza e della formazione delle risorse umane e della rete di vendite in casa Openjobmetis. Proseguendo una politica avviata sin da quando, nel dicembre di cinque anni fa, Openjobmetis ha fatto il grande salto di quotarsi a Piazza Affari (segmento Star del mercato Mta di Borsa Italiana dedicato alle medie imprese), l'agenzia gallaratese, attiva da oltre 19 anni nella ricerca, somministrazione, ricollocazione e formazione del personale, da ieri è ufficialmente proprietaria della maggioranza della srl milanese Lyve. Per la cronaca, l'acquisizione del 50,66% è stata valutata 1,1 milioni di euro; ora Openjobmetis vanta il diritto di completare l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario entro fine marzo 2021. Lyve, spiega la società con sede a Gallarate, «è una educational company attiva soprattutto nel settore dei servizi assicurativi e finanziari, che propone alle imprese lo sviluppo di progetti di consulenza e formazione per le risorse umane e le reti di vendita». Il suo bilancio 2019 si è chiuso nel 2019 un fat-

urato pari ad 2,3 milioni di euro e un margine operativo lordo (Ebitda) pari a 400 mila euro. «Il gruppo Openjobmetis ha acquisito la maggioranza di Lyve in quanto è una società che va implementare la nostra presenza in ambito, un settore peraltro già presidiato dalla controllata HC-Human Connection», ha commentato Rosario Rasizza. L'amministratore delegato della prima e unica agenzia per il lavoro quotata in Borsa italiana.

Ha acquisito il pacchetto di maggioranza della società Lyve

«Le peculiarità caratteristiche di Lyve e la profonda esperienza nella formazione nel settore finanziario e assicurativo rafforzano ulteriormente il posizionamento di Openjobmetis. In coerenza con la strategia del nostro gruppo, con l'acquisizione di Lyve si amplia l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto nell'ambito delle risorse umane. Inoltre, le metodologie di erogazione della formazione attraverso piattaforme digitali risultano particolarmente utili nell'attuale contesto di pandemia, evitando spostamenti e contatti tra le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL GIGANTE
ADDORMENTATO**

Tra i dipendenti circola la paura che il Terminal 1 possa nuovamente essere chiuso: si parla di un nuovo trasloco al Terminal 2



Le principali compagnie operative sono le low-cost: ieri sono decollati 60 voli e atterrati altrettanti

Aeroporto vuoto dentro e fuori

MALPENSA Il calo del traffico aereo in questi giorni è pari all'80% rispetto a un anno fa

MALPENSA - L'aeroporto è ormai deserto con un calo pari all'80 per cento del traffico aereo rispetto alla normalità di 12 mesi fa. Così la paura che il Terminal 1 possa nuovamente essere chiuso, dopo che era stato riaperto a metà giugno, serpeggia fra i dipendenti: da qualche giorno nei corridoi dello scalo della brughiera la voce circola e si parla di un nuovo trasloco al Terminal 2. Ma, al momento, è soltanto un'ipotesi remota legata alle scelte di Enac e ministero dei Trasporti che si potrebbe concretizzare soltanto se lo scenario dovesse tornare quello dello scorso marzo, ovvero un lockdown severo in tutta Italia e un traffico aereo ridotto del 99 per cento dei voli. Il futuro è fluido e legato alle decisioni del governo.

Lo scenario

In questo momento Sea è impegnata su più fronti in progetti per una rimodulazione delle aree del Terminal 1. C'è l'esigenza di ridisegnare gli ampi spazi aperti ai passeggeri sia per ridurre le zone dove controllare chi transita sia per evitare la dispersione naturale legata ad un aeroporto internazionale che al momento opera una media 100 voli al giorno. Dopo l'operazione dei mesi scorsi per adattare il Terminal 1 con termoscanner, erogatori di disinfettanti, sedute sbarbate da apposite cinghie, ora è il momento di un altro cambiamento. Da capire se sarà chiuso il satellite centrale del Terminal 1, come era già accaduto: ogni opzione è legata alla sicurezza sanitaria. Intanto, dallo scorso 6 novembre, i dipendenti non possono più accedere allo scalo dall'ingresso del piano Partenze che è stato chiuso; l'accesso per gli operatori aeroportuali e gli equipaggi di volo è tornato a essere l'1B (considerato molto scomodo dagli addetti) usato durante l'operazione "Bridge" (chiusura di Linate con tutto il traffico aereo dirottato su Malpensa) nell'estate 2019.



In questo momento Sea è impegnata in progetti di rimodulazione delle aree

Nel lockdown

Il Terminal 2 al momento è chiuso. L'hub associato alla low cost Easyjet, che durante il lockdown ha mantenuto accessa la speranza di collegamento con il mondo, dallo scorso maggio è inattivo. Durante il confinamento è stato l'unico contatto con l'Europa e con il resto dell'Italia: ogni giorno decollava un volo per la Germania operato da Lufthansa; c'erano inoltre i voli per Roma e un volo per Cagliari, oltre a quelli umanitari.

La fotografia

Al momento le principali compagnie operative sono Easyjet, Ryanair, Wizzair per quanto riguarda le low cost. Ieri da Malpensa sono decollati 60 voli e ne sono atterrati altrettanti. Il primo, quello delle 6, è stato un Ryanair per Lamezia Terme. Davanti alle schemate di partenze e arrivi emerge come stiano lavorando principalmente le due low cost, Easyjet e Ryanair: ieri sono partiti 19 voli della compagnia di Dublino e 10 la compagnia britannica. Per quanto concerne l'altra low cost, Wizzair, che ha lanciato sul mercato biglietti a prezzi stracciati, ieri ha volato solo un apparecchio. Sono decollati anche i velivoli per New York con Delta, Abu Dhabi con Etihad, Parigi con Air France, Monaco con Lufthansa, Lisbona con Tap. Nei prossimi giorni sono programmati ancora meno decolli e partenze. È evidente che lo scenario sia critico a causa della pandemia, non solo per Malpensa. Basti pensare che secondo dati Iata, i governi hanno concesso aiuti alle compagnie aeree per 162 miliardi di dollari. E che Klm, la compagnia più vecchia del mondo, ha annunciato il taglio di 5 mila posti di lavoro.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordina la marijuana in Usa La dogana gliela sequestra

MALPENSA - Meno di mezzo chilo di marijuana sequestrato. Durante i controlli i funzionari dell'agenzia delle dogane di Malpensa hanno sequestrato una spedizione proveniente dagli Stati Uniti. Il pacchetto è arrivato tramite corriere espresso, la sostanza stupefacente era sigillata all'interno di una busta trasparente sottovuoto. È stato subito evidente che si trattasse di marijuana per un peso lordo di 450 grammi. Il pacco è stato selezionato dal circuito doganale di controllo per la visita fiscale, al suo interno anche delle bustine vuote con la dicitura "cannabis flower" pronte per la vendita al dettaglio. Si tratta di pacchetti contenenti evidentemente dei semi di cannabis. Dall'agenzia delle dogane fanno sapere che non si è stato possibile individuare l'effettivo destinatario della spedizione. L'informatica di reato a carico di ignoti è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Busto Arsizio. L'ipotesi è che sia stato ordinato dall'Italia negli Stati Uniti e che siano stati forniti dati falsi, dai nomi all'indirizzo. Intanto il pacco di erba è stato posto sotto sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA